

COMUNE DI COLOGNOLA AI COLLI
PROVINCIA DI VERONA

VAR. N.2 AL
P.A.T.I.
ART. 14 L.R. 11/2004

TAVOLA



SCALA



VALUTAZIONE DI ASSOGGETTABILITA' A VAS -
RAPPORTO PRELIMINARE - DGR 1717/2013
- ADEGUAMENTO AL PTCP -



PROGETTISTA
ORDINE
degli
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
CONSERVATORI
della provincia di
VERONA

Daniel Mantovani
Daniel Mantovani
n. 1486
sezione A
settore architettura
ARCHITETTO

ARCH. DANIEL MANTOVANI

RESPONSABILE UTC

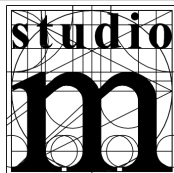
GEOM. ZENARO GIANCARLO

SINDACO

AVV. CARCERERI DE PRATI CLAUDIO

DOCUMENTO INFORMATICO FIRMATO DIGITALMENTE AI SENSI DEL D. LGS 82/2005 E S.M.I. E
NORME COLLEGATE, IL QUALE SOSTITUISCE IL DOCUMENTO CARTACEO E LA FIRMA AUTOGRAFATA

AGOSTO 2020



STUDIO DI PROGETTAZIONE URBANA E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
SISTEMI INFORMATIVI TERRITORIALI E VALUTAZIONE AMBIENTALE

VIA VALPOLICELLA 58, SAN PIETRO IN CARIANO (VR) - TEL. 0457702369 E-MAIL: D.MANTOVANI@AWN.IT -
PEC: DANIEL.MANTOVANI@ARCHIWORLDOPEC.IT

GRUPPO DI LAVORO: ARCH. DANIEL MANTOVANI, ARCH. ANDREA MANTOVANI, PIAN. TERR. KATIA BRUNELLI,
ARCH. JUNIOR VALENTINA MANTOVANI

1. INTRODUZIONE.....	2
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	3
3. METODOLOGIA	4
4. QUADRO PROGRAMMATICO	5
4.1 Pianificazione sovraordinata.....	5
5. CONTENUTI DEL PROGETTO DI VARIANTE	18
5.1 Premessa.....	18
5.2 Il progetto della variante urbanistica	18
5.3 Obiettivi e contenuti tecnico-normativi di progetto.....	25
5.4 Inquadramento geografico	26
6. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E SOCIO - ECONOMICO.....	29
6.1. Atmosfera – Qualità dell'aria.....	29
6.1.1. Stato ambientale attuale	29
6.1.2. Verifica degli impatti e assunzione eventuali misure mitigative	33
6.2. Acqua.....	34
6.2.1. Stato ambientale attuale	34
6.2.2. Verifica degli impatti e assunzione eventuali misure mitigative	36
6.3. Suolo e sottosuolo	37
6.3.1. Stato ambientale attuale	37
6.3.2. Verifica degli impatti e assunzione eventuali misure mitigative	39
6.4. Uso e consumo del suolo	40
6.4.1. Stato ambientale attuale	40
6.4.2. Verifica degli impatti e assunzione eventuali misure mitigative	41
6.5. Ecosistema ed ambienti naturali - Biodiversità	41
6.5.1. Stato ambientale attuale	41
6.5.2. Verifica degli impatti e assunzione eventuali misure mitigative	43
6.6. Sistema storico-culturale e paesaggistico	43
6.6.1. Stato ambientale attuale	43
6.6.2. Verifica degli impatti e assunzione eventuali misure mitigative	45
6.7. Agenti fisici.....	45
6.7.1. Rumore - Inquinamento elettromagnetico - Radiazioni non ionizzanti	45
6.7.1.1 Stato ambientale attuale	45
6.7.1.2. Verifica degli impatti e assunzione eventuali misure mitigative	50
6.7.2. Produzione di rifiuti	50
6.7.2.1. Stato ambientale attuale	50
6.7.2.2. Verifica degli impatti e assunzione eventuali misure mitigative	51
6.8. Mobilità e trasporti - Rete stradale.....	52
6.8.1. Stato ambientale attuale	52
6.8.2. Verifica degli impatti e assunzione eventuali misure mitigative	55
6.9. Sistema socio-economico.....	56
6.9.1. Stato ambientale attuale	Errore. Il segnalibro non è definito.
6.9.2. Verifica degli impatti e assunzione eventuali misure mitigative	58
7. VERIFICA DELLA COERENZA CON ALTRE PROGETTUALITÀ ESISTENTI	58
8. CONCLUSIONI	58
9. ELENCO DELLE AUTORITÀ COMPETENTI.....	69

1. INTRODUZIONE

La Legge Urbanistica Regionale n. 11 del 2004 articola il Piano Regolatore Comunale in disposizioni strutturali, contenute nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) ed in disposizioni operative da realizzare nell'arco temporale di cinque anni in conformità con le indicazioni del P.A.T.I., contenute nel Piano degli Interventi (P.I.).

Il Piano Regolatore Comunale, si articola quindi ora in:

- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) "strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale (art. 12)", oppure Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.), qualora predisposto in concerto tra due o più Amministrazioni comunali;
- Piano degli Interventi (P.I.), "strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del P.A.T., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità (art. 12)"

I Comuni di Caldiero, Lavagno, Belfiore e Colognola ai Colli si sono dotati di un Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI "Dell'Est Veronese"), approvato con DGR n. 4152 del 18/12/2007.

Successivamente il comune di Colognola ai Colli ha redatto :

- 1° Piano degli Interventi, approvato con D.C.C. n. 9 del 12/04/2010;
- Variante n. 1 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 53 del 28/11/2011;
- Variante n. 2 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 28 del 19/09/2013;
- Variante n. 3 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 50 del 28/11/2014;
- Variante n. 4 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 35 del 02/09/2014;
- Variante n. 5 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 11 del 02/03/2015;
- Variante n. 6 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 12 del 02/03/2015;
- Variante n. 7 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 18 del 30/04/2015;
- Variante n. 8 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 38 del 20/07/2016;
- Variante n. 9 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 30 del 15/03/2018;
- Variante n. 10 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 42 del 17/10/2016;
- Variante n. 11 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 24 del 12/06/2017;
- Variante n. 12 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 41 del 29/12/2017;
- Variante n. 13 al Piano degli Interventi, per la quale l'Amministrazione Comunale ha dettato specifico atto di indirizzo con la deliberazione di Giunta n. 4 del 16/01/2020;
- Variante n. 14 al Piano degli Interventi adottata con D.C.C. n. 24 del 30/09/2019.

A seguire è stata redatta la variante n. 1 al P.A.T.I. per il solo territorio comunale di Colognola ai Colli con l'obiettivo di adeguarsi:

- alla L.R. n. 14/2017 "Disposizioni per il contenimento del Consumo di suolo e modifiche della L.R. n. 11/2004" ed alla DGR n. 668 del 15/05/2018 "Individuazione della quantità massima del consumo di suolo ammesso nel territorio regionale ai sensi dell'art. 4, comma 2 lettera a) della L.R. n. 14/2017. Deliberazione n. 125/CR del 19/12/2017";
- all'intesa tra Governo, Regioni e Comuni, recependo il Regolamento Edilizio Tipo (RET) secondo quanto indicato dalla Provincia di Verona con le "Linee Guida per l'adeguamento dei piani comunali vigenti" inserendo una norma che lo richiama tra gli elementi strutturali del P.A.T.I., demandando al P.I. la conseguente modifica del Regolamento Edilizio vigente e delle Norme Tecniche Operative, entro i termini fissati dalla legge.

La suddetta variante ha seguito l'iter definito dalla L.R. n. 14/2017 all'art. 14, che prevede un percorso "semplificato" in quanto determinato dalla Regione Veneto e considerato un obbligo l'adeguamento a provvedimenti di ordine superiore con la scadenza per tali adempimenti prevista al 31 dicembre 2019 (cfr. art. 17, c. 7, L.R. n. 14/2019).

Con la presente Variante n. 2 al P.A.T.I. per il solo territorio comunale di Colognola ai Colli l'amministrazione intende procedere anche con l'adeguamento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale attraverso la procedura prevista dall'art. 14 della L.R. n. 11/2004 provvedendo ad un "adeguamento normativo", recependo le indicazioni normative che comportano il mero riporto di tematismi senza alcuna modifica.

L'iter amministrativo è pertanto proseguito con la predisposizione della documentazione di Variante al piano oggetto del presente Rapporto Ambientale Preliminare.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente Rapporto Preliminare, in riferimento ai criteri contenuti nell'Allegato I del D.Lgs. n°152/2006, così come modificato dal D.Lgs. n°4/2008 e, da ultimo, dal Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, comprende informazioni e dati necessari alla verifica dei possibili effetti significativi sull'ambiente di alcune varianti urbanistiche parziali che comportano la programmazione di alcune piccole aree a livello locale ed il progetto di individuazione territoriale di un percorso ciclopedonale, in difformità allo stato pianificatorio attuale.

Allo stato attuale la procedura di valutazione ambientale strategica è definita nei contenuti e nelle modalità operative dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale.

In particolare la Direttiva 42/2001/CE definisce la V.A.S. come "Il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale". L'art. 3 - "Ambito d'applicazione" dispone che i piani ed i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente devono essere sottoposti ad una valutazione ambientale: il paragrafo 3 dello stesso articolo precisa poi che per i piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree di livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente.

L'entrata in vigore del D.Lgs. n°152/2006 c.d. Codice Ambientale ed, in particolare, del Testo Correttivo (D.Lgs. n°4/2008 in vigore dal 13.02.2009) e di successive modificazioni intervenute, non ha comportato situazioni di incongruenza con l'assetto normativo e procedurale regionale, essendo lo stesso testo del decreto strutturato sulle disposizioni e prescrizioni della Direttiva Comunitaria. Anche in questo caso, all'interno dell'art. 6 "Oggetto della disciplina", è prevista una norma di deroga all'assoggettamento a VAS per piani e programmi relativi a piccole aree locali o per varianti minori degli stessi qualora l'autorità competente, a seguito dell'attivazione della procedura di "verifica di assoggettabilità" ai sensi dell'art. 12 del medesimo decreto, valuti che non ci siano impatti significativi sull'ambiente.

La Regione Veneto, autorità competente, ha definito all'interno dell'Allegato F della DGR n. 791/2009 le procedure da seguire per la suddetta verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 della Parte II del Codice Ambiente, sulla base delle quali è stato predisposto questo Rapporto Preliminare per individuare la possibile esistenza e valutare l'effettiva significatività di effetti negativi sull'ambiente, al fine di verificarne la possibile esclusione dal proseguimento della procedura di VAS.

L'impianto normativo disciplinante la VAS è stato implementato dal D.L. 13 maggio 2011, n. 70, convertito in legge con modificazioni, dall'art.1 comma 1 L. 12 luglio 2011, n. 106, sulla base del quale risulta che lo strumento attuativo di piani urbanistici già sottoposti a valutazione ambientale strategica non è sottoposto a valutazione ambientale strategica né a verifica di assoggettabilità, qualora lo strumento sovraordinato in sede di valutazione ambientale strategica definisca l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti piani volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste.

La citata disposizione non va ad incidere sulla previsione e sulle procedure di VAS di cui al D.Lgs. 152/2006 e, quindi, sui contenuti di cui alla delibera della Giunta Regionale n. 791/2009 di esplicitazione della procedura VAS nella Regione Veneto: i principi fondamentali di individuazione dei piani e/o programmi da sottoporre a VAS di cui al citato Codice e ripresi nella citata delibera 791/2009, rimangono, pertanto gli stessi come rimangono invariate le relative procedure di partecipazione, consultazione e valutazione.

Successivamente Regione Veneto con DGRV n. 1646 del 7 agosto 2012 ha formalmente preso atto del parere n. 84 del 3 agosto 2012 della Commissione VAS "Linee di indirizzo applicative a seguito del cd Decreto Sviluppo, con particolare riferimento alle ipotesi di esclusione già previste dalla Deliberazione n.791/2009 e individuazione di nuove ipotesi di esclusione e all'efficacia della valutazione dei Rapporti Ambientali di PAT/PATI". Con DGRV n. 1717 del 03 ottobre 2013, quindi, Regione Veneto ha preso d'atto del parere n. 73 del 2 luglio 2013 della Commissione regionale VAS "Linee di indirizzo applicative a seguito della sentenza n. 58/2013 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 40, comma 1, della Legge della Regione Veneto 6 aprile 2012, n. 13, nella parte in cui aggiunge la lettera a) del comma 1-bis all'art. 14 della Legge della Regione Veneto 26 giugno 2008, n. 4.". In particolare sono state riconfermate le ipotesi di esclusione dalla procedura di VAS di cui alla DGRV n. 791/09 e al parere n. 84 del 3 agosto 2012 della Commissione VAS, recepito con DGRV n. 1646 del 7 agosto 2012.

Con L.R. n.29 del 25 luglio 2019 Regione Veneto ha apportato modifiche dell'art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio". In particolare, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in

materia ambientale” ed ai fini della verifica di sostenibilità ambientale di piani e di programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2 del medesimo articolo 6, è stata aggiunta la possibilità di adottare una procedura agevolata, definita “Verifica Facilitata di Sostenibilità Ambientale (VFSA)”, secondo la quale, sulla base della scheda approvata dalla Giunta Regionale con DGRV n.61 del 21 Gennaio 2020 e debitamente compilata, contenente le informazioni necessarie per la valutazione degli eventuali impatti significativi sull'ambiente (riferimenti identificativi dell'istanza, caratteristiche del piano, caratteristiche dei potenziali effetti sull'ambiente e localizzazione delle aree che ne possono essere interessate, riferimenti normativi) e trasmessa digitalmente ai sensi del D.lgs. n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. n. 129/09, la Commissione Regionale per la VAS si esprime entro 45 giorni con parere motivato. Il parere motivato è pubblicato integralmente nel sito istituzionale della Giunta regionale.

Qualora l'autorità regionale competente in materia di VAS, valutati i contenuti della scheda, verifichi l'esistenza di potenziali effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani o delle varianti di cui al comma 4 quater dell'art. 4 della L.R. n.11/2004, si applicano le disposizioni e le procedure di cui al titolo secondo del decreto legislativo n. 152 del 2006.

In riferimento alla tipologia ed alla dimensione territoriale della variante urbanistica oggetto del presente Rapporto Ambientale Preliminare, è stato ritenuto opportuno procedere alla verifica di assoggettabilità, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 2, comma 10 del D.Lgs. n. 128 del 2010. In particolare si è fatto riferimento al principio di cui all'art. 6 comma 3 secondo il quale per i piani che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani stessi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui al suddetto articolo 12.

Per quanto attiene all'applicabilità della procedura di cui al comma 4 quater dell'art. 4 della L.R. n. 11/2004, si rimanda al parere emesso da Regione Veneto su specifica istanza trasmessa dal Comune di Colognola ai Colli.

Salvo quanto diversamente potrà essere concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, viene pertanto demandato alla prima la valutazione, tramite verifica del Rapporto Ambientale Preliminare, se la variante introdotta possa avere impatti significativi sull'ambiente.

3. METODOLOGIA

L'impostazione metodologica adottata per la verifica di assoggettabilità è stata tradotta dalle indicazioni e disposizioni contenute all'interno del D.Lgs n°152/2006 (vedi “Allegato I” di sotto riportato), che si rifanno all'Allegato II della Direttiva Comunitaria, e delle Deliberazioni Regionali in merito, soprattutto per quanto riguarda le matrici e gli indicatori ambientali da analizzare e i criteri operativi da seguire.

ALLEGATO I (Decreto Correttivo del D. Lgs. n°152/2006)

Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12.

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse,*
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati,*
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile,*
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma,*
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti,*
- carattere cumulativo degli effetti,*
- natura transfrontaliera degli effetti,*

- *rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti),*
- *entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate),*
- *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
- *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,*
- *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo - effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

Al fine della valutazione degli effetti ambientali della proposta di variante in oggetto, sono stati presi in esame i dati sullo stato attuale dell'ambiente, così come ricavabili dalle banche dati di Regione Veneto (Infrastruttura Dati Territoriali), ARPAV, ULSS n. 9 Scaligera, ISTAT ed altre fonti disponibili. Sono stati inoltre presi a riferimento i dati e le informazioni contenute all'interno del Quadro Conoscitivo del PATI e del relativo Rapporto Ambientale, oltre a recenti valutazioni ambientali istruite ed approvate dalla Commissione Regionale VAS.

L'analisi dei potenziali impatti sulle componenti ambientali segue la struttura a matrici oramai consolidata per l'elaborazione del Quadro Conoscitivo del PAT, in analogia con il Rapporto Ambientale della procedura di VAS. La procedura di verifica di assoggettabilità viene effettuata seguendo criteri ed indirizzi operativi dettati dalla D.G.R.V. n. 791/2009 - Allegato F.

4. QUADRO PROGRAMMATICO

4.1 Pianificazione sovraordinata

Si evidenziano di seguito gli strumenti di pianificazione sovraordinata attualmente in vigore sul territorio interessato dalla variante urbanistica e che rientrano nel campo della presente valutazione ambientale:

- a) P.T.R.C. Piano Regionale Territoriale di Coordinamento
- b) P.T.C.P. della Provincia di Verona
- c) Piano Regionale dei Trasporti (P.R.T.)
- d) Piano Stralcio Tutela Del Rischio Idrogeologico del Bacino del Fiume Adige (P.A.I.)
- e) Piano di Gestione del Rischio Alluvioni delle Alpi Orientali (P.G.R.A.)
- f) Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)
- g) Piano Regionale Territoriale di Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)

La proposta di variante urbanistica in oggetto è stata esaminata anche in ragione degli strumenti della pianificazione sovraordinata attualmente vigenti, al fine di verificarne l'effettiva coerenza esterna.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente, adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09, così come da variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica (L.R. 23 aprile 2004, n. 11 – art. 25 e art. 4), adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013, pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013, ed approvato con deliberazione di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020 (BUR n. 107 del 17 luglio 2020), costituisce il quadro di riferimento per ogni programma di interventi di soggetti pubblici e privati di rilievo regionale ed esplica efficacia di disciplina prescrittiva per quanto riguarda gli indirizzi e le zonizzazioni generali sul territorio regionale. In particolare indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, acquisisce i dati e le informazioni necessari alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale regionale, indica le zone e i beni da destinare a particolare tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali nonché recepisce i siti interessati da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e le relative tutele, indica i criteri per la conservazione dei beni culturali, architettonici e archeologici, nonché per la tutela delle identità storico-culturali dei luoghi, disciplinando le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio in funzione del livello di integrità e rilevanza dei valori paesistici, indica il sistema delle aree naturali protette di interesse regionale, definisce lo schema delle reti infrastrutturali e il sistema delle attrezzature e servizi di rilevanza nazionale e regionale, individua le opere e le iniziative o i programmi di intervento di particolare rilevanza per parti significative del territorio, formula i criteri per la individuazione delle aree per insediamenti industriali e artigianali, delle grandi strutture di vendita e degli insediamenti turistico-ricettivi, individua gli eventuali ambiti per la pianificazione coordinata tra comuni che interessano il territorio di più province.

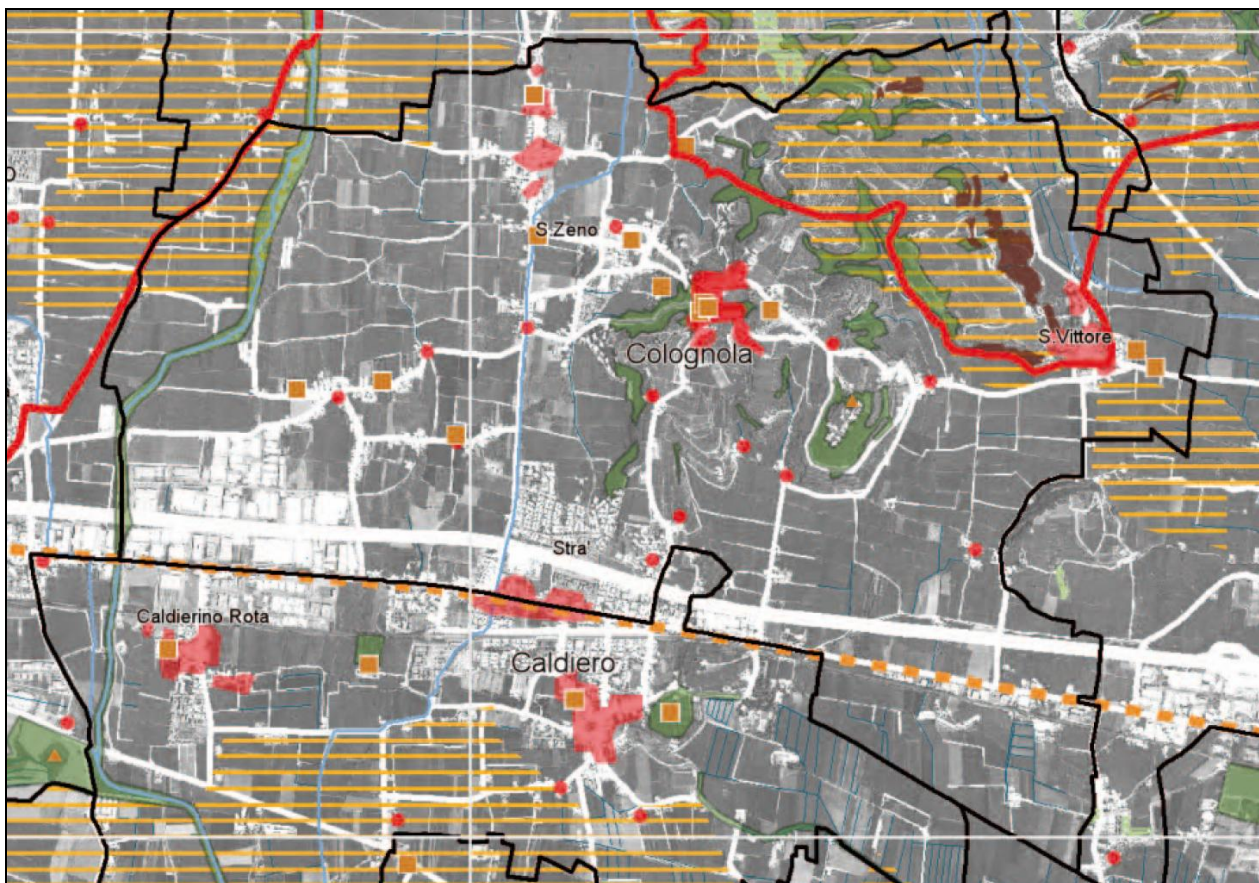


Figura 1 - Estratto PTRC Tav. 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica

Il PTRC vigente, per l'ambito del Comune di Colognola ai Colli di interesse per la variante in oggetto, non individua aree nucleo o corridoi ecologici del sistema della rete ecologica, aree di interesse del sistema rurale, a altri elementi di valenza ambientale, paesaggistico o storico - culturale.

Secondo il Piano Regionale dei Trasporti (PRT), adottato dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 1671 del 5 luglio 2005 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione (BUR) n. 73 del 2 agosto 2005, che dovrà essere definitivamente approvato dal Consiglio Regionale, l'asse strategico più vicino risulta essere quello afferente del Corridoio V est-ovest "Mediterranean Corridor", che nel caso specifico riguarda l'asse autostradale A4. L'area in esame si colloca in una posizione intermedia tra i due caselle autostradali di San Martino Buon Albergo e Soave - San Bonifacio, ad una distanza di soli pochi chilometri, con evidenti vantaggi e sinergie per le attività produttive e/o terziarie che vi si possono insediare.

Con Deliberazione n. 997 del 6 luglio 2018, la Giunta Regionale ha dato avvio alle attività di redazione di un nuovo Piano Regionale dei Trasporti. Il Piano si pone l'obiettivo di creare un assetto coerente delle politiche che disciplinano i molteplici aspetti del settore trasportistico (infrastrutture, organizzazione dei servizi, disciplina dei sistemi multimodali sia per viaggiatori che per merci). Il fine è quello di perseguire una visione unitaria e condivisa, promuovendo un sistema di mobilità sostenibile dal punto di vista sociale, economico e ambientale.

Il Piano Stralcio per la tutela dal Rischio Idrogeologico Bacino dell'Adige, Regione Veneto - Adottato dal Comitato Istituzionale con deliberazione n. 01/2005 del 15 febbraio 2005 Approvato con D.C.P.M. 27 aprile 2006, contiene: l'individuazione delle aree vulnerabili per esondazioni, frane o colate detritiche; gli elementi a rischio rilevati in ciascuna area vulnerabile, nonché la valutazione dei relativi danni potenziali con riferimento particolare all'incolumità delle persone, alla sicurezza delle infrastrutture e delle altre opere pubbliche o di interesse pubblico, allo svolgimento delle attività economiche, alla conservazione del patrimonio ambientale e culturale; la perimetrazione delle aree di pericolosità idraulica, delle aree a rischio idraulico, da frana e da colata detritica; le opportune indicazioni relative a tipologia e programmazione preliminare degli interventi di mitigazione o eliminazione dei rischi; le norme di attuazione e le prescrizioni per le aree di pericolosità idraulica e per le aree a rischio da frana e da colata detritica.

Per il comune di Colognola ai Colli vengono individuate alcune aree a rischio frana (R1).

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni delle Alpi Orientali (P.G.R.A.), approvato con Delibera n. 1 del 3 marzo 2016, congiuntamente dai Comitati Istituzionali della Autorità del fiume Adige e di quella dell'Alto Adriatico, e con D.P.C.M. del 27 ottobre 2016, ha lo scopo di elaborare un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione, principalmente volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché a ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione. Il P.G.R.A. ha prodotto le mappe di allagabilità e di rischio secondo i tre scenari di bassa, media ed elevata probabilità legati al tempo di ritorno dell'evento (30, 100, 300 anni) che sono in grado di fornire le informazioni necessarie circa l'estensione delle aree potenzialmente allagabili, i relativi livelli idrici e l'intensità dei fenomeni secondo i tre suddetti scenari temporali.

Nel merito degli esiti della disamina, non sono state rilevate incidenze né eventuali effetti significativi derivanti dall'attuazione della variante urbanistica in oggetto: la normativa adeguata a quanto prescritto dal piano provinciale, di rango superiore, non incidono negativamente, ma anzi confermano ulteriormente il dispositivo normativo del PATI in merito alla tutela dal pericolo di frana o colata detritica indicate nella seconda variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Adige (P.R.I.), o tutela del rischio idraulico nel Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.).

Il PTA, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 05/11/2009 e successivamente modificato, contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Il PTA comprende i seguenti tre documenti:

- a) Sintesi degli aspetti conoscitivi: riassume la base conoscitiva e i suoi successivi aggiornamenti e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico.
- b) Indirizzi di Piano: contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli: la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione; le misure relative agli scarichi; le misure in materia di riqualificazione fluviale.
- c) Norme Tecniche di Attuazione: contengono misure di base per il conseguimento degli obiettivi di qualità.

Con DGR n. 671 del 17/5/2016 si è dato avvio all'attività di aggiornamento ed armonizzazione dei contenuti del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto con i Piani di Gestione delle Acque dei Distretti Idrografici delle Alpi Orientali e del fiume Po, alla luce dell'approvazione dei Piani di Gestione stessi e delle esigenze di un perfezionamento e una più efficace applicazione del Piano di Tutela. Nell'ambito di dette attività, si è quindi reso necessario procedere all'aggiornamento dell'articolato delle Norme Tecniche del PTA.

Codice distrettuale	ITARW02AD01800010VN	<u>Identificazione del corpo idrico</u>	
Codice regionale	IT05137_20	Categoria di acque	RW
Denominazione	PROGNO D'ILLASI		
da	CAMBIO TIPO (AFFLUENZA VALLECOLA GUSPERINO)		
a	CONFLUENZA NEL TORRENTE FIBBIO		
Assetto morfologico	Naturale		
Bacino idrografico	ADIGE		
Amministrazione competente	Regione del Veneto		
<u>Stato e obiettivi di qualità</u>			
Stato chimico	Buono	Obiettivo chimico	Mantenimento dello stato buono
Stato/potenziale ecologico	Sconosciuto	Obiettivo ecologico	Buono 2027
Presenza di aree protette (All. IV Direttiva 2000/60/CE)		NO	<u>Aree protette</u>
Rischio per pressioni significative	SI	Report misure	<u>Pressioni significative e misure</u>

Codice distrettuale	ITARW02AD01700010VN		<u>Identificazione del corpo idrico</u>	
Codice regionale	IT05135_25	Categoria di acque	RW	
Denominazione	TORRENTE PROGNOLO			
da	TOMBINATURA ALVEO			
a	CONFLUENZA NEL TORRENTE FIBBIO			
Assetto morfologico	Fortemente modificato		Alterazioni fisiche:	Utilizzi del corpo idrico:
Bacino idrografico	ADIGE		Canalizzazioni / rettificazioni / stabilizzazione dell'alveo / difese arginali	Agricoltura - drenaggio terreni
Amministrazione competente	Regione del Veneto			Sviluppo urbano - altri usi
<u>Stato e obiettivi di qualità</u>				
Stato chimico	Sconosciuto	Obiettivo chimico	Buono 2027	
Stato/potenziale ecologico	Sconosciuto	Obiettivo ecologico	Buono 2027	
<u>Aree protette</u>				
Presenza di aree protette (All. IV Direttiva 2000/60/CE)	NO			
<u>Pressioni significative e misure</u>				
Rischio per pressioni significative	SI	Report misure	PDE	

Per quanto attiene all'ambito territoriale di nostro interesse, si è preso a riferimento il primo aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque delle Alpi Orientali (P.G.A.) che è stato approvato, con Delibera n. 2 del 3 marzo 2016, congiuntamente dai Comitati Istituzionali della Autorità del fiume Adige e di quella dell'Alto Adriatico, e con D.P.C.M. del 27 ottobre 2016. Il primo aggiornamento del P.G.A. quantifica gli impatti conseguenti alle pressioni significative esercitate sui corpi idrici del distretto e, quindi, ne valuta lo stato ecologico e chimico fissando per gli stessi gli obiettivi ambientali con scadenza temporale al 2021.

Per quanto attiene al Progno di Illasi si rileva un assetto morfologico naturale ed uno stato di qualità "Buono", mentre per quanto attiene al torrente "Progno" il piano non riporta un valore di qualità documentato, mentre descrive un assetto morfologico fortemente modificato.

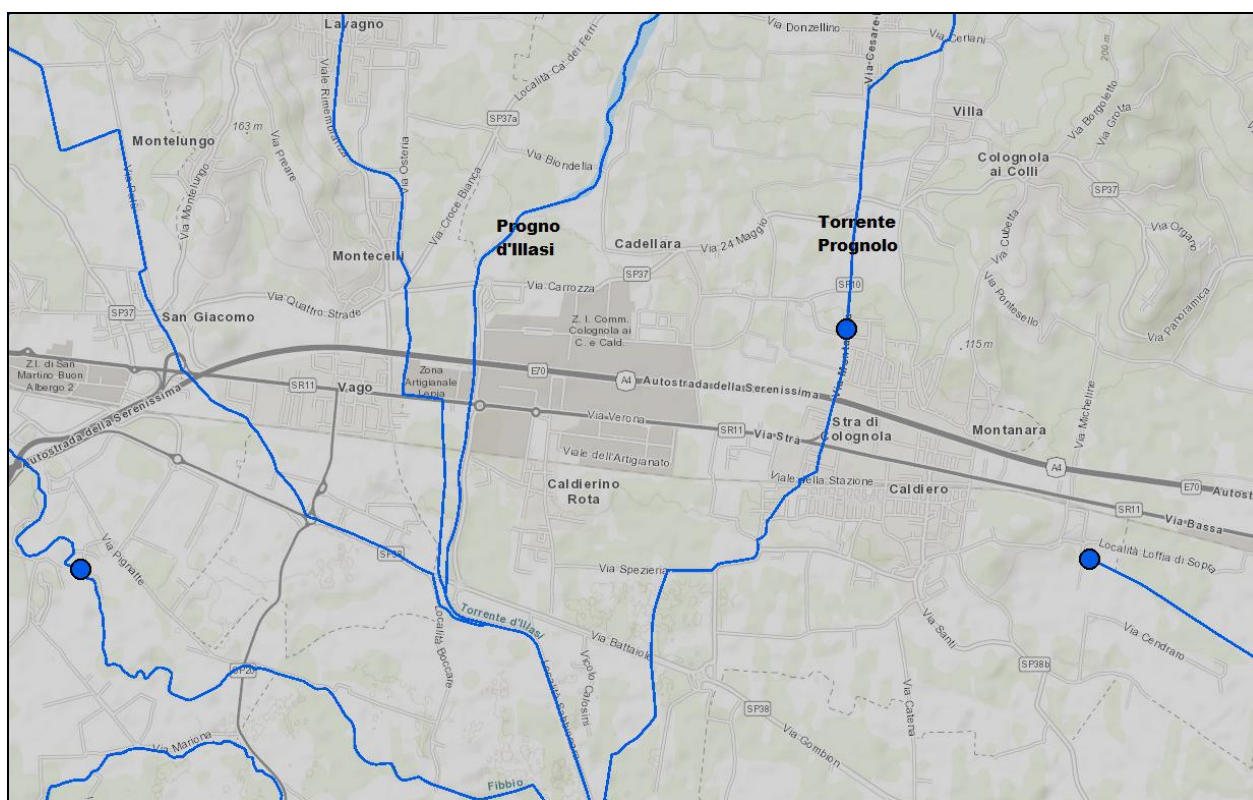


Figura 2 - Stralcio Piano Gestione Acque - Distretto Idrografico Alpi Orientali

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A) si pone come obiettivo il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, azione irrinunciabile e inderogabile nelle politiche della Regione del Veneto, considerate le importanti implicazioni sulla salute dei cittadini e sull'ambiente. Le azioni del Piano sono organizzate secondo due livelli di intervento:

- misure di contenimento dell'inquinamento atmosferico, propedeutiche alla definizione dei piani applicativi che dovranno essere deliberati nell'ambito del tavolo di concertazione tra Comuni ed Assessorato alle Politiche per l'ambiente e per la mobilità della Regione del Veneto;
- azioni di intervento che prospettano una gamma di provvedimenti da specificare all'interno dei piani applicativi precedentemente concordati.

Regione Veneto, con Deliberazione del Consiglio regionale n. 90 del 19 maggio 2016, ha approvato l'aggiornamento del "Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, che classifica le zone del territorio regionale nelle quali i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento del valore limite e delle soglie di allarme, individua le Autorità competenti alla gestione delle situazioni di rischio e definisce le misure da attuare affinché sia ridotto il rischio di superamento dei valori degli inquinanti, con particolare riferimento alle polveri sottili (PM10), agli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) e al biossido di azoto NO₂.

Secondo il P.R.T.R.A. il Comune di Colognola ai Colli risulta inserito in zona "IT0513 - Pianura e Capoluogo Bassa Pianura" per i parametri relativi agli inquinanti atmosferici (polveri sottili PM10, biossido di azoto, IPA, benzene e ozono).

Per le condizioni di qualità dell'aria sopra indicate, il comune, in osservanza dei bollettini ARPAV riportanti il controllo del raggiungimento di eventuali livelli di allerta, attiva specifiche misure temporanee (divieti di circolazione, alternanza targhe, buone prassi, ecc), finalizzate al miglioramento della qualità dell'aria ed al contrasto all'inquinamento locale da PM10.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), adottato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 52 del 27/06/2013 ed approvato da Regione Veneto con DGR n. 236 del 3 marzo 2015, è lo strumento di pianificazione territoriale che, definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, specificando le linee di azione della pianificazione regionale. E' uno strumento di governo del territorio che si aggiunge a quelli di cui già l'amministrazione pubblica dispone, per indirizzare e coordinare le azioni, costituendo il quadro di riferimento per tutte le attività, pubbliche e private, che interessano l'assetto del territorio, gli sviluppi urbanistici, la tutela e la valorizzazione del territorio, dell'ambiente e del patrimonio storico architettonico, le infrastrutture, la difesa del suolo, l'organizzazione e l'equa distribuzione dei servizi di area vasta.

Per la definizione degli obiettivi particolari è stato riconosciuto il territorio provinciale in alcuni ambiti che hanno mostrato la necessità di elementi di intervento non inquadrabili negli obiettivi generali: la Lessinia, la Città di Verona, i Colli, la Pianura Veronese, il Baldo Garda Mincio.

Si riportano di seguito gli estratti delle tavole del piano provinciale nelle quali si individuano elementi significativi che interessano l'area in esame.

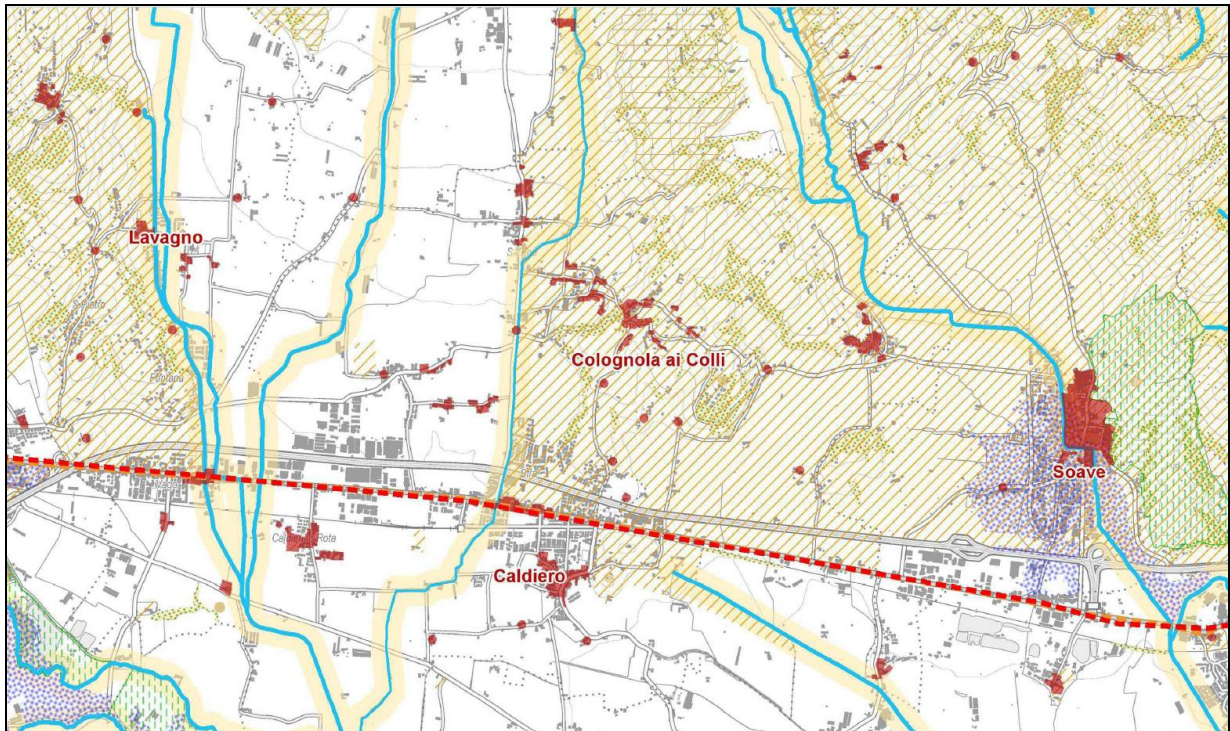


Figura 3 - PTCP Tavola 1B Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale: stralcio

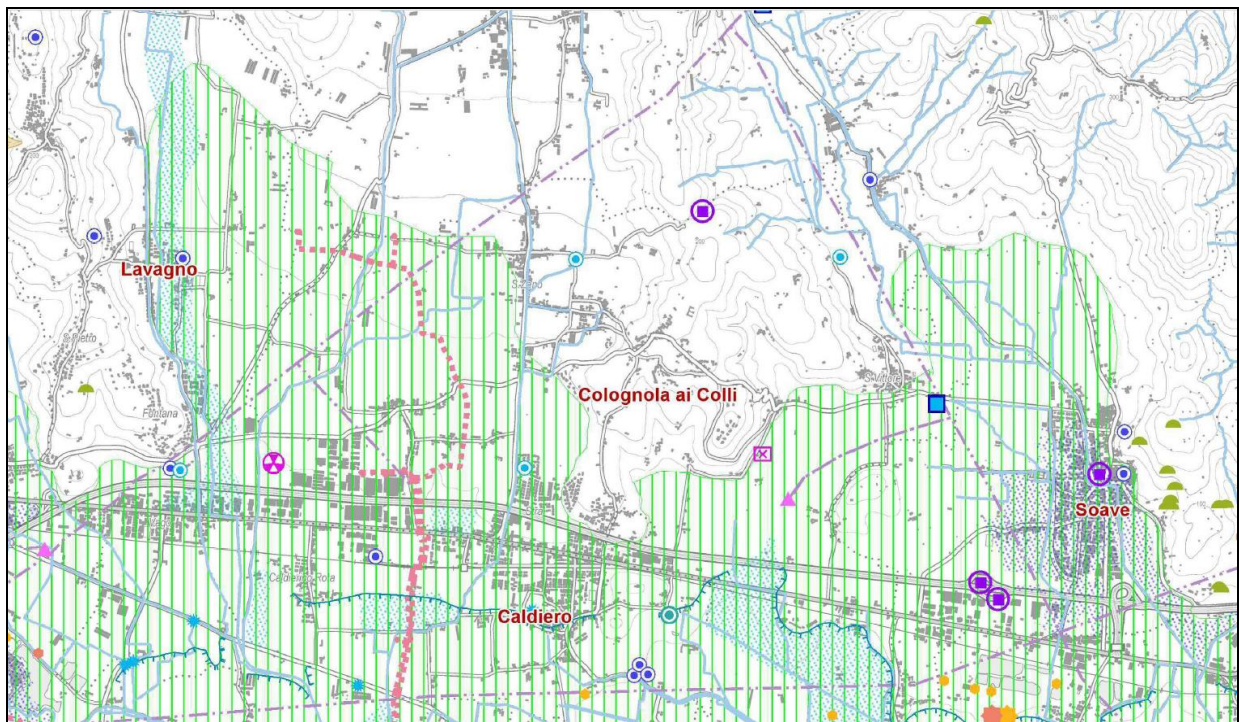


Figura 4 - PTCP Tavola 2b Carta delle Fragilità: stralcio

Il territorio comunale ricade parzialmente all'interno dell'ambito di ricarica degli acquiferi.

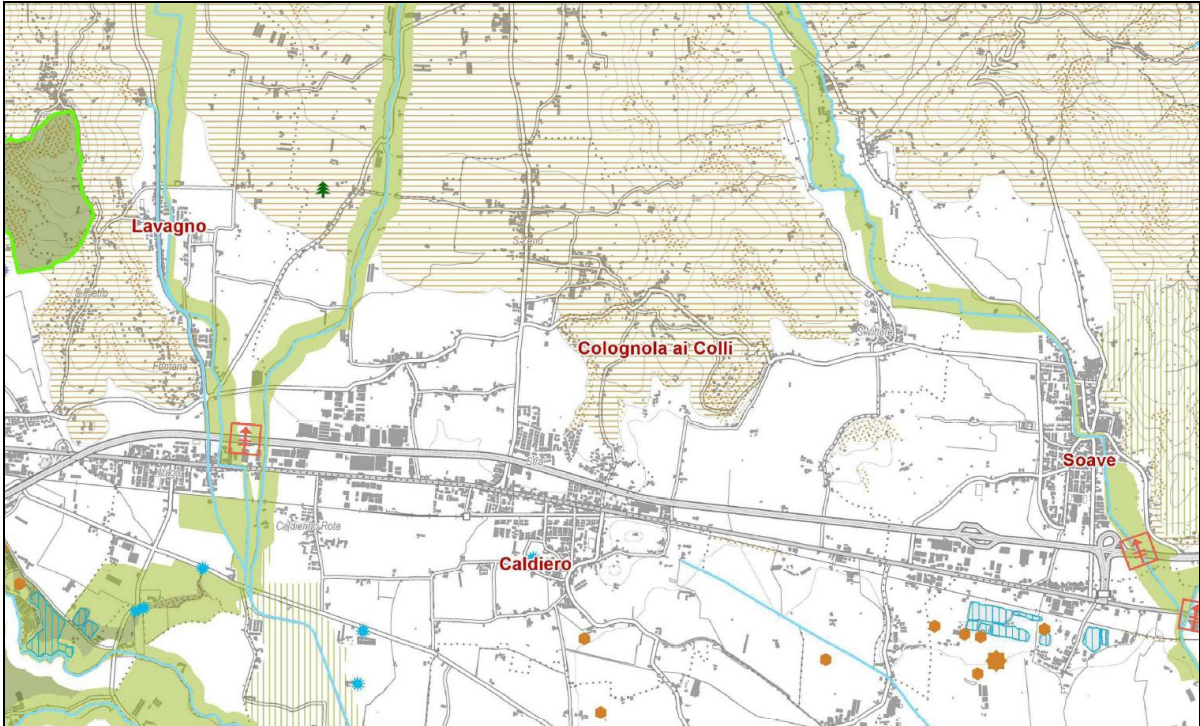


Figura 5 - PTCP Tavola 3B Sistema ambientale: stralcio

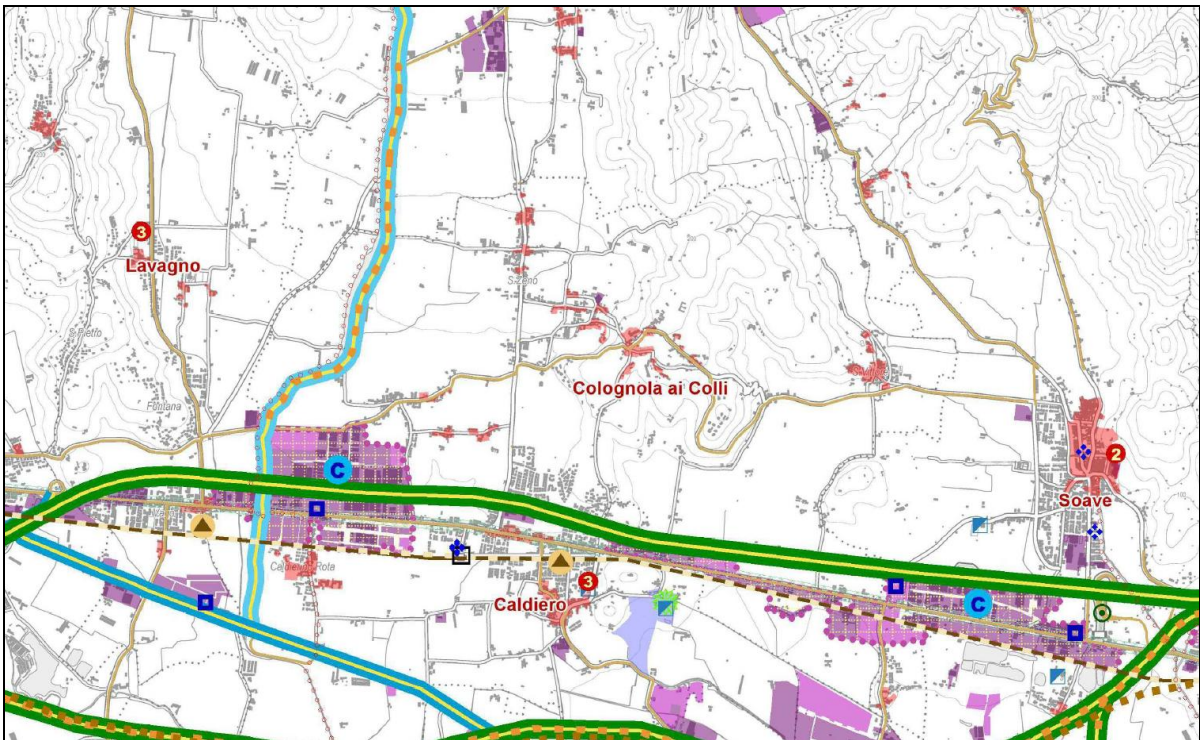


Figura 6 - PTCP Tavola 4b Sistema Insediativo – Infrastrutturale: stralcio

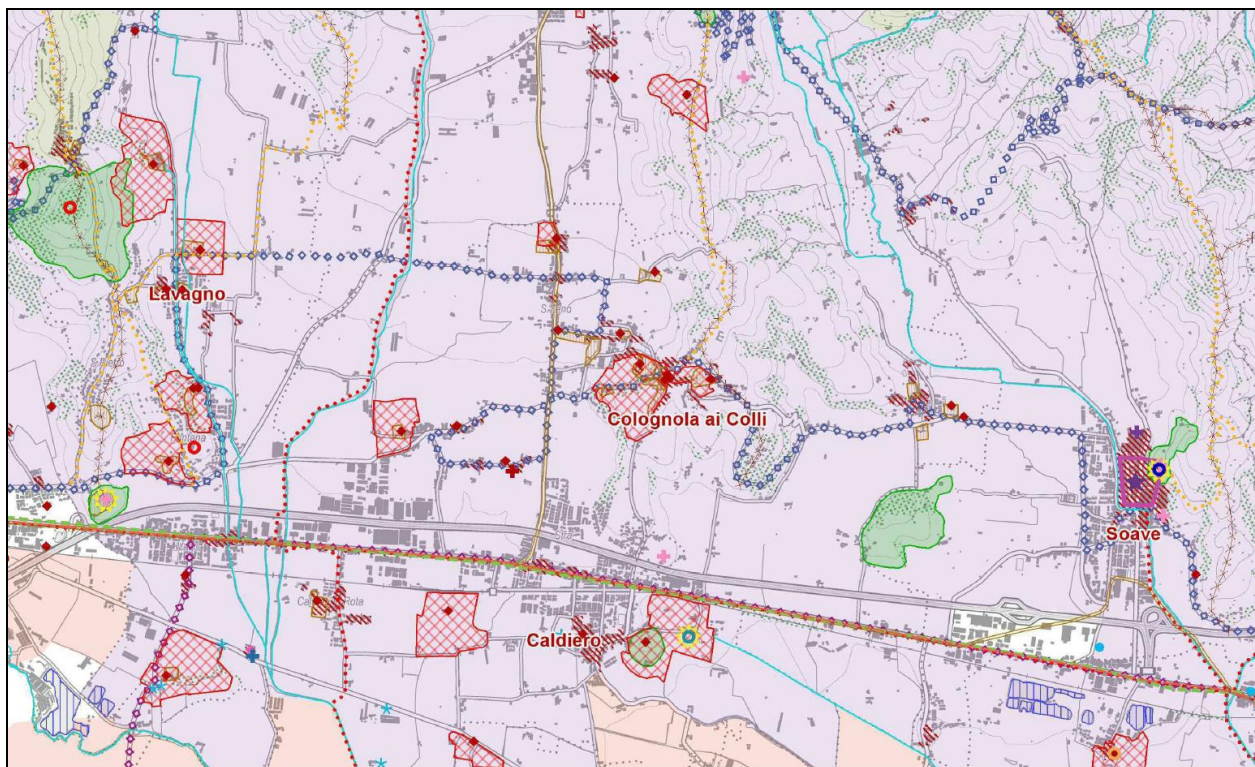


Figura 7 - PTCP Tavola 5b Sistema del paesaggio: stralcio

Il territorio si caratterizza anche per la presenza di particolari ambiti produttivi di espansione (art. 55-56-60 delle norme tecniche del piano), riconosciuti di interesse provinciale, in quanto di rilevante entità ed elevata specializzazione.

Per ulteriori tematiche ed elementi rilevanti che interessano il territorio comunale, si rimanda ai paragrafi che descrivono la proposta di variante al PATI, oggetto del presente Rapporto Ambientale Preliminare, essendo la medesima la variante di adeguamento al piano territoriale provinciale in vigore.

Si riportano di seguito gli elaborati cartografici del PATI vigente, in particolare, per quanto riguarda il territorio del Comune di Colognola ai Colli interessato dall'operazione di variante in esame.

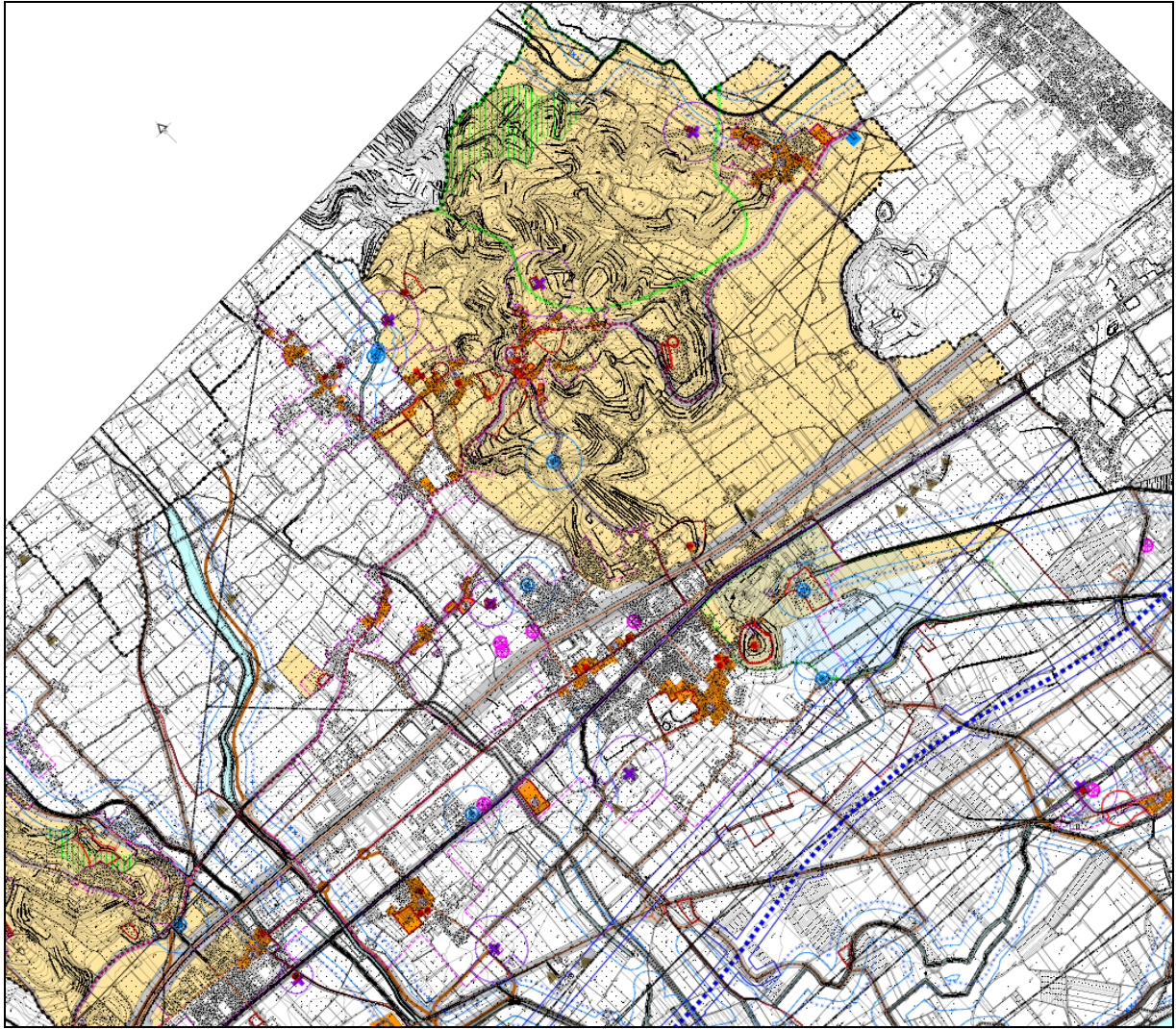


Figura 8 - PATI - Tavola 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

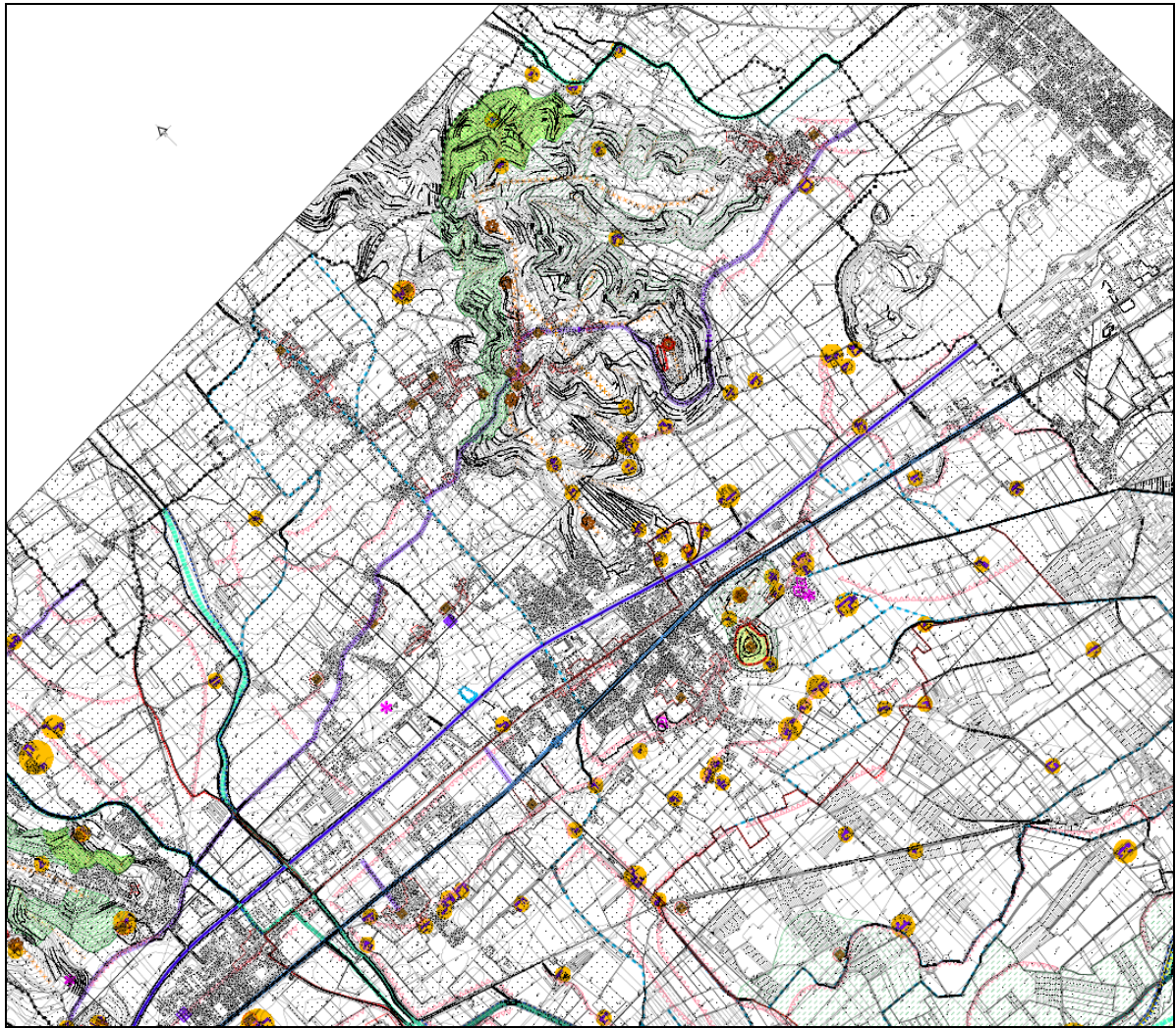


Figura 9 - PATI - Tavola 2 – Carta delle Invarianti

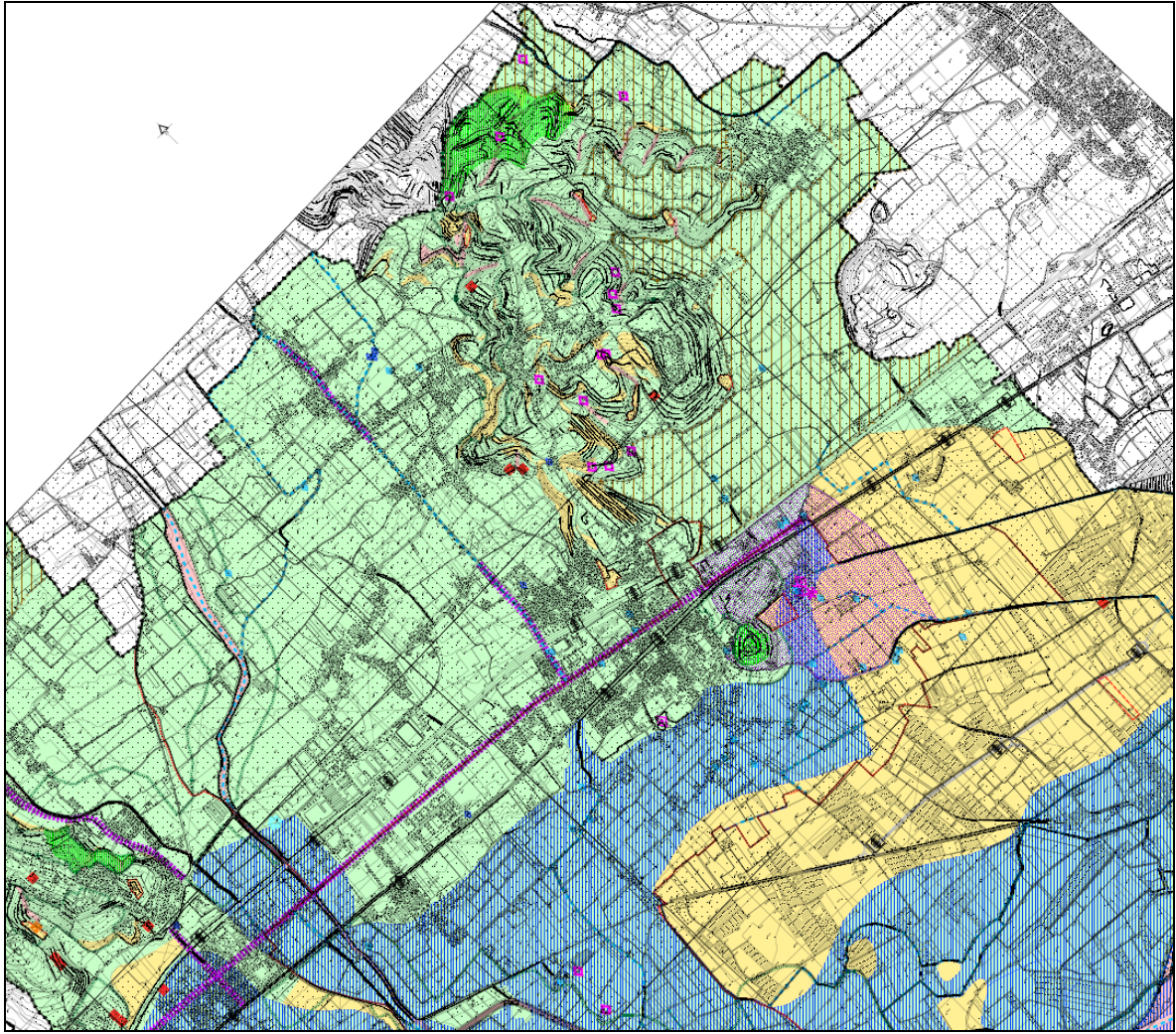


Figura 10 - PATI - Tavola 3 – Carta delle Fragilità

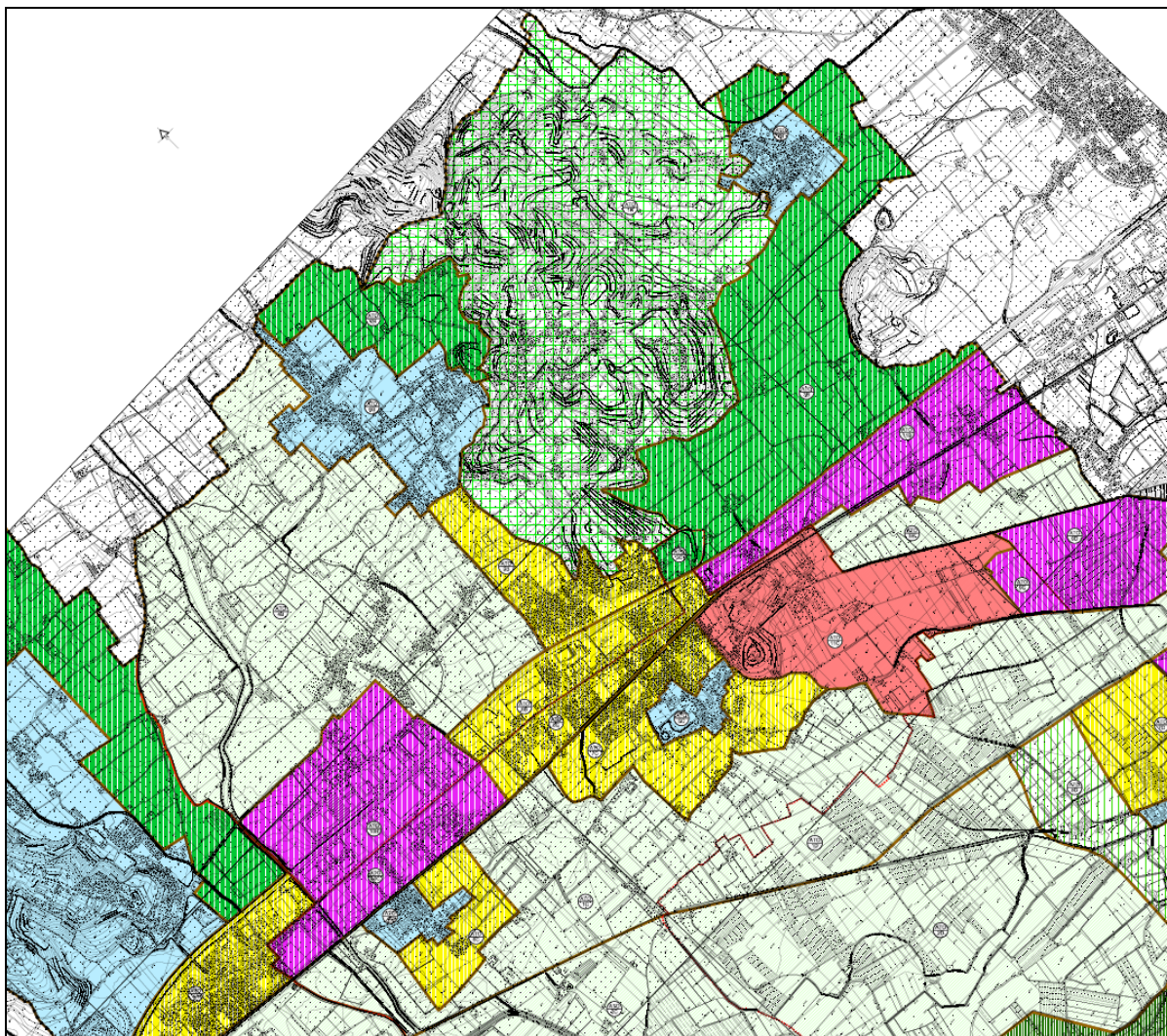


Figura 11 - PATI - Tavola 4A – Carta della Trasformabilità: individuazione ATO

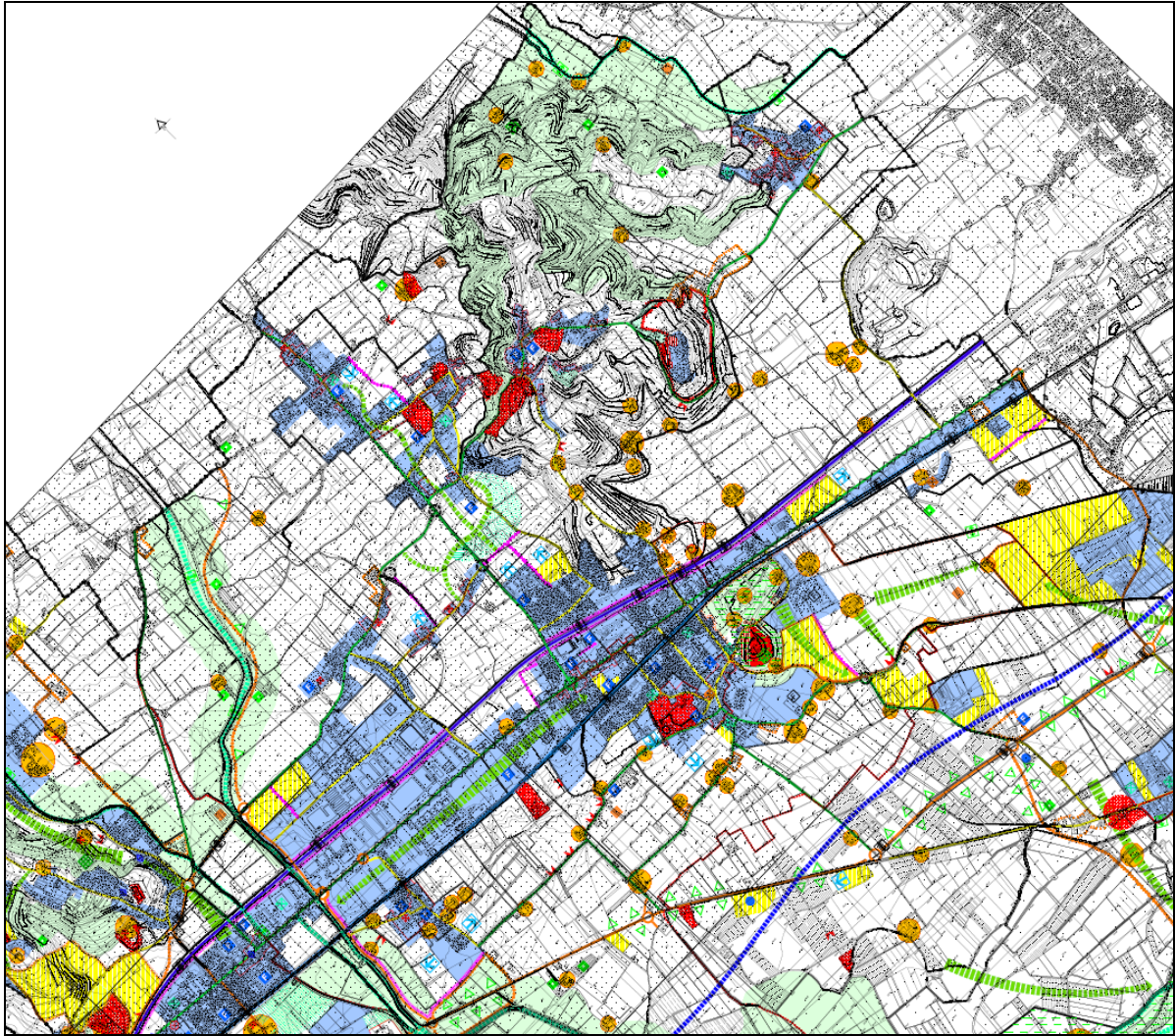


Figura 12 - PATI - Tavola 4B – Carta della Trasformabilità: azioni strategiche

Attraverso l'analisi matriciale condotta per ogni singola componente ambientale valutata e riportata nei capitoli successivi, si dimostra come con la variante urbanistica in oggetto risulti coerente con le linee di indirizzo e le prescrizioni dettate dagli strumenti di pianificazione sovraordinati sopra elencati ed in riferimento agli elementi individuati all'interno del territorio intercomunale in esame.

5. CONTENUTI DEL PROGETTO DI VARIANTE

5.1 Premessa

L'art. 6 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 prevede che in caso di modifiche minori di piani o programmi esistenti, o di piani o programmi che determinino l'uso di piccole aree a livello locale debba essere posta in essere la procedura di verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 del medesimo Decreto legislativo. Con deliberazione n. 791 del 31.03.2009 la Giunta Regionale ha, tra l'altro, stabilito le procedure da seguire per la verifica di assoggettabilità individuando alcune tipologie e casistiche da escludere dalla suddetta procedura nonché dalla procedura VAS.

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare riporta le analisi ambientali condotte ai fini della verifica di assoggettabilità alla procedura di VAS del progetto di variante ("Variante n. 14") al Piano degli Interventi del Comune di Colognola ai Colli.

5.2 Il progetto della variante urbanistica

Premessa

I Comuni di Caldiero, Lavagno, Belfiore e Colognola ai Colli si sono dotati di un Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI "Dell'Est Veronese"), approvato con DGR n. 4152 del 18/12/2007.

Successivamente il comune di Colognola ai Colli ha redatto :

- 1° Piano degli Interventi, approvato con D.C.C. n. 9 del 12/04/2010;
- Variante n. 1 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 53 del 28/11/2011;
- Variante n. 2 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 28 del 19/09/2013;
- Variante n. 3 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 50 del 28/11/2014;
- Variante n. 4 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 35 del 02/09/2014;
- Variante n. 5 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 11 del 02/03/2015;
- Variante n. 6 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 12 del 02/03/2015;
- Variante n. 7 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 18 del 30/04/2015;
- Variante n. 8 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 38 del 20/07/2016;
- Variante n. 9 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 30 del 15/03/2018;
- Variante n. 10 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 42 del 17/10/2016;
- Variante n. 11 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 24 del 12/06/2017;
- Variante n. 12 al Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 41 del 29/12/2017;
- Variante n. 13 al Piano degli Interventi, per la quale l'Amministrazione Comunale ha dettato specifico atto di indirizzo con la deliberazione di Giunta n. 4 del 16/01/2020;
- Variante n. 14 al Piano degli Interventi adottata con D.C.C. n. 24 del 30/09/2019.

A seguire è stata redatta la variante n. 1 al P.A.T.I. per il solo territorio comunale di Colognola ai Colli con l'obiettivo di adeguarsi:

- alla L.R. n. 14/2017 "Disposizioni per il contenimento del Consumo di suolo e modifiche della L.R. n. 11/2004" ed alla DGR n. 668 del 15/05/2018 "Individuazione della quantità massima del consumo di suolo ammesso nel territorio regionale ai sensi dell'art. 4, comma 2 lettera a) della L.R. n. 14/2017. Deliberazione n. 125/CR del 19/12/2017";
- all'intesa tra Governo, Regioni e Comuni, recependo il Regolamento Edilizio Tipo (RET) secondo quanto indicato dalla Provincia di Verona con le "Linee Guida per l'adeguamento dei piani comunali vigenti" inserendo una norma che lo richiama tra gli elementi strutturali del P.A.T.I., demandando al P.I. la conseguente modifica del Regolamento Edilizio vigente e delle Norme Tecniche Operative, entro i termini fissati dalla legge.

La suddetta variante ha seguito l'iter definito dalla L.R. n. 14/2017 all'art. 14, che prevede un percorso "semplificato" in quanto determinato dalla Regione Veneto e considerato un obbligo l'adeguamento a provvedimenti di ordine superiore con la scadenza per tali adempimenti prevista al 31 dicembre 2019 (cfr. art. 17, c. 7, L.R. n. 14/2019).

Contenuti variante al PATI

Con la presente Variante n. 2 al P.A.T.I. per il solo territorio comunale di Colognola ai Colli, l'Amministrazione Comunale intende procedere anche con l'adeguamento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con DGR n. 236 del 03/03/15 e divenuto efficace il 01/04/2015, attraverso la procedura prevista dall'art. 14 della L.R. n. 11/2004 provvedendo ad un "adeguamento normativo", recependo le indicazioni normative che comportano il mero riporto di tematismi senza alcuna modifica.

L'impostazione deriva dalle indicazioni contenute all'interno delle "Linee Guida per l'adeguamento al P.T.C.P. dei piani comunali vigenti" redatte dalla Provincia di Verona quale ausilio per le amministrazioni.

Di seguito si riportano i contenuti della variante in esame, suddivisi per tematiche principali in linea con la strutturazione degli elaborati che costituiscono il PTCP approvato.

La dinamica della popolazione del Comune di Colognola ai Colli è caratterizzata da:

- un significativo aumento della popolazione nel lungo periodo che, a seguito dell'espansione edilizia degli anni duemila, ha portato i residenti dai 6.434 del 1985, ai 7.686 del 2005 e agli 8.808 del 2018;
- un conseguente incremento dei nuclei familiari che si sono ridotti in dimensione media, passando dai 2071 nuclei del 1985 (dimensione media del nucleo pari a 3,1 persone), ai 2785 nuclei del 2005 (dimensione media 2,76 persone), e ai 3.483 del 2018 (dimensione media 2,53 persone);
- un costante incremento della popolazione anche nell'ultimo lustro dovuto sia all'offerta abitativa sia ad un saldo demografico costantemente positivo (nel 2018 è stato addirittura di +109), con un incremento della popolazione pari al 36% negli ultimi quarant'anni.
- un'età media relativamente giovane, pari a circa 42,7 anni;
- superficie territoriale comunale pari a 20,90 kmq ed una densità demografica di 421,43 ab/kmq.

La componente sociale della crescita demografica è generata dall'appetibilità socio-economica del Comune, prevalentemente legata ad una buona offerta edilizia. La crescita della componente produttiva è invece legata alla presenza di un importante corridoio infrastrutturale che collega rapidamente all'est veronese e alla città di Verona.

Il territorio comunale aperto del Comune di Colognola ai Colli, di natura pedecollinare, si presenta sostanzialmente integro ed è caratterizzato dalla presenza di ville padronali, un tempo legate all'attività agricola, di particolare interesse storico culturale, connesse ad una fitta rete secondaria di vecchie strade di immersione rurale. L'attività agricola prevalente, su tutto il territorio comunale, è la viticoltura.

La rete idrica del Comune di Colognola ai Colli è caratterizzata soprattutto dal torrente "Illasi" nella parte occidentale del territorio comunale, dal fiume "Tramigna" nella porzione nord-orientale e dal fiume "Masera" lungo il confine sud-orientale con il Comune di Caldiero e Belfiore. Sono presenti anche dei canali secondari quali il "Prognolo", in parte intubato e in parte a cielo aperto, lungo la Strada Provinciale della Val d'Illassi, a cui si connettono la "Prognella" e il "Forziello", e il canal "Dugaletta" situato nella zona produttiva lungo la Strada Regionale 11.

Sono presenti, altresì, delle risorse idriche quali le sorgenti, soprattutto nella parte collinare del territorio comunale, e i pozzi di prelievo con acqua calda lungo la fascia orientale compresa tra l'Autostrada "A4" e la Strada Regionale 11 nelle vicinanze della zona termale del Comune di Caldiero.

Nel territorio di Colognola ai Colli sono presenti due diversi sistemi insediativi: quello lungo la strada "Padana Superiore" e quello dei centri abitati. Nella parte a Sud, a confine con Caldiero, a ridosso del corridoio viabilistico della S.R. 11 "Padana Superiore", ex strada statale, lo sviluppo è compatto e lineare, in parte di tipo produttivo (sia a Ovest che ad Est) e in parte di tipo residenziale a prolungamento del centro residenziale del Capoluogo di Colognola ai Colli.

Il sistema residenziale del Comune di Colognola ai Colli si sviluppa in corrispondenza dei centri urbani delle varie frazioni in cui troviamo i relativi ambiti di Centro Storico. Tali centri urbani sono costituiti dalla frazione di Pieve, nella zona occidentale del territorio comunale, dalla frazione di San Zeno che si sviluppa lungo la S.P. n. 10 della Val d'Illassi e quindi con le località Villa e Monte che raggruppano tutte le funzioni più importanti della Città di Colognola ai Colli e che si presentano sostanzialmente, per dimensioni e rappresentatività, come capoluogo. Verso il confine est abbiamo San Vittore e verso Sud, in corrispondenza della S.R. n. 11, troviamo la frazione di Strà, inserita all'estremità orientale del territorio comunale, mentre a confine con il Comune di Soave troviamo la frazione di San Vittore.

L'organizzazione funzionale del sistema insediativo residenziale di Colognola ai Colli si presenta con una dotazione completa di servizi per il Capoluogo, in particolare sono presenti i principali servizi quali scuola, municipio, impianti sportivi, ecc. anche le altre frazioni presentano alcuni servizi pubblici di tipo scolastico.

Le principali componenti del sistema dei beni di interesse storico-culturale sono:

- l'ambito di interesse culturale del Capoluogo, di San Zeno, di Borgoletto e San Vittore e dai rispettivi centri storici;
- corti rurali sparse nel territorio in parte integrate da elementi di edilizia più recente in parte integre;
- Ville di carattere monumentale prevalentemente private: Villa Maffei (Opera Mino Turco), Villa Maffei Faccioli, Villa Portalupi, Villa Zoppi Milani, Villa Moscardo Dal Bosco, Villa Nichesola Fano, Villa Serenelli, Lo Faso, detta "La Colombara", Villa Ceriani, Franchini, Baroni – Vanzetti, Variante di

adeguamento al P.T.C.P. Villa Peverelli, Cavalli, Villa Pozzoni, Villa Spinola, Franchini, Cometti, Villa Baldo, Villa Stagnoli, Bertani, Villa Zanella;

- I perimetri dei "Contesti figurativi e pertinenze dei principali complessi storico – monumentali";
- I siti archeologici nell'area di Monte Casteggioni.

Il sistema viabilistico è composto da:

- Autostrada A4 (interessa una piccola porzione di territorio dividendola dalla frazione denominata San Pietro);
- Strada Regionale 11, ex Strada statale "Padana Superiore".
- Ferrovia Milano-Venezia per una porzione a sud.

E' in avanzata fase di progettazione il tracciato ferroviario relativo all'Alta Capacità (TAV).

La mobilità locale interna al territorio comunale e la mobilità extraurbana di passaggio utilizzano indistintamente, sovraccaricandola, la medesima struttura viaria. Manca un adeguato sistema di accessibilità alle attività attrattive di traffico pesante (soprattutto per il polo produttivo occidentale). L'assenza di gerarchia nel sistema viabilistico è all'origine della situazione di forte congestione che caratterizza la strada Regionale 11 di attraversamento Est-Ovest e la strada Provinciale 10 di attraversamento Nord-Sud, la quale taglia in due il centro abitato della frazione di San Zeno, con tutti gli effetti negativi che ne conseguono, oltre che per la scorrevolezza dei movimenti, per la vivibilità delle aree urbane interessate.

PARTE I VINCOLI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Titolo 1 Vincoli ambientali (artt. da 5 a 7)

Relativamente al tema dei Vincoli ambientali, si è provveduto alla ricognizione ed all'aggiornamento dei vincoli di legge riconoscendo e classificando le varie aree come previsto dall'art. 6 delle NT_PTCP punto 1 lett a), differenziando le aree nelle varie categorie previste, vincolo, protezione e tutela.

In particolare, è stato inserito il vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua per il Torrente Prognolo.

E' stato inoltre uniformato il Vincolo Paesaggistico delle aree a bosco con il Vincolo a destinazione forestale presenti nella Tavola 1 dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del P.A.T.I..

Il "Contesto Figurativo" presente nella Tavola 5 del P.T.C.P. è stato integrato nei "Contesti figurativi e pertinenze dei principali complessi storico – monumentali" presenti in Tavola 4 della Trasformabilità del P.A.T.I..

Vengono confermate le fasce di rispetto cimiteriale oggetto di riduzione autorizzata e riportata la fascia di rispetto dei 200 mt ai sensi del R.D. 1265/934 in Tavola 1 dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale.

Titolo 2 Ambiti di interesse storico (artt. da 8 a 10)

Nello specifico relativamente al tema degli Ambiti di interesse storico, viene riportata la delimitazione dei centri storici così come recepiti dal P.T.C.P. come previsto dall'art. 10, punto 1, lett a) delle NT_PTCP, riconoscendone il valore di tutela ed individuando il patrimonio minore come elemento puntuale. Nella tavola 4 della Trasformabilità sono stati riportati gli ambiti generati dalla somma dei tematismi: Atlante e PATI/PI vigente.

Sono state confermate le Ville Venete come individuate dall'Istituto Regionale Ville Venete, e individuato gli elementi puntuali storici: Pieve di Santa Maria della Pieve. Nella Tavola 4 della Trasformabilità e nella Tavola 2 delle Invarianti sono state riportate la strada di epoca Romana denominata Postumia e la strada Lombardo Veneta. I "Giardini e Parco Sorico" individuati nella Tavola 5 del PTCP sono stati assimilati ai "Contesti figurativi e pertinenze dei principali complessi storico – monumentali" della Tavola 4 delle Trasformabilità del P.A.T.I..

PARTE II FRAGILITA'

Titolo 1 Aree soggette a dissesto idrogeologico (artt. da 11 a 20)

Le "Aree a periodico ristagno idrico" presente nella Tavola 2 del P.T.C.P. Viene inserito in Tavola 3 delle Fragilità del P.A.T.I. come "Area a periodico ristagno idrico (Area a deflusso difficoltoso) e integrata nell'art. 7.5.2 delle NT del P.A.T.I..

Gli "Orli di scarpata di erosione e di terrazzo fluviale" presente nella Tavola 2 del P.T.C.P. viene assimilato agli "Orli di scarpata < 5 m" presente in Tavola 2 delle Invarianti del P.A.T.I..

Titolo 2 Fragilità ambientale (artt. da 21 a 36)

Per quanto riguarda i n. 3 "Pozzi freatici" presenti nella Tavola 2 del P.T.C.P. vengono assimilati ai "Pozzi per acquedotti pubblici" e "Sorgenti" presenti nella Tavola 3 delle Fragilità del P.A.T.I..

Per quanto riguarda il "Sito Inquinato" in località Bocca Scalucce presenti nella Tavola 2 del P.T.C.P. Viene inserito in "Sito Inquinato" nella Tavola 3 delle Fragilità del P.A.T.I..

Per quanto riguarda la "Centrale di trasformazione e distribuzione" presenti nella Tavola 2 del P.T.C.P. viene inserito in "Centrale di trasformazione e distribuzione (PTCP)" presenti nella Tavola 1 dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del P.A.T.I.

Per quanto riguarda i tracciati dei "Metanodotti, Rete di distribuzione" presenti nella Tavola 2 del P.T.C.P. sono stati assimilati ai "Gasdotti" presenti nella Tavola 1 dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del P.A.T.I. in quanto il tracciato è stato oggetto di revisione proprio grazie ai nuovi tracciati distribuiti dall'ente gestore a seguito di una campagna di ricognizione.

Sono state integrate le normative di tutela del PATI recependo i contenuti previsti dagli artt. 31 – 36 delle NT_PTCP e nel rispetto del Piano Regionale di Tutela delle Acque.

PARTE III SISTEMA AMBIENTALE

Titolo 1 Rete Ecologica (artt. da 46 a 51)

Relativamente al Sistema Ambientale è stato recepito il sistema della rete ecologica del P.T.C.P. ad integrazione della rete comunale presente nel P.A.T.I. con l'integrazione in normativa di alcuni aspetti prescrittivi. La nuova Rete Ecologica Provinciale è recepita anche tra le invarianti di natura ambientale senza alcuna modifica demandando al PI la localizzazione degli elementi rispetto alla morfologia del territorio e qualora si necessiti di adattamenti la variante al PI potrà essere approvata previa Verifica di Assoggettabilità a VAS.

Il territorio comunale è interessato da due ambiti, Corridoio Ecologico e Area di connessione naturalistica, entrambi localizzati a nord del territorio e lungo il corso del Torrente Illasi e Valli Rivolto, a tutela delle zone collinari e dei corsi d'acqua.

Inoltre viene recepito anche il Corridoio Ecologico definito dal PTRC adottato, con relativa norma transitoria in attesa della definizione dello strumento di pianificazione regionale demandando al PI la disciplina operativa ai sensi dell'art. 24 e 25 delle NT_P.T.R.C.

PARTE IV SISTEMA INSEDIATIVO – INFRASTRUTTURALE

Titolo 1 Insediamento produttivo (artt. da 55 a 62)

Per il sistema insediativo-infrastrutturale il P.T.C.P. individua sia ambiti produttivi di interesse provinciali (ZIP) che ambiti produttivi di interesse comunale (ZPC) ricadenti nel territorio di Colognola ai Colli. La variante al P.A.T.I. prevede il recepimento di entrambe le categorie con la rispettiva normativa e la ricognizione delle zonizzazioni produttive verificandone la consistenza e demandando le competenze normative operative al PI. Le zone territoriali omogenee produttive di espansione previste dal PI, e ricadenti nelle ZIP, sono state riconosciute dalla variante come Linee Preferenziali di Sviluppo lungo la S.R. 11 Padania Superiore.

Sono state valutate le aree della trasformazione e/o di espansione produttiva che erano state individuate con il P.A.T.I. del 2007 nel loro percorso amministrativo-urbanistico a partire dal P.R.G fino all'ultimo P.I. n. 9 del 2018 secondo le indicazioni che ne ha dato il P.T.C.P nel 2015 e rappresentate nella Tabella 2 - Analisi delle aree di espansione o trasformazione residenziali e/o produttive.

Titolo 2 Insediativo residenziale (artt. da 63 a 64)

Sono state valutate le aree della trasformazione e/o di espansione residenziale che erano state individuate con il P.A.T.I. del 2007 nel loro percorso amministrativo-urbanistico a partire dal P.R.G fino all'ultimo P.I. n. 9 del 2018 secondo le indicazioni che ne ha dato il P.T.C.P nel 2015 e rappresentate nella Tabella 2 - Analisi delle aree di espansione o trasformazione residenziali e/o produttive.

Titolo 3 Grandi Strutture di Vendita (artt. da 65 a 68)

La variante di Adeguamento al P.T.C.P. per il comune di Colognola ai Colli riporta in Tavola 4 le Grandi strutture di vendita attuali come individuate nella tavola 4 "Sistema insediativo-Infrastrutturale" del PTCP confermandole come previsto dall'artt. 65 – 66 - 67 delle NT_PTCP, non individuando nuovi ambiti preferenziali per la localizzazione di nuove ed ulteriori grandi strutture di vendita.

Titolo 5 Sistema infrastrutturale scolastico (artt. da 71 a 74)

Non sono presenti individuazioni di "Infrastrutture scolastiche" da P.T.C.P. ricadenti all'interno del territorio interessato.

Titolo 6 Sistema infrastrutturale per la mobilità su gomma (artt. da 75 a 83)

Vengono recepite le classificazioni previste dall'art. 76 che per il territorio interessato sono: la "Rete Autostradale", la "Rete viaria Integrativa" e la "Rete Viaria Secondaria" con le relative norme e prescrizioni nell'art. 17 delle NT_PATI.

Per la "Viabilità di progetto" individuato nella Tavola 4 del PTCP viene integrata nella "Direttrice preferenziale" nella Tavola 4 della Trasformabilità del P.A.T.I.

La "Strada Mercato" individuato nella Tavola 4 del PTCP è già recepita nella "Riqualificazione della Padana Superiore e del suo tessuto insediativo di Bordo" nella Tavola 4 della Trasformabilità del P.A.T.I..

Per l'art. 83 Rete di mobilità ciclabile, viene recepito l' "Itinerario ciclabile principale di progetto" come individuato dalla Tavola 4 del P.T.C.P. in quanto rete principale del PTCP con relativi riferimenti normativi all'interno delle Norme Generali demandando al Piano degli interventi la definizione della rete dei percorsi locali per lo spostamento dalle zone residenziali verso i siti sensibili e di connessione alla rete principale definita dal PTCP, inoltre sempre il PI dovrà definire le caratteristiche da attuare per i percorsi protetti e la normativa per la costruzione delle strade di quartiere per lo sviluppo degli itinerari pedociclabili.

Con le norme tecniche viene demandato al Piano degli Interventi limitate modifiche a carattere operativo dei tematismi grafici e dei perimetri, per esigenze di adattamento al territorio ed alla scala di rappresentazione, in questo caso la Variante al PI di adeguamento potrà essere approvata, previa Verifica di Assoggettabilità a Vas (DGR n. 791/2009 – allegato F).

Titolo 7 Sistema di trasporto pubblico per il trasporto di persone e merci (artt. da 84 a 86)

Per il "Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale" individuato nella Tavola 4 del PTCP viene assimilato alla "Ferrovia" nella Tavola 4 della Trasformabilità del P.A.T.I. e citato nell'art. 18.1 delle NT del P.A.T.I.

PARTE V SISTEMA PAESAGGISTICO (artt. da 94 a 96)

Per il sistema paesaggistico il P.T.C.P. individua i "caratteri valoriali del paesaggio" e gli "attributi di pregio del paesaggio". Verificata e confermata l'individuazione del patrimonio delle Ville Venete come da censimento dell'Istituto Regionale Ville Venete e individuato il "Sentieri escursionistici" della Tavola 5 del P.T.C.P. inseriti nella Tavola 4 della Trasformabilità del P.A.T.I. I "Contesti figurativi" sono stati assimilati grazie alla maggiore scala di dettaglio ai "Contesti figurativi e pertinenze scoperte dei principali complessi storico-monumentali" (tavola 4 della Trasformabilità). La "Strada del Vino Soave e Arcole" della Tavola 5 del PTCP è stata inserita nella Tavola 4 delle Trasformabilità e integrata nell'art. 10.5 delle NT_PATI. Il "Vigneto" della Tavola 5 del PTCP è già assimilato con le norme dell'art. 11 delle NT_PATI. Per le "Dorsali" della Tavola 5 del PTCP sono state assimilate alle "Creste di displuvio" presenti in Tavola 2 delle Invarianti del P.A.T.I.

Di seguito nella Tabella 1 - Confronto tra le NT_PTCP e i recepimenti all'interno della variante al P.A.T.I., vengono illustrati i tematismi affrontati con i riferimenti di dettaglio:

Nelle figure che seguono si riportano gli elaborati cartografici che costituiscono la Variante n. 2 al PATI per quanto riguarda il territorio del Comune di Colognola ai Colli, così come risultanti a seguito delle operazioni di adeguamento descritte nei paragrafi precedenti.

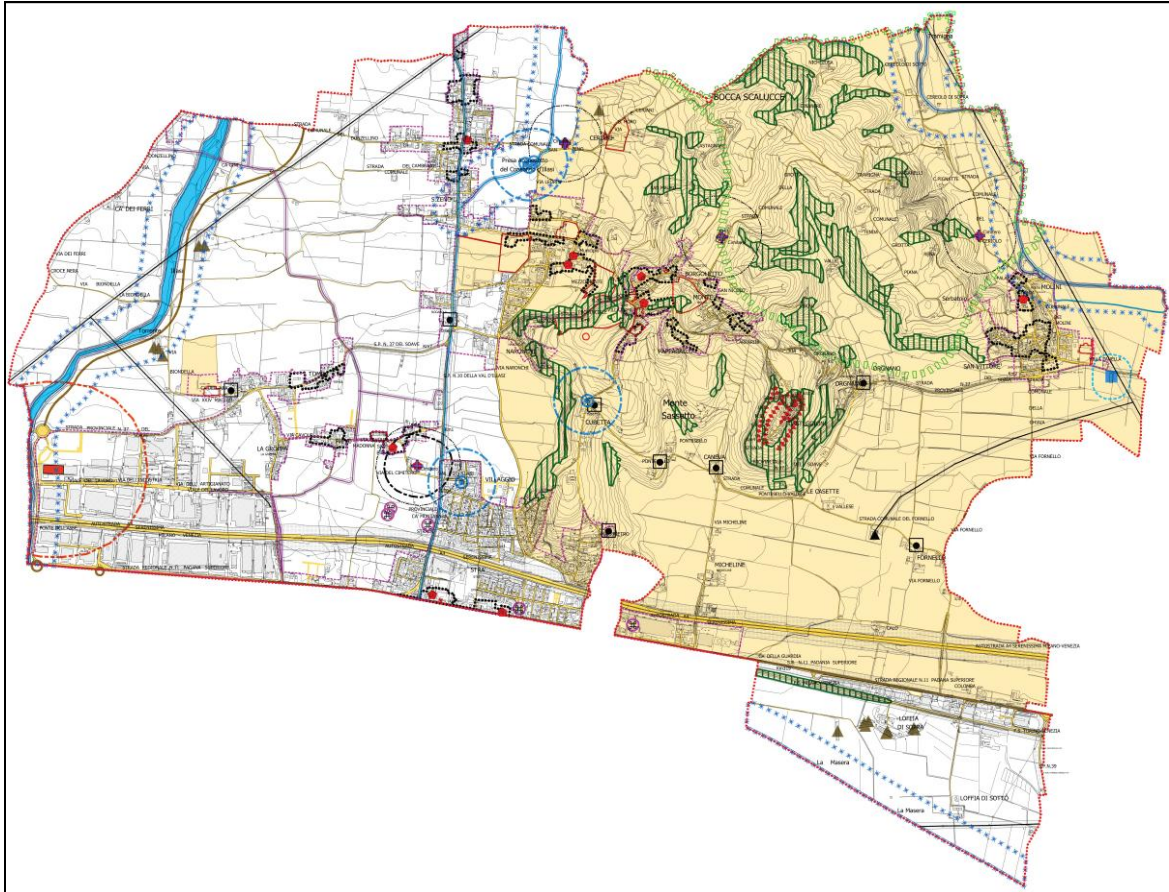


Figura 13 - PATI - Tavola 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

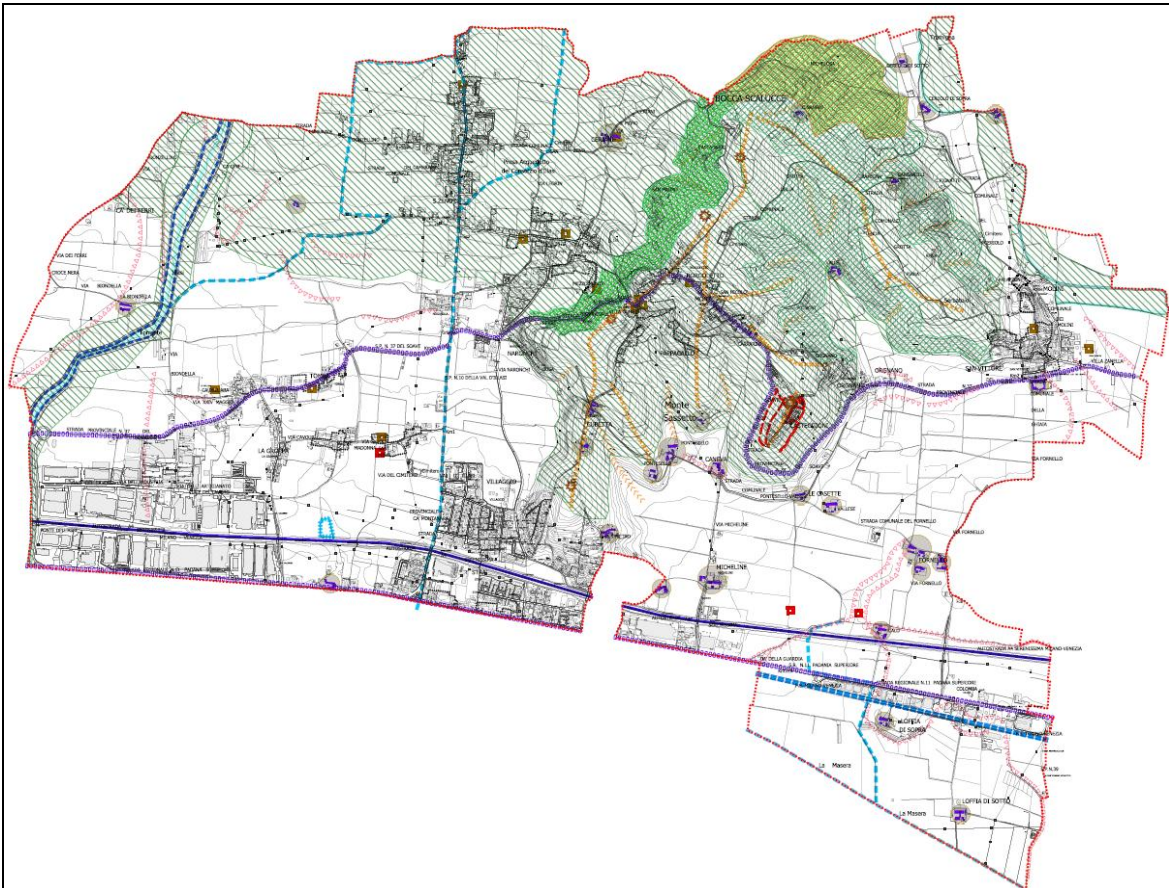


Figura 14 - PATI - Tavola 2 – Carta delle Invarianti

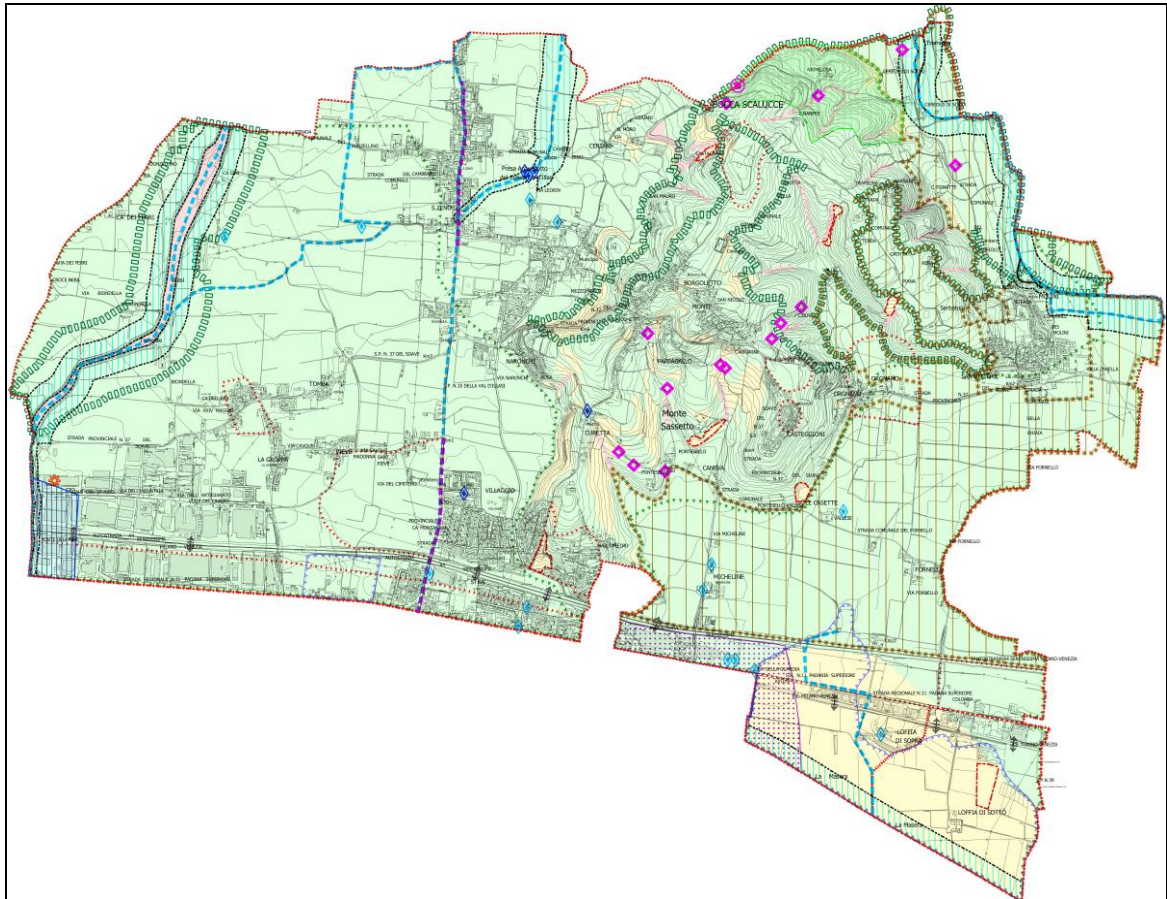


Figura 15 - PATI - Tavola 3 – Carta delle Fragilità

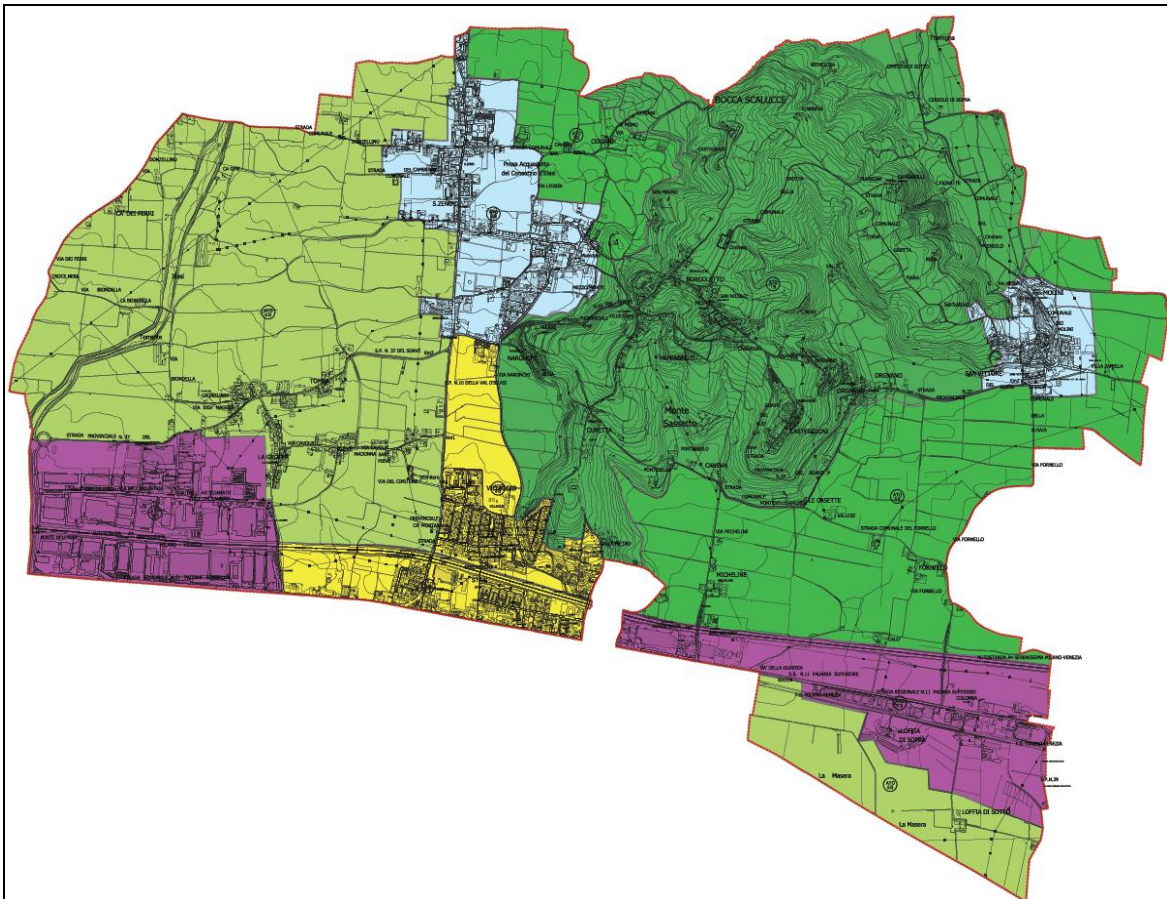


Figura 16 - PATI - Tavola 4A – Carta della Trasformabilità: individuazione ATO

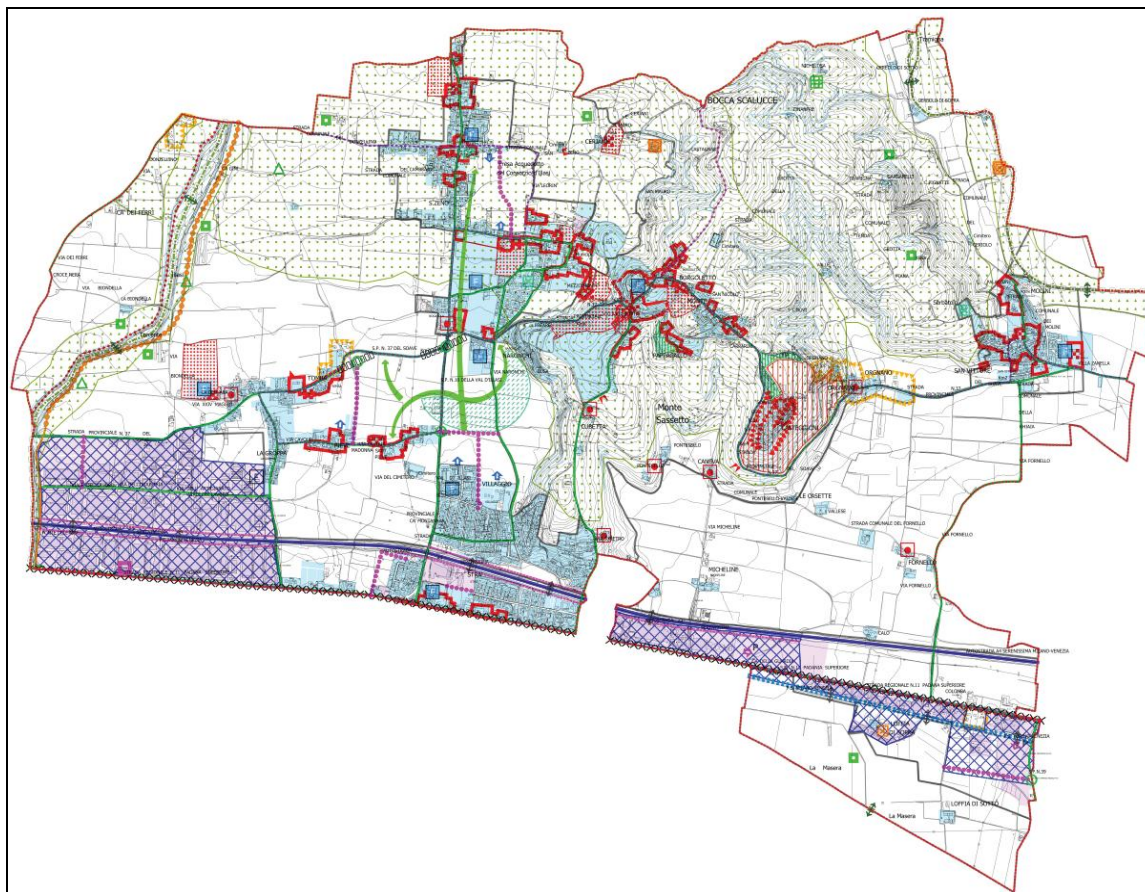


Figura 17 - PATI - Tavola 4B – Carta della Trasformabilità: azioni strategiche

5.3 Obiettivi e contenuti tecnico-normativi di progetto

L'amministrazione comunale di Colognola ai Colli intende adeguarsi al P.T.C.P. attraverso la procedura prevista dall'art. 14 della L.R. n. 11/2004 "Procedimento di formazione, efficacia e varianti del piano di assetto del territorio":

La giunta comunale elabora un documento preliminare con i contenuti di cui all'articolo 3, comma 5 e, a seguito della conclusione della fase di concertazione di cui all'articolo 5, lo trasmette al consiglio comunale ai fini dell'adozione del piano. Il piano così adottato viene messo a disposizione del pubblico presso la sede del comune per la formulazione di osservazioni ed apporti conoscitivi.

Scaduti i termini per la raccolta delle osservazioni, il piano adottato è trasmesso alla provincia, unitamente alle osservazioni e alle relative controdeduzioni formulate dal consiglio comunale, che provvede alla conclusione della procedura di approvazione definitiva. La Provincia approva il piano decidendo sulle osservazioni presentate e può introdurre d'ufficio le modifiche necessarie ad assicurare la compatibilità del piano con il P.T.R.C. e con il P.T.C.P., la coerenza delle scelte di assetto e sviluppo del territorio rispetto al quadro conoscitivo elaborato, la tutela delle invarianti di natura paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica e l'osservanza del limite quantitativo di cui all'articolo 13, comma 1, lettera f) della L.R. n. 11/2004 (Consumo di suolo).

L'approvazione del piano e delle sue varianti comporta la decadenza dei piani urbanistici attuativi (PUA) vigenti limitatamente alle parti con esso incompatibili, salvo che i relativi lavori siano iniziati e siano rispettati i termini per la loro ultimazione.

Come premesso, la presente Variante n. 2 al P.A.T.I. dell'Est attiene ad un mero "adeguamento normativo" allo strumento sovraordinato provinciale P.T.C.P. approvato con DGR n. 236 del 03/03/15 e divenuto efficace il 01/04/2015. L'impostazione deriva dalle indicazioni contenute all'interno delle "Linee Guida per l'adeguamento al P.T.C.P. dei piani comunali vigenti" redatte dalla Provincia di Verona quale ausilio per le amministrazioni.

Trattasi pertanto di "adeguamento normativo" ai sensi della L.R. n. 11/2004 art. 14, attraverso il quale vengono recepite le indicazioni normative che comportano il mero riporto di tematismi senza alcuna modifica.

Per le singole modifiche normative, che sono state verificate e valutate all'interno della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS della Variante n. 2 al PATI "Dell'Est Veronese", si rimanda al testo normativo completo che costituisce parte integrante della proposta di variante urbanistica qui esaminata.

Di seguito una tabella che sintetizza le operazioni di adeguamento al PTCP compiute sulle Norme Tecniche del PATI per il territorio del Comune di Colognola ai Colli.

P.T.C.P.		Variante al PATI			Temi oggetto di modifica
Riferimento NT	Contenuti	Tavole	Norme Tecniche	Sintesi modifiche	Quadro Conoscitivo
Parte I Vincoli e pianificazione territoriale Titolo 1 Vincoli ambientali artt. 5, 6 e 7	Vincoli previsti dalle specifiche normative censite e riportati dal P.T.C.P.	Tavola 1	Art. 6.5	Inserimento del rispetto cimiteriale dei 200 mt ai sensi del R.D. 1265/934. Rete del Gasdotto e relativa fascia di rispetto.	b0106011_VincoliAggA
		Tavola 1	Art. 6.1	Inserito vincolo paesaggistico sul Torrente Prognolo	b0101021_VincoloPaesaggist
		Tavola 4	Art. 13.1	Contesto figurativo integrato dei contesti figurativi e pertinenze dei principali complessi storico-monumentali	b0403051_ContComplMonument
Parte I Vincoli e pianificazione territoriale Titolo 2 Ambiti di interesse storico artt. 8, 9 e 10	Risorse ambientali e caratteristiche culturali tutelate e valorizzate	Tavola 1	Art. 6.3	Inserimento dei Centri Storici e dei Nuclei Storici Minori del P.T.C.P. (Atlante Regionale)	b0103081_PTCPA
		Tavola 4	Art. 12.1	Inserimento degli Ambiti del Centro Storico dato dalla somma dei perimetri dell'Atlante dei Centri Storici Regionali e dei Centri Storici di PI	b0403071_CentriStorici
			Art. 12.2	Precisazione del sistema dell'edilizia con valore storico-ambientale esterna al Centro Storico	b0405011_TrasformAggA
		Art. 14.7	Inserimento strada di epoca romana denominata Postumia e strada Lombardo Veneta	b0402122_ViabilitaProgramL	
Tavola 2	Art. 12.5	Inserimento strada di epoca romana denominata Postumia e strada Lombardo Veneta	b0204012_StoMonumentaleL		
Parte II Fragilità Titolo 1 Aree soggette a dissesto idrogeologico artt. 11, 12, e 20	Condizioni di Fragilità del territorio con riferimento a rischio geologico, idraulico e idrogeologico	Tavola 2	Art. 8.1.6	Orti di scarpata di erosione e di terrazzo fluviale del PTCP viene assimilato agli Orti di scarpata < 5 m	b0201012_GeologiaL
		Tavola 3	Art. 7.5.2	Inserimento Area a periodico ristagno idrico	b0302011_Dissestoidrogeol
Parte II Fragilità Titolo 2 Fragilità ambientale artt. 21, 22, 24, 25 e 31 Titolo 3 Difesa dall'inquinamento artt. 40	Condizioni che determinano fragilità ambientale con riferimento alla salvaguardia delle risorse del territorio	Tavola 1	Art. 6.5	Viene inserita la Centrale di trasformazione e distribuzione	b0103083_PTCCP
			Art. 6.5	I Metanodotti, rete di distribuzione vengono assimilati al Gasdotti	b0105011_Fontvincolo
		Tavola 3	Art. 7.10	Pozzi freatici del PTCP vengono assimilati ai Pozzi per acquedotti pubblici e sorgenti	b0306013_FragilitaAggP
			Art. 7.18	Viene inserito il Sito inquinato in località Bocca Scaluocce	b0306013_FragilitaAggP
			Art. 7.16	Introduzione di normativa a tutela e difesa dell'ambiente	
Art. 7.17	Introduzione di normativa a tutela e difesa dell'ambiente				
Parte III Sistema Ambientale Titolo 1 Rete Ecologica artt. 46, 47, 48, 49, 51	Risorse ambientali da salvaguardare	Tavola 2	Art. 8.3.5.2	Inserisce gli ambiti della rete ecologica provinciale (P.T.C.P.)	b0203011_AmbienteA
		Tavola 4	Art. 8.3.5.1	Inserisce il corridoio ecologico regionale (PTRC)	b0404021_ValoriTuteleNatur
			Art. 8.3.5.2	Inserisce il corridoio ecologico (P.T.C.P.)	b0404021_ValoriTuteleNatur
			Art. 8.3.5.2	Inserisce le aree di connessione naturalistica (P.T.C.P.)	b0404021_ValoriTuteleNatur
Parte IV Sistema insediativo – infrastrutturale Titolo 1 Inseadimento produttivo artt. 55, 56, 57, 58 e 60	Sviluppo e pianificazione degli insediamenti produttivi	Tavola 4	Art. 14.1.1	Inserisce gli ambiti produttivi di interesse provinciale consolidato (P.T.C.P.)	b0405011_TrasformAggA
			Art. 14.1, 14.1.2	Inserimento degli ambiti produttivi di interesse comunale consolidato	b0402011_AreeUrbC
Parte IV Sistema insediativo – infrastrutturale Titolo 3 Grandi Strutture di Vendita artt. 65, 66, 67 e 68	Individuazione grandi strutture di vendita	Tavola 4	Art. 14.1.3	Inserimento Grande struttura di vendita	b0405013_TrasformAggP
Parte IV Sistema insediativo – infrastrutturale Titolo 6 Sistema infrastrutturale per la mobilità su gomma artt. 75, 76, 77 e 78	Riduzione dei flussi viabilistici assicurando un'equa distribuzione nel raggiungimento delle grandi arterie	Tavola 4	Art. 17.2	Rete Autostradale	b0402092_InfrastruttureRil
			Art. 17.3	Rete Viana Integrativa	b0402092_InfrastruttureRil
			Art. 17.3	Rete Viana Secondaria	b0402092_InfrastruttureRil
			Art. 17.5	Itinerario ciclabile principale di progetto	b0402122_viabilityProgramL
			Art. 17.3	La Viabilità di Progetto viene integrata nella direttrice preferenziale	b0402122_viabilityProgramL
Art. 14.7	La Strada Mercato è recepita nella Riqualificazione della Padana superiore e del suo tessuto insediativo di Bordo	b0402122_viabilityProgramL			
Parte IV Sistema insediativo – infrastrutturale Titolo 7 Sistema di trasporto pubblico per il trasporto di persone e merci artt. 84, 85 e 86	Favorire il trasporto pubblico locale per disincentivare l'utilizzo del mezzo privato per ridurre inquinamento acustico, atmosferico e l'impatto generale sul territorio	Tavola 4	Art. 18.1	Il Sistema ferroviario metropolitano regionale viene assimilato alla Ferrovia	b0402092_InfrastruttureRil
Parte V Sistema paesaggistico artt. 94, 95 e 96	Salvaguardare, preservare e valorizzare il paesaggio anche attraverso la tutela dei segni antropici caratteristici e degli elementi storici e monumentali presenti	Tavola 4	Art. 12	Verifica e conferma le Ville Venete	b0403021_VilleVenete
			Art. 17.6	Individua i sentieri escursionistici	b0402122_viabilityProgramL
			Art. 13.1	Contesto figurativo integrato dei contesti figurativi e pertinenze dei principali complessi storico-monumentali	b0403051_ContComplMonument
			Art. 10.5	Inserimento Strada del vino Soave e Arcole	b0405012_TrasformAggL
		Art. 11	Il Vigneto		
Tavola 2	Art. 8.1.6	Le dorsali sono assimilate alle Creste di Displuvio	b0201012_GeologiaL		

5.4 Inquadramento geografico

Il territorio del Comune di Colognola ai Colli si trova nel settore centro – orientale della provincia di Verona, circa 18 chilometri a est della città di Verona, e misura una superficie di quasi 21 kmq. Confina con i Comuni di Lavagno, Illasi, Cazzano di Tramigna, Soave, Belfiore, Caldiero.

Il comune si trova sulla strada che va a San Bonifacio, la SR11 "Padana Superiore", ed è all'imbocco della Val d'Illasi. L'altitudine minima comunale è 23 metri, nella zona confinante con Caldiero, mentre l'altitudine massima raggiunge i 226 metri, in corrispondenza del capoluogo comunale (Monte). Il territorio di Colognola ai Colli può essere diviso in quattro zone omogenee: la vallata del Prognolo d'Illasi, l'area collinare, la vallata del Tramigna e la Bassa.

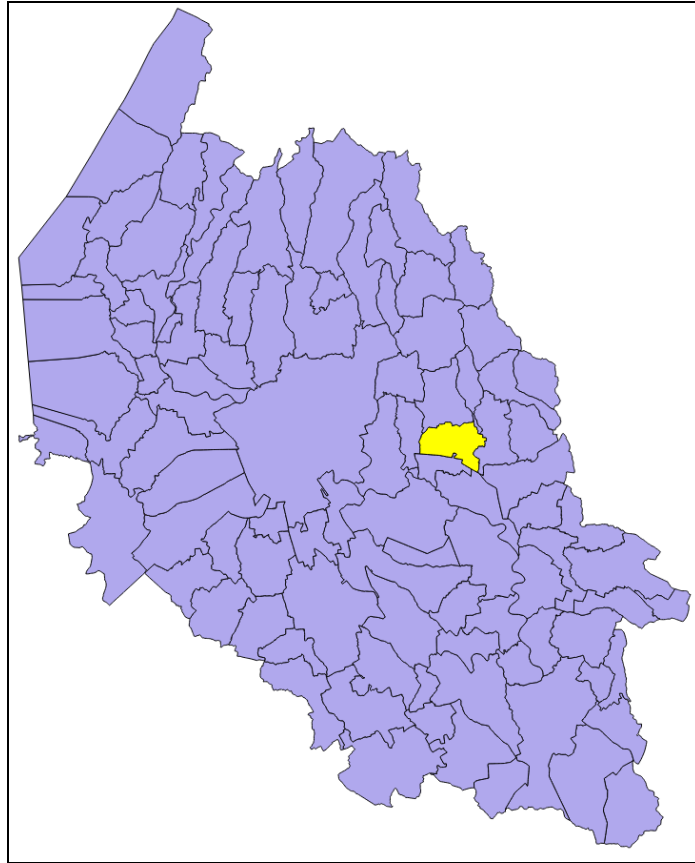


Figura 18 - Inquadramento geografico dell'ambito territoriale del Comune di Colognola ai Colli (VR)

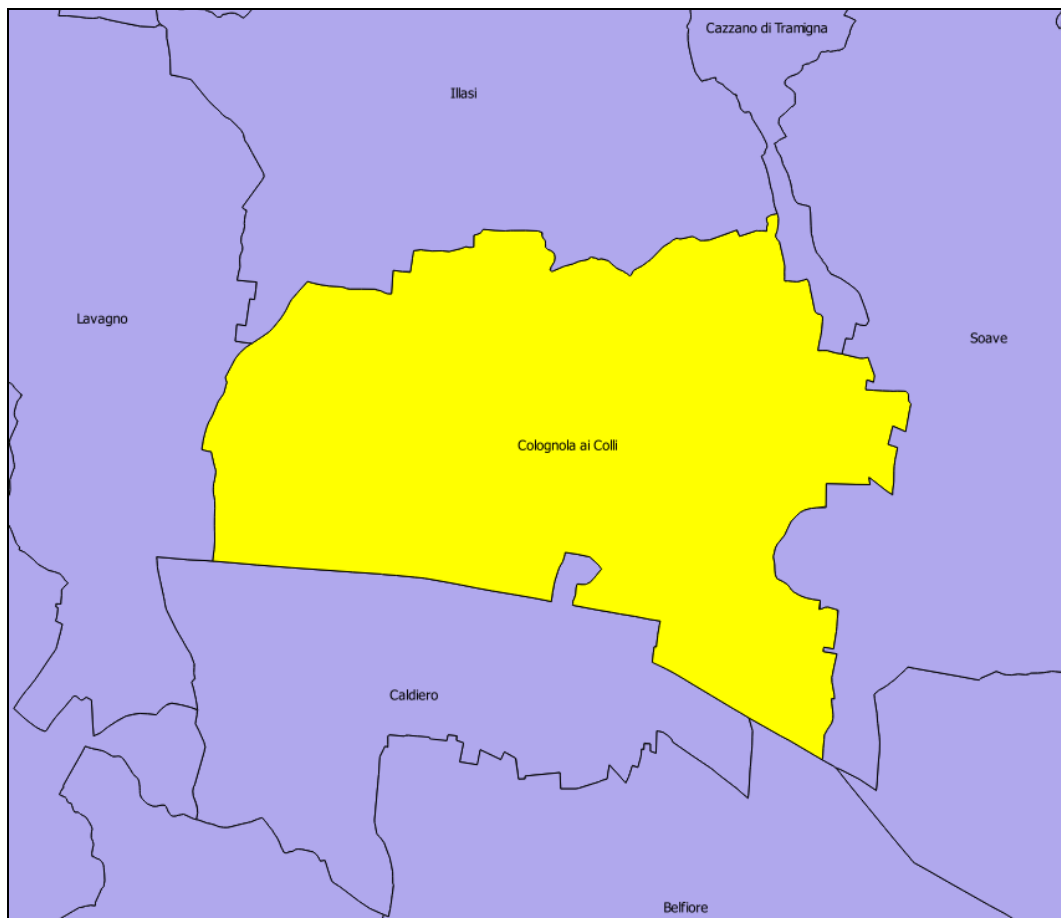


Figura 19 - Individuazione confini amministrativi

Il territorio del Comune di Colognola ai Colli, di natura pedecollinare, si presenta sostanzialmente integro ed è caratterizzato dalla presenza di ville padronali, un tempo legate all'attività agricola, di particolare interesse storico culturale, connesse ad una fitta rete secondaria di vecchie strade di immersione rurale. Il territorio si presenta sostanzialmente con due sistemi insediativi completamente diversi e precisamente nella parte meridionale, lungo il corridoio viabilistico nazionale Padano Milano-Venezia, con uno sviluppo diffuso e lineare, dove sono localizzate le aree produttive, mentre nella parte settentrionale il sistema insediativo si presenta articolato in modo policentrico, con un insieme di nuclei urbani, frazioni e contrade sparsi lungo la viabilità comunale interna e in zona pedecollinare.

Il sistema residenziale si sviluppa in corrispondenza dei centri urbani della varie frazioni in cui troviamo i relativi ambiti di Centro Storico. Fra i vari centri urbani, verso Sud, in corrispondenza della S.R. n. 11, troviamo la frazione di Strà, inserita all'estremità occidentale del territorio comunale, mentre a confine con il Comune di Soave troviamo la frazione di San Vittore.

In sostanza non esiste un centro urbano ben definito in un nucleo compatto di Centro Storico, ma un insieme di centri urbani sparsi in un territorio che si presenta sostanzialmente integro con siti collinari di particolare pregio ambientale, con una trama consistente di insediamenti tipicamente rurali.

Le aree produttive sono costituite principalmente in due zone, una dal polo occidentale lungo il corridoio viabilistico Autostrada "A4" e Strada Regionale 11, e l'altra nella parte orientale del territorio comunale lungo la Strada Regionale 11.

Il centro abitato di Strà, limitrofo all'area in esame, rappresenta una popolosa frazione sulla strada regionale 11, che ha rappresentato, nel recente passato, il luogo di maggior sviluppo residenziale di Colognola ai Colli. Da segnalare la bellissima residenza d'epoca Posta Vecia. La frazione di Stra' venne istituita nel 1931.

Il territorio comunale appartiene alla zona di produzione del vino Soave DOC ed è zona di produzione del vino Valpolicella, dell'Amarone della Valpolicella e del Recioto di Soave DOCG.

A Colognola ai Colli sono site varie aziende di livello nazionale ed internazionale come Sammontana (ex Sanson Gelati), UTECO, Globo Giocattoli, Alteco, Vetriere Riunite, Dal Colle, Imaforni Gea e VELUX.

Sia il traffico locale che quello di attraversamento del territorio utilizzano indistintamente, sovraccaricandola, la stessa struttura viaria, inoltre manca un adeguato sistema di accessibilità alle attività attrattive di traffico pesante (soprattutto per il polo produttivo occidentale). L'assenza di gerarchia nel sistema viabilistico è all'origine della forte congestione che caratterizza la strada Regionale 11 di attraversamento Est-Ovest e la strada Provinciale 10 di attraversamento Nord-Sud, la quale taglia in due il centro abitato della frazione di San Zeno, con tutti gli effetti negativi che ne conseguono, oltre che per la scorrevolezza dei movimenti, per la vivibilità delle aree urbane interessate.

6. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E SOCIO - ECONOMICO

Per l'analisi delle matrici ambientali, al fine di verificare l'eventuale significatività delle incidenze ambientali derivanti dall'approvazione della variante urbanistica e, pertanto, l'effettiva assoggettabilità alla procedura di VAS, sono stati presi a riferimento i dati contenuti all'interno del Rapporto Ambientale del PATI, sulla quale si è espressa la Commissione Regionale VAS con Parere Positivo con prescrizioni del 04 settembre 2007, oltre a recenti valutazioni ambientali e Rapporti Ambientali Preliminari, anche in relazione ad alcune delle varianti al Piano degli Interventi approvate, istruite e convalidate dalla Commissione Regionale VAS..

6.1. Atmosfera – Qualità dell'aria

6.1.1. Stato ambientale attuale

L'inquinamento atmosferico nelle zone urbanizzate è dovuto principalmente a sorgenti antropiche quali traffico, emissioni industriali, consumi domestici. Il contributo delle sorgenti naturali quali gli incendi è solo marginale.

Il territorio del PATI è parte di una vasta area, attestata lungo il corridoio infrastrutturale che collega Verona con Vicenza, che, accanto ad un'intensa attività agricolturale, affianca numerose industrie manifatturiere, alcune delle quali di grossa entità. Per quanto attiene alla matrice di studio, la rete di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria presenti in provincia di Verona è costituita da cinque centraline posizionate nei principali centri abitati del territorio provinciale, tra le quali due hanno diretta pertinenza con l'area in esame, ossia:

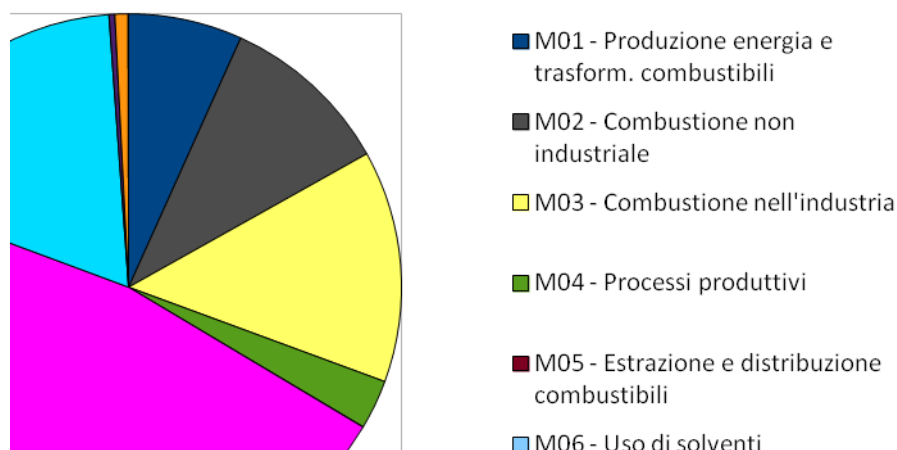
- San Martino Buon Albergo – in via Serena;
- San Bonifacio – in via Fiume.

Entrambe le centraline si trovano lungo arterie di grande traffico e pertanto possono essere considerate di tipo C, secondo la classificazione prevista dal DM 20/05/91. Ogni stazione è dotata di analizzatori automatici che permettono di rilevare le concentrazioni degli inquinanti principali e, in alcuni casi, di sensori meteorologici.

Il biossido di azoto (NO₂) è un gas inquinante "secondario" in quanto non viene emesso direttamente dalle sorgenti, ma si forma nell'atmosfera per ossidazione dell'ossido di azoto (NO), favorita dalla presenza di ossidanti quali l'ozono. Il monossido di azoto (NO) è un gas che si forma in tutti i processi di combustione.

Il traffico automobilistico è la principale sorgente degli ossidi di azoto, ma vi contribuiscono anche il riscaldamento e gli impianti industriali.

Emissioni di Ossidi di azoto (NOx) nell'anno 2013 in Veneto (fonte ARPAV)



Il monossido di carbonio (CO) è un gas risultato di una combustione incompleta, in carenza di ossigeno, e ancora una volta la sorgente principale risulta essere il traffico veicolare, anche se gli stessi impianti di riscaldamento possono contribuire alla sua formazione, oltre ad alcuni processi industriali come la produzione di acciaio e ghisa e la raffinazione dei prodotti petroliferi.

Nelle figure seguenti si presenta un primo quadro delle emissioni totali di ossidi di azoto (ARPAV).

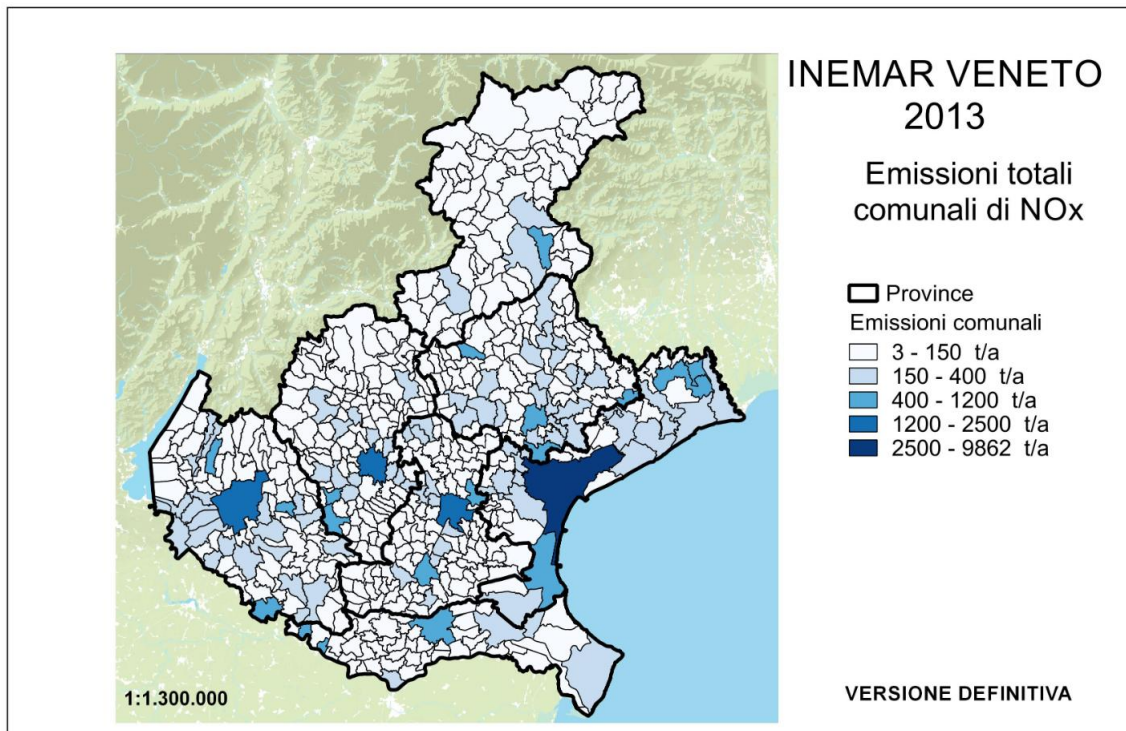


Figura 20 - Emissioni totali di ossidi di azoto (NOx): per Colognola ai Colli i valori risultano pari a 400 - 1200 t/a

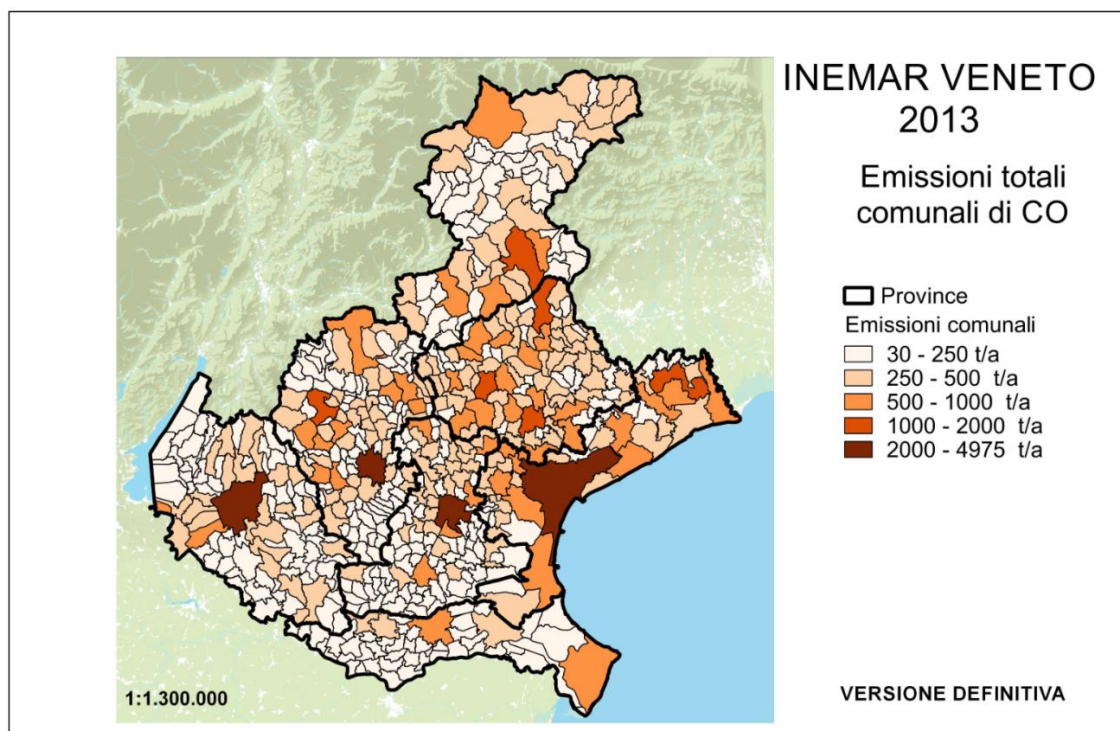


Figura 21 - Emissioni totali di monossido di carbonio (CO): per Colognola ai Colli i valori risultano pari a 250 - 500 t/a

Le polveri totali sospese (PTS) sono una complessa miscela di sostanze organiche e inorganiche liquide e solide di diversa varietà, composizione chimica (carbonio, metalli di varia natura quali piombo, arsenico, mercurio, cadmio cromo, nichel e vanadio, nitrati solfati ecc.) e provenienza. Il rischio legato all'inalazione di tali particelle è dovuto alla deposizione che avviene lungo tutto l'apparato respiratorio. Le fonti di origine antropica sono legate all'utilizzo dei combustibili fossili (riscaldamento domestico, centrali termoelettriche, ecc.), ai vari processi industriali (fonderie, miniere, cementifici, ecc.), alle emissioni degli autoveicoli (emissione dei gas di scarico), nonché l'usura degli pneumatici, dei freni, del manto stradale ed al risollevarlo. Da segnalare anche le grandi quantità di polveri che si possono originare in seguito anche alle attività agricole.

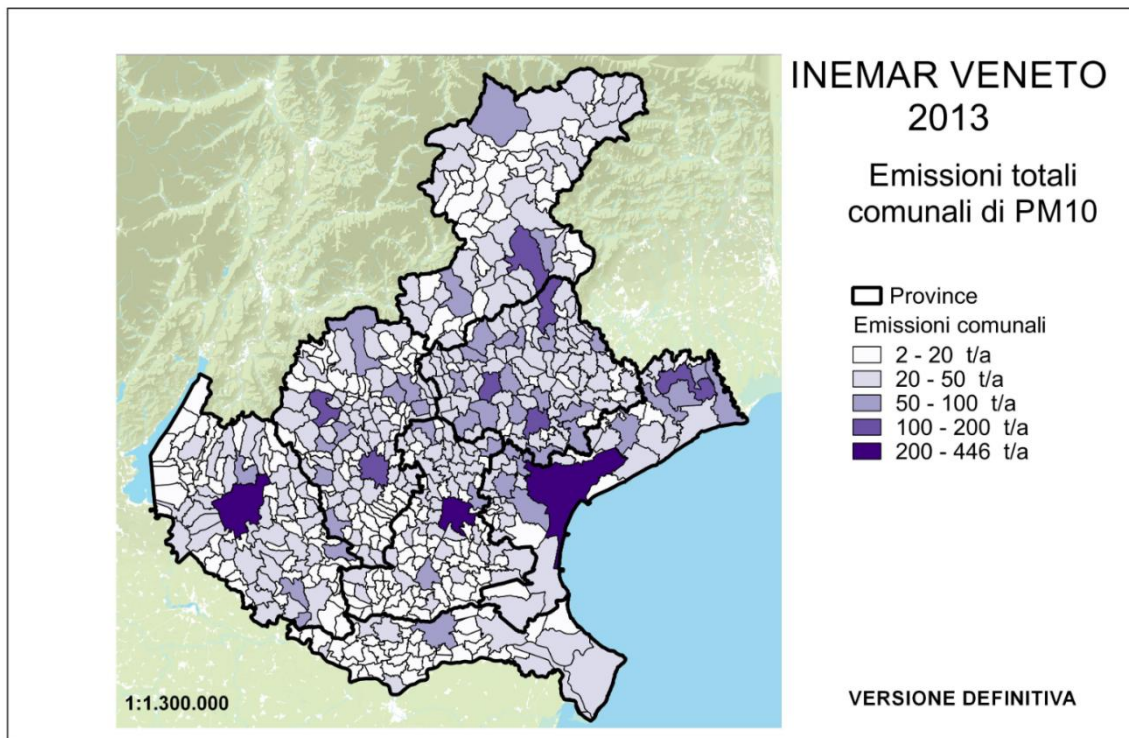


Figura 22 - Emissioni totali di polveri sottili PM10: per Colognola ai Colli i valori risultano pari a 20 - 50 t/a

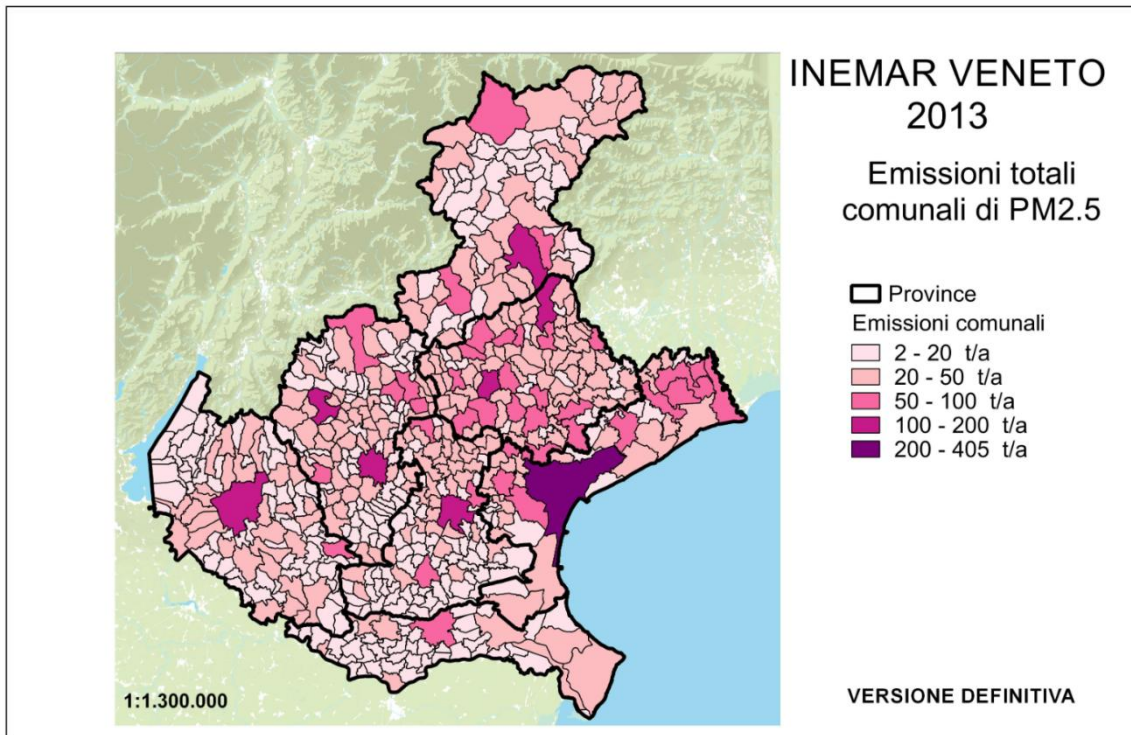


Figura 23 - Emissioni totali di polveri sottili PM2.5: per Colognola ai Colli i valori risultano pari a 20 - 50 t/a

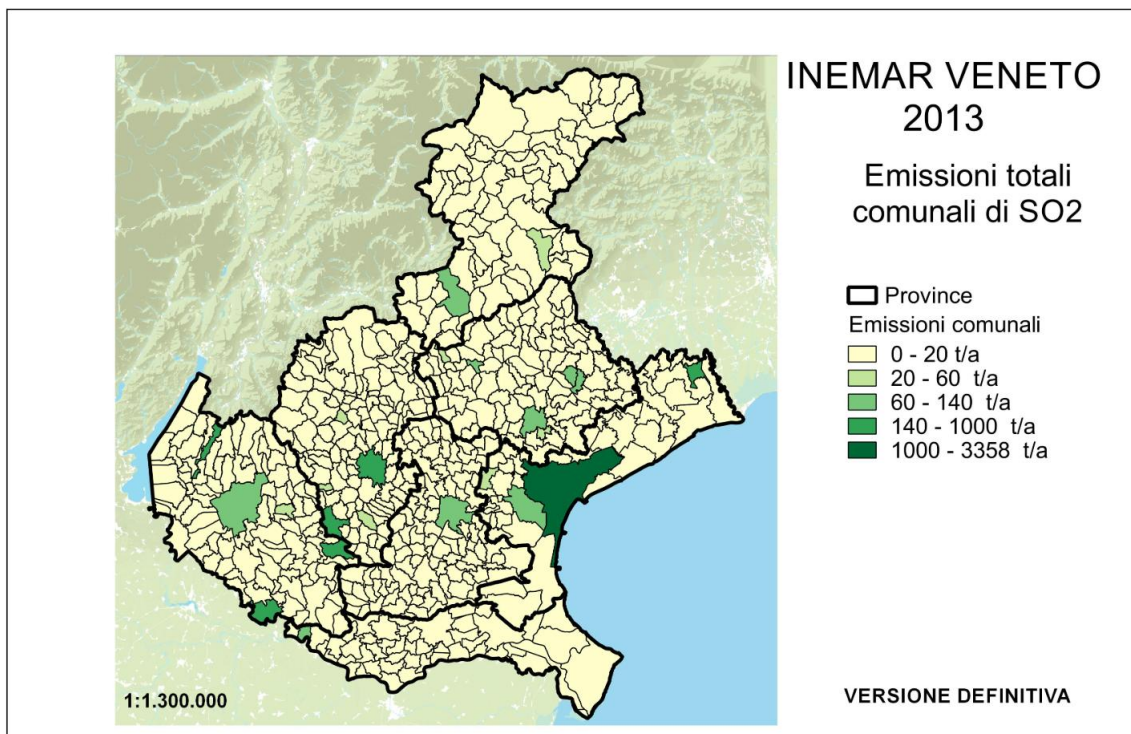


Figura 24 - Emissioni totali di ossidi di zolfo (SO₂): per Colognola ai Colli i valori risultano pari a 20 - 60 t/a

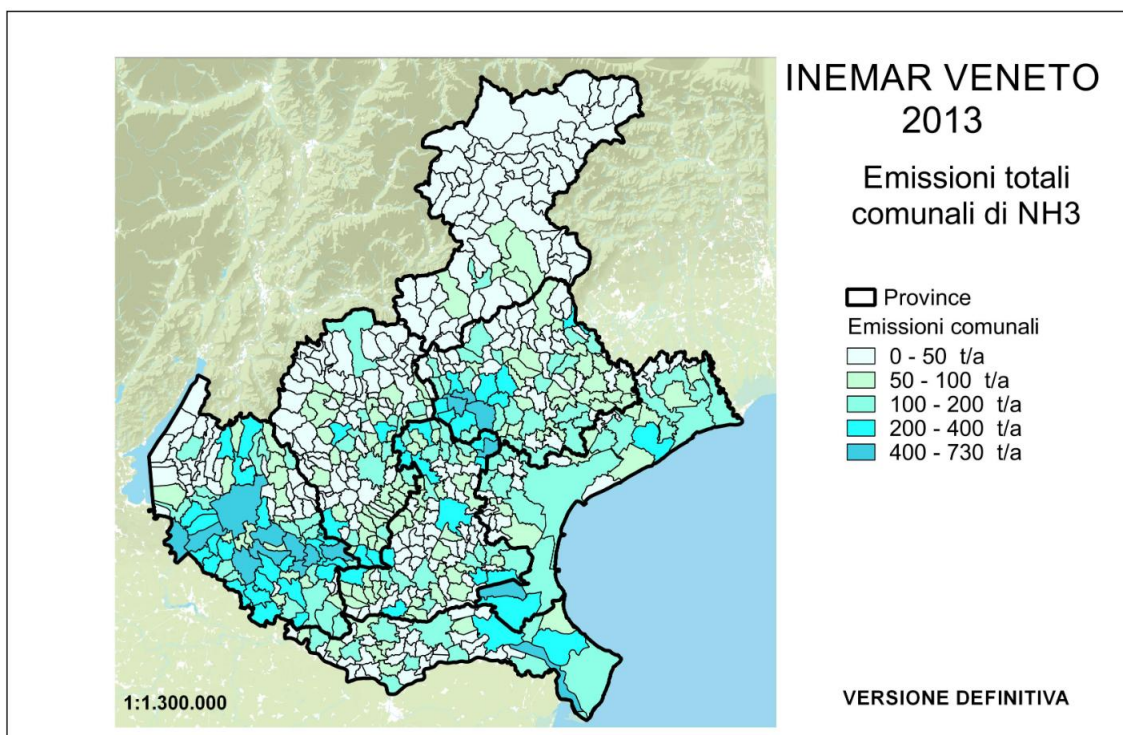


Figura 25 - Emissioni totali di ammoniaca (NH₃): per Colognola ai Colli i valori risultano pari a 0 - 50 t/a

Il benzene (C₆H₆) insieme alle polveri totali sospese costituisce attualmente il fattore maggiormente responsabile dell'inquinamento nelle aree urbanizzate. Esso viene emesso in parte dal traffico autoveicolare per evaporazione e combustione del carburante, dai serbatoi, dai circuiti di alimentazione e in parte è generato dalla degradazione di altre sostanze aromatiche presenti in aria.

Generalmente le concentrazioni di Benzene (C₆H₆) superano il limite di legge in corrispondenza delle maggiori aree urbanizzate di Verona e soprattutto i comuni ad essa limitrofi. Tuttavia, si precisa che le campagne di monitoraggio eseguite dall'ARPAV hanno rilevato che nella provincia di Verona (città di Verona esclusa) le concentrazioni di benzene non superano i 3 µg/m³ (ARPAV, 2011), contro un valore soglia fissato dal DM 60/02 pari a 5 µg/m³.

L'ozono è un gas tossico a livello del suolo per le sue proprietà di potente agente ossidante: secondo l'OMS, se la concentrazione dell'ozono nell'aria raggiunge i 200 µg/m³ la funzione respiratoria diminuisce in media del 10% nelle persone sensibili che praticano un'attività fisica all'aperto. Vari studi hanno evidenziato inoltre una maggiore frequenza di crisi asmatiche e, in concomitanza con altri inquinanti atmosferici, l'insorgere di malattie dell'apparato respiratorio.

Le più recenti indagini mostrano inoltre che lo smog estivo ed il forte inquinamento atmosferico possono portare ad una maggiore predisposizione ad allergie delle vie respiratorie.

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera fa riferimento alle stime prodotte dall'APAT che riportano i valori di emissione degli inquinanti in ton/anno: attraverso la metodologia di disaggregazione comunale è stata ottenuta, a partire dai dati provinciali APAT, una matrice di valori di emissione che rappresentano la stima della massa emessa nell'anno per ciascun macrosettore e per ognuno dei 21 inquinanti indicati nello studio.

Secondo l'aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale, di cui al P.R.T.R.A., il Comune di Colognola ai Colli risulta inserito in zona "IT0513 - Pianura e Capoluogo Bassa Pianura" per i parametri relativi agli inquinanti atmosferici (polveri sottili PM₁₀, biossido di azoto, IPA, benzene e ozono).

Per le condizioni di qualità dell'aria sopra indicate, il comune, in osservanza dei bollettini ARPAV riportanti il controllo del raggiungimento di eventuali livelli di allerta, attiva specifiche misure temporanee (divieti di circolazione, alternanza targhe, buone prassi, ecc), finalizzate al miglioramento della qualità dell'aria ed al contrasto all'inquinamento locale da PM₁₀.

6.1.2. Verifica degli impatti e assunzione eventuali misure mitigative

La proposta di variante urbanistica in esame, Variante n. 2 al P.A.T.I. dell'Est Veronese, interessa solo il territorio del Comune di Colognola ai Colli ed attiene unicamente all'"adeguamento normativo" allo strumento sovraordinato provinciale P.T.C.P. approvato con DGR n. 236 del 03/03/15 e divenuto efficace il 01/04/2015.

L'impostazione deriva dalle indicazioni contenute all'interno delle "Linee Guida per l'adeguamento al P.T.C.P. dei piani comunali vigenti" redatte dalla Provincia di Verona quale ausilio per le amministrazioni.

L'Amministrazione Comunale intende quindi procedere con l'"adeguamento normativo" ai sensi della L.R. n. 11/2004 art. 14, recependo le indicazioni normative che comportano il mero riporto di tematismi senza alcuna modifica.

Dal punto di vista delle emissioni in atmosfera, pertanto, non si ravvisano modificazioni del sistema attuale, così come si ricava dal Quadro Conoscitivo del PATI, successivamente aggiornato dai Piani degli Interventi, in quanto lo stesso quadro conoscitivo della Provincia di Verona è stato utilizzato per l'implementazione delle banche dati comunali. Tutt'al più, gli aggiornamenti occorsi nel Quadro Conoscitivo provinciale hanno permesso di migliorare ed affinare alcune prescrizioni di carattere ambientale e la presente procedura di adeguamento al piano sovraordinato diventa di conseguenza un altrettanto miglioramento dell'assetto normativo comunale in funzione della tutela e salvaguardia delle matrici ambientali coinvolte, con evidenti effetti e ripercussioni positive sull'intero sistema socio-culturale ed ecosistemico.

6.2. Acqua

6.2.1. Stato ambientale attuale

Il territorio comunale di Colognola ai Colli rientra all'interno del bacino del fiume Adige. Il reticolo idrografico presenta una fitta maglia di corsi d'acqua di diversa natura e importanza, compresi all'interno del bacino scolante del fiume Adige.

Il fiume Adige nasce da una sorgente nei pressi del lago di Resia, e sfocia nel mare Adriatico poco a sud di Chioggia. Con una lunghezza di 409 m, viene considerato il secondo fiume d'Italia, dopo il Po, e il terzo bacino idrografico per ampiezza, con 11.954 kmq, dopo Po e Tevere.

L'Adige attraversa le regioni del Trentino Alto Adige e del Veneto, entrando nel territorio della provincia veronese nel vicino comune di Brentino-Belluno, dove tra l'altro è presente anche una stazione di misura della qualità delle acque, e, nel suo percorso lungo la provincia riceve numerosi affluenti, per la maggior parte dell'anno asciutti o con portate molto ridotte, sia per l'elevata permeabilità del terreno e i prelievi a uso irriguo che li caratterizzano.

Lo Stato Ecologico dei corpi idrici ai sensi del D.Lgs. 152/2006, è un descrittore che considera la qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici. Gli organismi che vivono nei corsi d'acqua sono considerati l'elemento dominante per comprendere lo stato del corpo idrico. La normativa prevede una selezione degli Elementi di Qualità Biologica (EQB) da monitorare nei corsi d'acqua sulla base degli obiettivi e della valutazione delle pressioni e degli impatti. Gli EQB monitorati nel periodo 2010-2013 nei corsi d'acqua sono: macroinvertebrati, macrofite e diatomee. Allo scopo di permettere una maggiore comprensione dello stato e della gestione dei corpi idrici, oltre agli EQB sono monitorati altri elementi "a sostegno": Livello di Inquinamento da macrodescrittori (LIMeco) e inquinanti specifici non compresi nell'elenco di priorità (rispetto degli SQA-MA Tab. 1/B, allegato 1, del DM 260/10).

La classe dello Stato Ecologico del corpo idrico deriverà dal giudizio peggiore attribuito ai diversi elementi di qualità. La qualità, espressa in cinque classi, può variare da Elevato a Cattivo. I giudizi peggiori (Scadente e Cattivo) sono determinati solo dagli indici EQB, mentre l'attribuzione dello stato Elevato va confermata attraverso indagini idromorfologiche, con l'attribuzione dell'Indice di Qualità Morfologica (IQM) e dell'Indice di Alterazione del Regime Idrologico (IARI).

Nel periodo 2010-2013, circa il 35% dei corpi idrici naturali monitorati presenta uno Stato Ecologico Elevato (5%) o Buono (31%). Il 65% circa dei corpi idrici non raggiunge lo stato Buono perché presenta EQB, LIMeco e/o inquinanti specifici non compresi nell'elenco delle priorità non conformi (Sufficiente, Scadente o Cattivo). Le classi migliori (Elevata e Buona) sono state riscontrate in oltre la metà dei corpi idrici del bacino del Piave, Adige e Brenta mentre i corpi idrici che non raggiungono lo Stato Ecologico Buono sono stati riscontrati in prevalenza nel bacino del Po, nel bacino scolante nella laguna di Venezia, nel bacino del Lemene e nel Fissero Tartaro Canal Bianco.

Lo Stato Chimico dei corpi idrici ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (Allegato 1 Tab. 1/A del D.M. 260/2010), è un descrittore che considera la presenza nei corsi d'acqua superficiali delle sostanze prioritarie (1,2 Dicloroetano, Alachlor, Atrazina, Benzene, Clorpirifos, Clorfeninfos, Dietilesilftalato, Diclorometano, Diuron, Fluorantene, Isoproturon, Naftalene, Nichel, Ottilfenolo, Pentaclorofenolo, Piombo, Simazina, Triclorobenzene, Triclorometano, Trifluralin), pericolose prioritarie (4-Nonilfenolo, Cloro Alcani, Antracene, Benzo(a)pirene, Benzo(b+k)fluorantene, Benzo(ghi)perilene, Indeno(123-cd)pirene, Cadmio, Endosulfan, Esaclorobenzene, Esaclorobutadiene, Esaclorocicloesano, Mercurio e Pentaclorobenzene) e altre sostanze (4-4' DDT, DDT totale, Aldrin, Dieldrin, Endrin, Isodrin, Tetracloroetilene, Tetracloruro di carbonio e

Tricloroetilene).

Il corpo idrico, che soddisfa, per le sostanze dell'elenco di priorità, tutti gli standard di qualità ambientale (SQA-MA e SQA-CMA) in tutti i siti monitorati, è classificato in "Buono Stato Chimico". In caso negativo è classificato "Mancato conseguimento dello Stato Chimico".

Nel periodo 2010-2013, il 94% dei corpi idrici monitorati presenta uno Stato Chimico Buono. I restanti corpi idrici non raggiungono lo stato Buono perché presentano standard di qualità non conformi. Per quanto riguarda il mancato rispetto degli SQA-CMA: sono stati misurati tredici superamenti di mercurio (nel bacino Bacchiglione, Livenza, Sile, Brenta e bacino scolante nella laguna di Venezia), un superamento di Chlorpiriphos (nel bacino Fratta Gorzone) e un superamento di Endosulfan (nel bacino scolante nella laguna di Venezia). Per quanto riguarda il rispetto degli SQA-MA, sono state misurate concentrazioni medie annue superiori agli standard in otto siti distribuiti tra il bacino scolante nella laguna di Venezia, il Bacchiglione, il Fratta-Gorzone e il bacino del Sile. Le sostanze che superano gli SQA-MA sono: Idrocarburi Policiclici Aromatici, Cadmio, Nichel, Ottilfenolo, Cloroformio e Trifluralin.

Stato ecologico e stato chimico dei corpi idrici, periodo 2010-2013

L'indice LIMeco, introdotto dal D.M. 260/2010 (che modifica le norme tecniche del D.Lgs. 152/2006), è un descrittore dello stato trofico del fiume, che considera quattro parametri: tre nutrienti (azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale) e il livello di ossigeno disciolto espresso come percentuale di saturazione. La procedura di calcolo prevede l'attribuzione di un punteggio alla concentrazione di ogni parametro sulla base della tabella 4.1.2/a del D.M. 260/2010 e il calcolo del LIMeco di ciascun campionamento come media dei punteggi attribuiti ai singoli parametri, quindi il calcolo del LIMeco del sito nell'anno in esame come media ponderata dei singoli LIMeco di ciascun campionamento. Il calcolo del LIMeco da attribuire al corpo idrico è dato dalla media dei valori ottenuti per il periodo 2010-2013. Qualora nel medesimo corpo idrico si monitorino, più siti il valore del LIMeco è calcolato come media ponderata (in base alla percentuale di corpo idrico rappresentata da ciascun sito) tra i valori di LIMeco ottenuti nei diversi siti; infine l'attribuzione della classe di qualità al corpo idrico avviene secondo i limiti previsti dalla tabella 4.1.2/b del D.M. 260/2010. La qualità, espressa in cinque classi, può variare da Elevato a Cattivo. Per la determinazione dello Stato Ecologico l'indice LIMeco non scende sotto il livello Sufficiente. Nel quadriennio 2010-2013, il 48% dei corpi idrici monitorati presenta un valore di LIMeco corrispondente a una classe di qualità Buona o Elevata. La classe migliore (Elevata) è stata riscontrata in quasi tutti i corpi idrici del Piave e sui territori montani dei bacini di Brenta, Bacchiglione e Adige. Circa il 38% dei siti è in stato Sufficiente: la maggior parte dei corpi idrici appartiene al bacino scolante nella laguna di Venezia e ai bacini Fissero-Tartaro-Canal Bianco e Sile, mentre lo stato Scarso si rileva per il restante 13%: in numero maggiore di corpi idrici appartengono al bacino Bacchiglione, al bacino scolante nella laguna di Venezia, Fissero-Tartaro-Canal Bianco e Fratta Gorzone. Si tratta di piccoli corsi d'acqua di pianura che risentono di un maggiore apporto di nutrienti. E' stato rilevato un caso di stato Pessimo nello Ramo Destro - Principale Ramostorto del bacino Fissero Tartaro Canalbianco.

Secondo la classificazione dei corsi d'acqua sopra riportata, indice ecologico, indice chimico, indice biologico, il fiume Adige, per il tratto che interessa l'ambito territoriale del PATI presenta dei valori buoni attuali, mentre l'affluente che scende da Caldiero ("Prognolo") presenta valori intermedi/incerti.

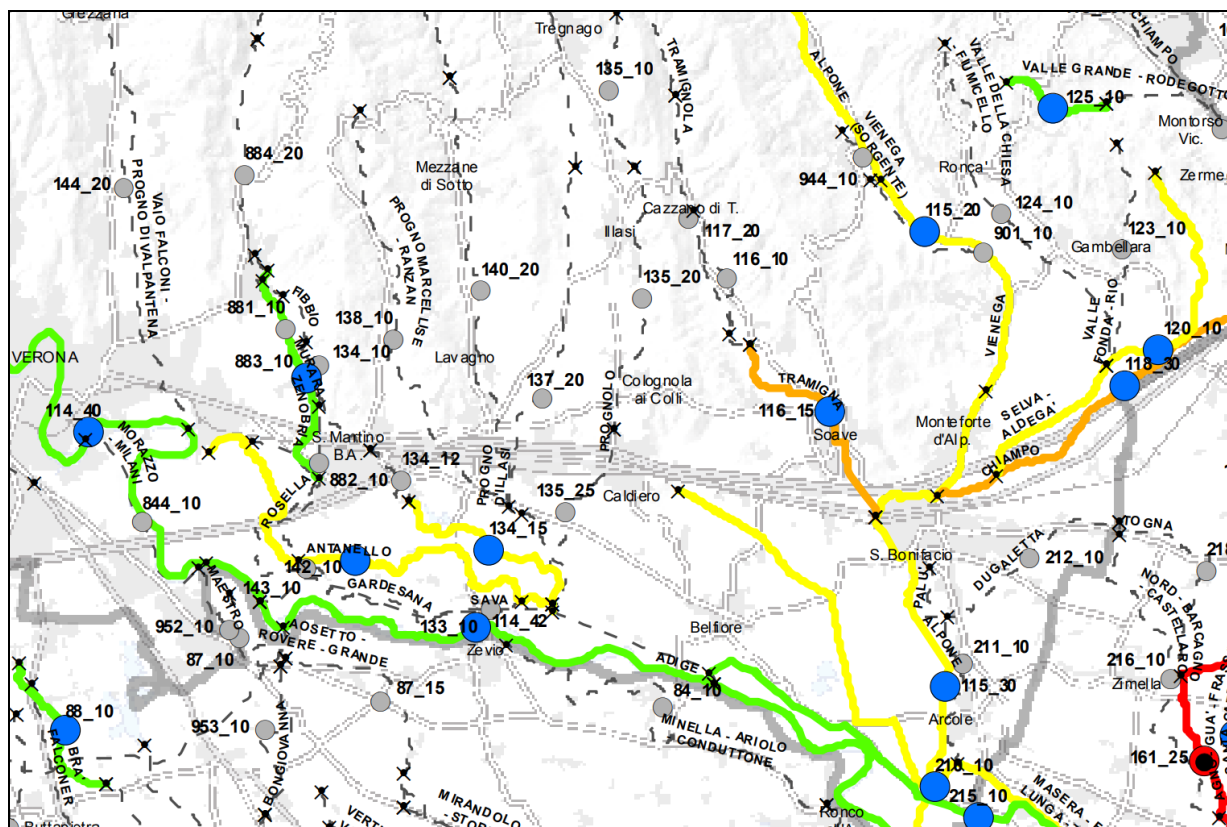


Figura 26 - Stato ecologico/biologico rete idrica superficiale

6.2.2. Verifica degli impatti e assunzione eventuali misure mitigative

L'inquinamento delle acque di falda deriva principalmente dal rilascio di sostanze inquinanti sul suolo, derivanti sia da fonti diffuse che da fonti puntuali.

Gli inquinanti derivanti da attività produttiva e da scarichi civili (composti organoalogenati e metalli pesanti), hanno concentrazioni molto vicine al limite normativo, a volte anche superiore a tale limite per le acque destinate al consumo umano, soprattutto nella falda al di sotto dei grandi centri urbani e aree industriali.

Una delle principali cause di degrado della risorsa idrica destinata all'uso potabile è in particolare la presenza di nitrati in soluzione. Il valore limite ammesso per il consumo umano è di 50 mg/l (D. Lgs. N. 31 del 02.02.2001, in attuazione della Direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano).

La concentrazione dei nitrati diminuisce passando dalla falda superficiale a quella più profonda, in quanto essi derivano principalmente dalle sostanze usate in agricoltura. Nelle falde sotterranee profonde (oltre gli 80 m di profondità dal piano campagna) raramente si sono rilevati superamenti di tale valore limite. I rilevamenti evidenziano che mediamente le concentrazioni di nitrati siano più basse nelle acque prelevate dalle sorgenti rispetto a quelle dei pozzi: in tal caso l'influenza dovuta al carico zootecnico è minima perché, nelle aree interessate da queste ultime, è minima la parte di territorio esposta alla pratica della fertirrigazione.

Per il Comune di Colognola ai Colli si riscontrano (dati PATI) valori di concentrazione dei nitrati pari a 40 - 50 mg/L.

Ulteriore parametro per valutare la qualità delle acque sotterranee è la concentrazione di ferro. La presenza di quantità elevate di ferro nelle acque sotterranee è legata al tipo di alterazioni dei minerali che lo contengono. La principale alterazione che provoca il passaggio in soluzione del ferro sono i fenomeni riduttivi, favoriti dalla naturale carenza di ossigeno nel sottosuolo. Nel territorio della bassa pianura veronese, elevate concentrazioni di ferro sono quasi sempre associate ad elevate concentrazioni di ammoniaca e manganese, in corrispondenza di sottosuoli torbosi.

Per il territorio di nostro interesse si registrano concentrazioni media di 50 microgrammi/L.

La proposta di variante urbanistica in esame, Variante n. 2 al P.A.T.I. dell'Est Veronese, interessa solo il territorio del Comune di Colognola ai Colli ed attiene unicamente all'“adeguamento normativo” allo strumento sovraordinato provinciale P.T.C.P. approvato con DGR n. 236 del 03/03/15 e divenuto efficace il 01/04/2015. L'impostazione deriva dalle indicazioni contenute all'interno delle “Linee Guida per l'adeguamento al P.T.C.P. dei piani comunali vigenti” redatte dalla Provincia di Verona quale ausilio per le amministrazioni.

L'Amministrazione Comunale intende quindi procedere con l'“adeguamento normativo” ai sensi della L.R. n. 11/2004 art. 14, recependo le indicazioni normative che comportano il mero riporto di tematismi senza alcuna modifica.

Dal punto di vista della tutela della fragilità delle falde acquifere e della qualità delle acque superficiali in genere, pertanto, non si ravvisano modificazioni del sistema attuale, così come si ricava dal Quadro Conoscitivo del PATI, successivamente aggiornato dai Piani degli Interventi, in quanto lo stesso quadro conoscitivo della Provincia di Verona è stato utilizzato per l'implementazione delle banche dati comunali.

In particolare, per quanto riguarda i tre “Pozzi freatici” presenti nella Tavola 2 del P.T.C.P., questi vengono assimilati ai “Pozzi per acquedotti pubblici” e “Sorgenti” presenti nella Tavola 3 delle Fragilità del P.A.T.I. Per quanto riguarda il “Sito Inquinato” in località Bocca Scalucce presente nella Tavola 2 del P.T.C.P., viene individuato specifico “Sito Inquinato” nella Tavola 3 delle Fragilità del P.A.T.I.

Inoltre sono state integrate le normative di tutela del PATI recependo i contenuti previsti dagli artt. 31 – 36 delle NT_PTCP e nel rispetto del Piano Regionale di Tutela delle Acque.

In questo modo, gli aggiornamenti occorsi nel Quadro Conoscitivo a seguito adeguamento alla banca dati provinciale hanno permesso di migliorare ed affinare alcune prescrizioni di carattere ambientale, in particolare per quanto riguarda nello specifico la verifica di sostenibilità del carico urbanistico rispetto alle capacità dei sistemi fognari ed acquedottistici, la verifica degli allacciamenti civili e industriali alle reti, il censimento dei pozzi, ... La presente procedura di adeguamento al piano sovraordinato diventa di conseguenza un altrettanto miglioramento dell'assetto normativo comunale in funzione della tutela e salvaguardia delle matrici ambientali coinvolte, con evidenti effetti e ripercussioni positive sull'intero sistema socio-culturale ed ecosistemico.

6.3. Suolo e sottosuolo

6.3.1. Stato ambientale attuale

Da un punto di vista morfologico, l'area oggetto della variante urbanistica in esame è ubicata ad una quota di circa 50-60 m s.l.m., in corrispondenza della fascia basale dei Monti Lessini centrali all'interno dell'ampio fondovalle inferiore elaborato dal Progno di Illasi. Tale fondovalle rappresenta la conoide prossimale del corso d'acqua che sfocia a sud nella piana di divagazione dell'Adige.

Il territorio presenta complessivamente una morfologia sub-pianeggiante, localmente articolata dalla presenza di paleovalvi che corrono in direzione nord-sud, il cui microrilievo è stato in parte eliso dalla spinta urbanizzazione e dalla pratica agricola.

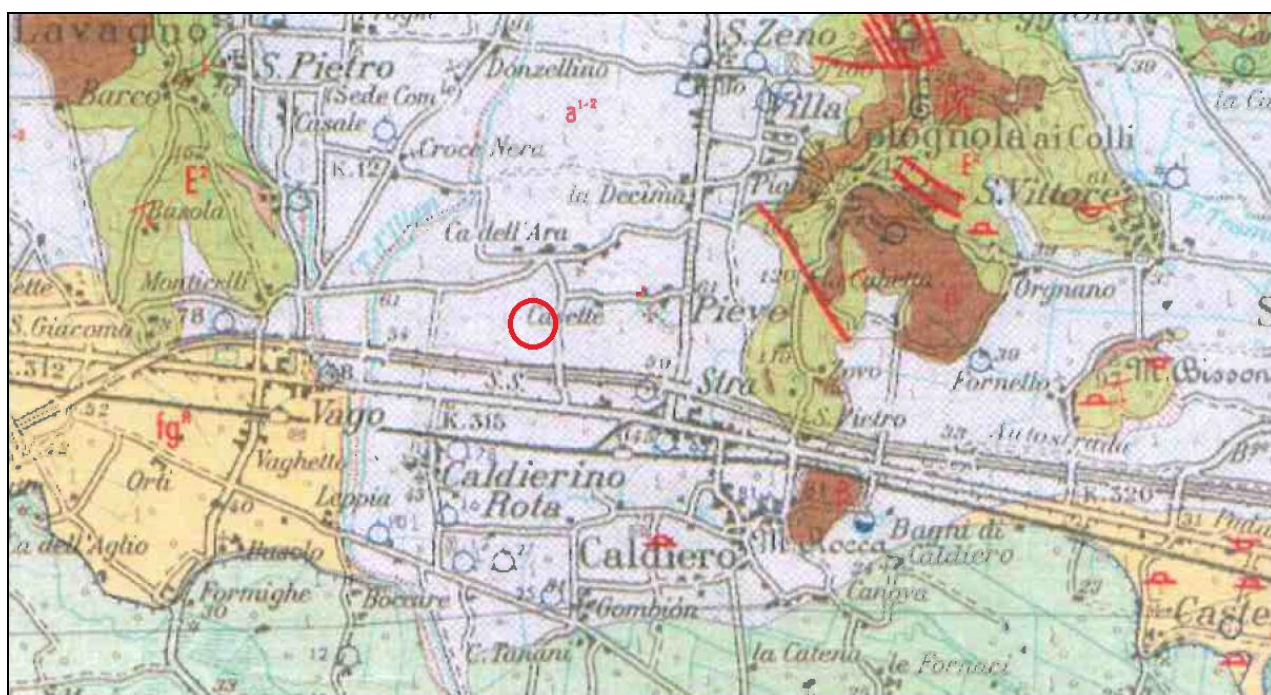


Figura 27 - Carta Geologica d'Italia: estratto Foglio 49 "Verona"

Da un punto di vista litologico, l'area è caratterizzata in superficie dai depositi continentali quaternari di origine fluvio-glaciale e fluviale di origine lessinea (Quadro Conoscitivo del PATI), i quali, a seguito del sovralluvionamento legato allo sbarramento dell'antica conoide rissiana del fiume Adige, presentano spessori potenti fino al centinaio di metri in corrispondenza del depocentro della Val d'Illasi. Le alluvioni presentano granulometria variabile in senso verticale e laterale, compresa tra la classe dei limi e quella delle sabbie grossolane e ghiaiose, con intercalazioni di livelli limosi e di livelli della successione stratigrafica affiorante nei bacini idrografici, in particolare i termini carbonatici mesozoici e cenozoici e subordinati elementi di rocce vulcaniche di natura basaltica.

Come si evince dalla Carta Geolitologica del PATI, nell'intorno dell'area oggetto di indagine prevalgono i depositi di tipo limoso del tipico colore giallo ocra, ai quali si intercalano orizzonti ghiaiosi e/o sabbiosi e/o argillosi; essi presentano alcune caratteristiche tipiche dei depositi di "loess" (depositi di origine eolica) e sono pertanto denominati come "loess - like sediments" (Meneghel, 1987), databili tra la fase finale della glaciazione Wurmiana e l'inizio dell'Olocene, e sono talora rimaneggiati ad opera di acque superficiali.

RISCHIO IDRAULICO

Per quanto riguarda l'aspetto idrogeologico, la superficie della falda freatica presenta profondità variabili tra i 10 ed i 30 metri. La permeabilità superficiale locale è comunque medio-bassa.

L'area oggetto di indagine è interessata dalla zona degli acquiferi di montagna che hanno sede nel substrato roccioso di natura calcareo-dolomitica a comporre la serie idrogeologica veneta. A scala locale, è presente il solo complesso idrogeologico sommitale della potente serie veneta denominato "Complesso idrogeologico lessineo", ospitato in rocce di natura prevalentemente marina, carbonatica, terrigena, terrigeno-carbonatica, vulcanoclastica e vulcanica con età compresa fra il Triassico inferiore e il Miocene medio.

Nei depositi continentali quaternari elaborati nel fondovalle della Val d'Illasi è presente, invece, un Acquifero alluvionale intervallivo, permeabile per porosità di grado generalmente variabile in funzione della diversa granulometria dei depositi che lo compongono; nella Val d'Illasi inferiore, dove prevale l'alternanza dei sedimenti, di tipo ghiaioso sabbioso e limoso, si origina un sistema acquifero multifalda, caratterizzato da una permeabilità per porosità estremamente variabile: in esso è reperibile una falda freatica, piuttosto estesa ma non continua, confinata localmente da terreni a bassa permeabilità, con soggiacenza variabile in rapporto alla stagione; la superficie della falda freatica presenta profondità variabili da zona a zona, ma con valori maggiori nell'area della conoide prossimale dell'Illasi - Mezzane, dove si attesta a profondità comprese fra i 10-30 m dal piano campagna.

La profondità della falda freatica decresce gradualmente da nord verso sud, lungo la generale direzione di deflusso, fino al terrazzo alluvionale che separa, in superficie, i depositi di origine lessinea da quelli di origine atesina (Adige). La ricarica è dovuta alle infiltrazioni delle precipitazioni, ai contributi dell'irrigazione, alla dispersione delle acque di alveo e subalveo dei corsi d'acqua e agli afflussi laterali provenienti dall'acquifero freatico indifferenziato dell'alta pianura veronese.

Il deflusso delle acque superficiali di origine meteorica avviene per lo più tramite un reticolo artificiale secondario modificato dall'intervento antropico. Nel 1981 è stato realizzato l'intervento di messa in sicurezza idraulica denominato "Bonifica Gabbiano Azzurro" che ha interessato il settore centrale del territorio comunale, tra la Strada provinciale n. 10 "Val d'Illasi" ed il Progno di Illasi.

A fronte di un'elevata piovosità, il reticolo idrografico presenta scarsa circolazione idrica superficiale attiva: i corsi d'acqua hanno carattere effimero a causa dell'elevato carsismo, tipico del tavolato dei Monti Lessini ed a causa dell'elevata permeabilità dei sedimenti di fondovalle.

Il Comune di Colognola ai Colli non rientra nelle aree a pericolosità idraulica individuate nel "Piano Stralcio per la Tutela del Rischio Idrogeologico" (Bacino dell'Adige - Regione Veneto). Osservando invece il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (Direttiva Alluvioni 2007/60/CE) si nota come, con un tempo di ritorno a 300 anni, vi siano alcune aree, in particolare avvicinandosi al Comune di Lavagno e nelle aree limitrofe al Collettore Masera - Fossa Lunga - Zerpano, caratterizzate da classi di rischio "Elevato - R3" e "Molto elevato R4".

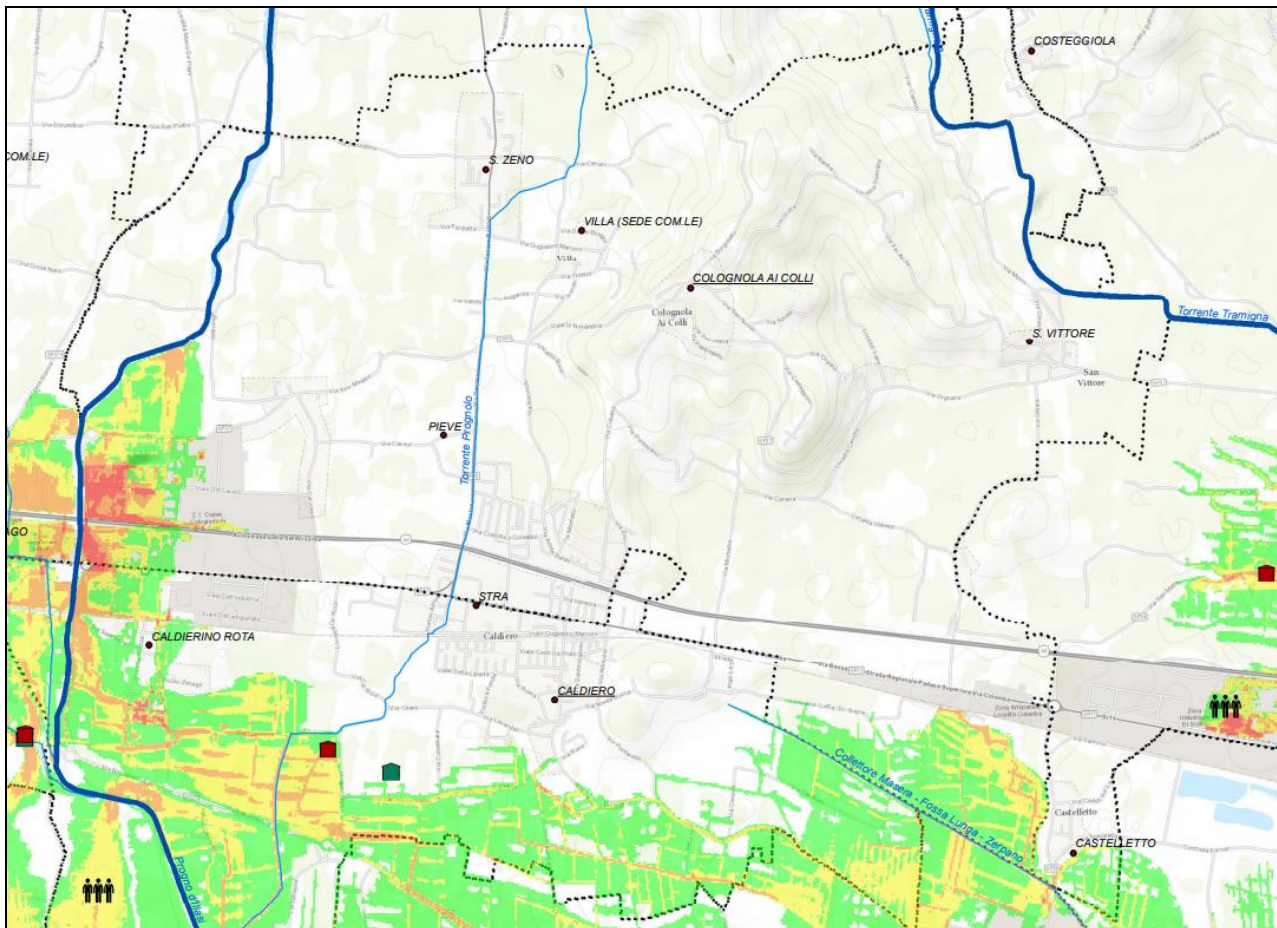


Figura 28 - Piano Gestione Rischio Alluvioni (Dir. Alluvioni 2007/60/CE): aree allagabili (TR=300 anni)

6.3.2. Verifica degli impatti e assunzione eventuali misure mitigative

La proposta di variante urbanistica in esame, Variante n. 2 al P.A.T.I. dell'Est Veronese, interessa solo il territorio del Comune di Cognola ai Colli ed attiene unicamente all'“adeguamento normativo” allo strumento sovraordinato provinciale P.T.C.P. approvato con DGR n. 236 del 03/03/15 e divenuto efficace il 01/04/2015. L'impostazione deriva dalle indicazioni contenute all'interno delle “Linee Guida per l'adeguamento al P.T.C.P. dei piani comunali vigenti” redatte dalla Provincia di Verona quale ausilio per le amministrazioni e consiste in un adeguamento normativo, ai sensi della L.R. n. 11/2004 art. 14, con il recepimento delle indicazioni normative che comportano il mero riporto di tematismi.

Dal punto di vista della tutela del sottosuolo, come abbiamo visto nel capitolo precedente, il “Sito Inquinato” in località Bocca Scalucce, presente nella Tavola 2 del P.T.C.P., viene inserito in “Sito Inquinato” nella Tavola 3 delle Fragilità del P.A.T.I. Per quanto riguarda poi i tracciati dei “Metanodotti, Rete di distribuzione” presenti nella Tavola 2 del P.T.C.P. sono stati assimilati ai “Gasdotti” presenti nella Tavola 1 dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del P.A.T.I. in quanto il tracciato è stato oggetto di revisione proprio grazie ai nuovi tracciati distribuiti dall'ente gestore a seguito di una campagna di ricognizione.

In questo modo, gli aggiornamenti occorsi nel Quadro Conoscitivo a seguito adeguamento alla banca dati provinciale hanno permesso di migliorare ed affinare alcune prescrizioni di carattere ambientale e la presente procedura di adeguamento al piano sovraordinato diventa di conseguenza un altrettanto miglioramento dell'assetto normativo comunale in funzione della tutela e salvaguardia delle matrici ambientali coinvolte, con evidenti effetti e ripercussioni positive sull'intero sistema socio-culturale ed ecosistemico.

Dal punto di vista geomorfologico e geotecnico la variante non produce alcun effetto differenziato.

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, l'“Area a periodico ristagno idrico” presente nella Tavola 2 del P.T.C.P. viene inserita in Tavola 3 delle Fragilità del P.A.T.I. come “Area a periodico ristagno idrico (Area a deflusso difficoltoso)” e integrata nell'art. 7.5.2 delle Norme Tecniche del P.A.T.I. Gli “Orli di scarpata di erosione e di terrazzo fluviale” presenti nella Tavola 2 del P.T.C.P. vengono assimilati agli “Orli di scarpata < 5 m” presenti in Tavola 2 delle Invarianti del P.A.T.I.

Si pone in ogni caso l'attenzione al confronto dei parametri idraulici previsti dalla normativa e reperibili in letteratura, con quelli realmente misurati contestualmente al verificarsi di recenti eventi meteorologici: i

cambiamenti climatici sia a livello globale che, conseguentemente, locale, inducono ad adottare, quando in presenza di fattori di discrezionalità deputati alla decisioni progettuali, misure cautelative maggiori, rispetto alle serie storiche di dati disponibili, sempre in ogni caso nel rispetto dei limiti tecnico-economici.

6.4. Uso e consumo del suolo

6.4.1. Stato ambientale attuale

Una delle cause di degradazione del suolo è sicuramente la sempre maggiore diffusione delle aree urbanizzazione e lo sviluppo di infrastrutture dei trasporti che hanno come conseguenza la cementificazione del territorio. Influssi negativi a causa della sigillatura dei suoli sono da ricercarsi poi nella limitazione delle sue funzioni ecologiche quali l'essere l'habitat per particolari specie o come accumulatore di risorse di carbonio. Le aree urbanizzate possono creare effetti negativi sulla componente vegetazionale e sulla componente faunistica, perché oltre a provocare una riduzione dei siti idonei in termini di potere trofico e di habitat naturali adatti al rifugio e alla riproduzione della fauna, ne limita la diffusione a causa del disturbo generale provocato dalla vicinanza con gli insediamenti stessi.

La composizione eterogenea della flora e della fauna di un determinato ambiente, determinata nell'arco di migliaia di anni da eventi climatici e geologici, è stata profondamente modificata ed alterata nella sua composizione intrinseca nell'ultimo secolo dall'attività antropica che ha modellato l'ambiente esterno e le sue componenti flora/faunistiche, anche come diretto traslocatore di specie vegetali ed animali, nell'esercizio di attività prima di coltivazione, allevamento e caccia e successivamente di urbanizzazione dell'ambiente. L'ambiente padano e pedemontano ha perso così la sua naturalità in modo drastico; l'omogeneizzazione dell'ambiente e l'abbandono di tecniche colturali tradizionali hanno determinato una forte riduzione della diversità in specie animali presenti.

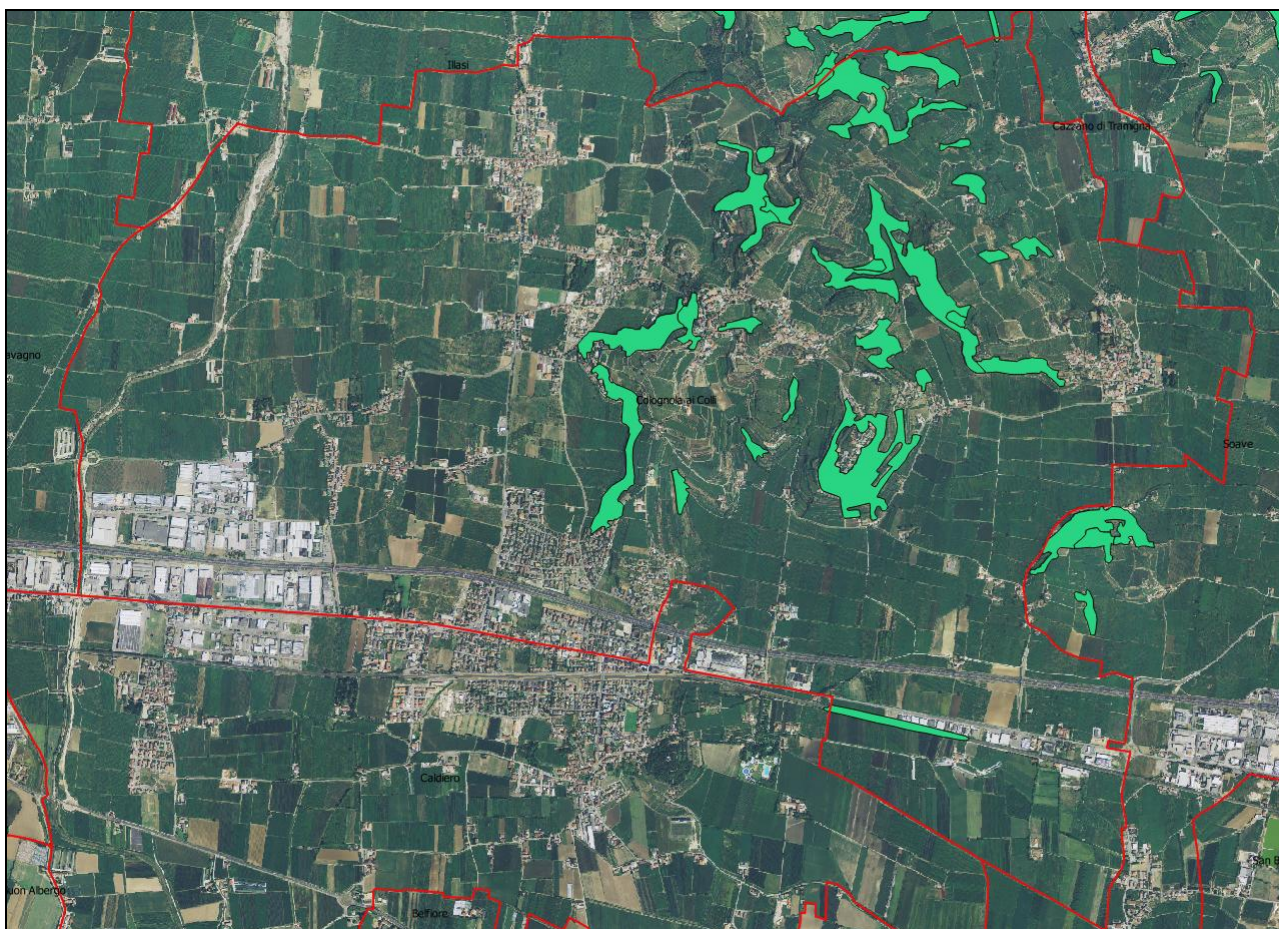


Figura 29 - Copertura forestale relativa al territorio comunale di riferimento

Negli ultimi 40 anni, in particolare, lo sviluppo economico ha comportato una profonda trasformazione dell'assetto del territorio, con consumo e sottrazione alla SAU di suoli destinati a processi di urbanizzazione e realizzazione di infrastrutture. Per quanto attiene al territorio di Colognola ai Colli, in particolare, il

fenomeno vede una netta prevalenza di insediamenti a carattere residenziale nella parte nord - orientale, e terziario e produttivo nella parte sud - occidentale.

I boschi rappresentano per eccellenza gli habitat naturali della flora e della fauna selvatiche, e costituiscono serbatoio di biodiversità. I boschi giocano poi un ruolo fondamentale nella regimazione delle acque e nella prevenzione dei fenomeni erosivi, oltre che nella valorizzazione del paesaggio e nel fornire spazi per scopi turistico-ricreativi.

Diversi sono gli elementi che concorrono a delineare l'elevata qualità ambientale del territorio; tra questi le formazioni boschive giocano un ruolo primario.

Prendendo a riferimento la carta forestale della Regione Veneto, si possono evidenziare le formazioni boscate presenti sul territorio comunale (vedi figura seguente). Queste formazioni sono sempre più ridotte a piccoli lembi in quanto l'attività antropica, prevalentemente agricola in quella zona, si è spinta fino ad occupare tutte le aree pianeggianti, spesso fino al limite delle strade, rendendo quasi inesistente la vegetazione naturale del territorio, relegata in prossimità dei corsi d'acqua e delle strade interpoderali insieme ad altre specie opportuniste più rustiche e invadenti.

Il contesto territoriale in cui si situa il territorio comunale è quello collinare/pedemontano in cui ove è possibile si sfrutta la risorsa suolo per le colture agricole, nella rimanente parte pianeggiante rimane prevalente invece l'insediamento antropico residenziale e produttivo - terziario.

6.4.2. Verifica degli impatti e assunzione eventuali misure mitigative

La proposta di variante urbanistica in esame, Variante n. 2 al P.A.T.I. dell'Est Veronese, interessa solo il territorio del Comune di Colognola ai Colli ed attiene unicamente all'“adeguamento normativo” allo strumento sovraordinato provinciale P.T.C.P. approvato con DGR n. 236 del 03/03/15 e divenuto efficace il 01/04/2015. L'impostazione deriva dalle indicazioni contenute all'interno delle “Linee Guida per l'adeguamento al P.T.C.P. dei piani comunali vigenti” redatte dalla Provincia di Verona quale ausilio per le amministrazioni e consiste in un adeguamento normativo, ai sensi della L.R. n. 11/2004 art. 14, con il recepimento delle indicazioni normative che comportano il mero riporto di tematismi.

Dal punto di vista della tutela dell'uso del suolo, come abbiamo visto nel capitolo precedente, il “Sito Inquinato” in località Bocca Scalucce, presente nella Tavola 2 del P.T.C.P., viene inserito in “Sito Inquinato” nella Tavola 3 delle Fragilità del P.A.T.I. Per quanto riguarda la “Centrale di trasformazione e distribuzione” presente nella Tavola 2 del P.T.C.P., viene inserito in “Centrale di trasformazione e distribuzione (PTCP)” presente nella Tavola 1 dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del P.A.T.I. Per quanto riguarda infine i tracciati dei “Metanodotti, Rete di distribuzione” presenti nella Tavola 2 del P.T.C.P. sono stati assimilati ai “Gasdotti” presenti nella Tavola 1 dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del P.A.T.I. in quanto il tracciato è stato oggetto di revisione proprio grazie ai nuovi tracciati distribuiti dall'ente gestore a seguito di una campagna di ricognizione.

In questo modo, gli aggiornamenti occorsi nel Quadro Conoscitivo a seguito adeguamento alla banca dati provinciale hanno permesso di migliorare ed affinare alcune prescrizioni di carattere ambientale e la presente procedura di adeguamento al piano sovraordinato diventa di conseguenza un altrettanto miglioramento dell'assetto normativo comunale in funzione della tutela e salvaguardia delle matrici ambientali coinvolte, con evidenti effetti e ripercussioni positive sull'intero sistema socio-culturale ed ecosistemico.

Dal punto di vista dell'impatto sulla matrice "uso del suolo", pertanto, non si ravvisano modificazioni del sistema attuale.

6.5. Ecosistema ed ambienti naturali - Biodiversità

6.5.1. Stato ambientale attuale

La rete Natura 2000 comprende aree destinate alla conservazione della biodiversità ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali.

La finalità della rete Natura 2000 non è la realizzazione di un semplice insieme di territori isolati tra loro e scelti fra i più rappresentativi ma, vuole essere un sistema di aree strettamente relazionato dal punto di vista ecologico-funzionale, in relazione al fatto che vanno preservate specie e habitat (Rete Natura 2000 nasce dalle due Direttive comunitarie "Uccelli" (1979, sostituita dalla 147/2009) e "Habitat" (1992), profondamente innovative per quanto riguarda la conservazione della natura. Non solo semplice tutela di piante, animali e aree, ma conservazione organizzata di habitat e specie).

Pertanto essa dà estrema importanza ad esempio, ma anche a quei territori contigui che costituiscono l'anello di collegamento tra ambiente antropico e ambiente naturale e ai corridoi ecologici, ovvero quei

territori indispensabili per mettere in relazione aree distanti spazialmente, ma vicine per funzionalità ecologica.

Il territorio di Colognola ai Colli non è direttamente interessato dalla presenza di ambiti SIC/ZPS della Rete Natura 2000. Nella figura che segue viene evidenziata la collocazione geografica dell'ambito SIC/ZPS (IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine") più limitrofa al territorio comunale.

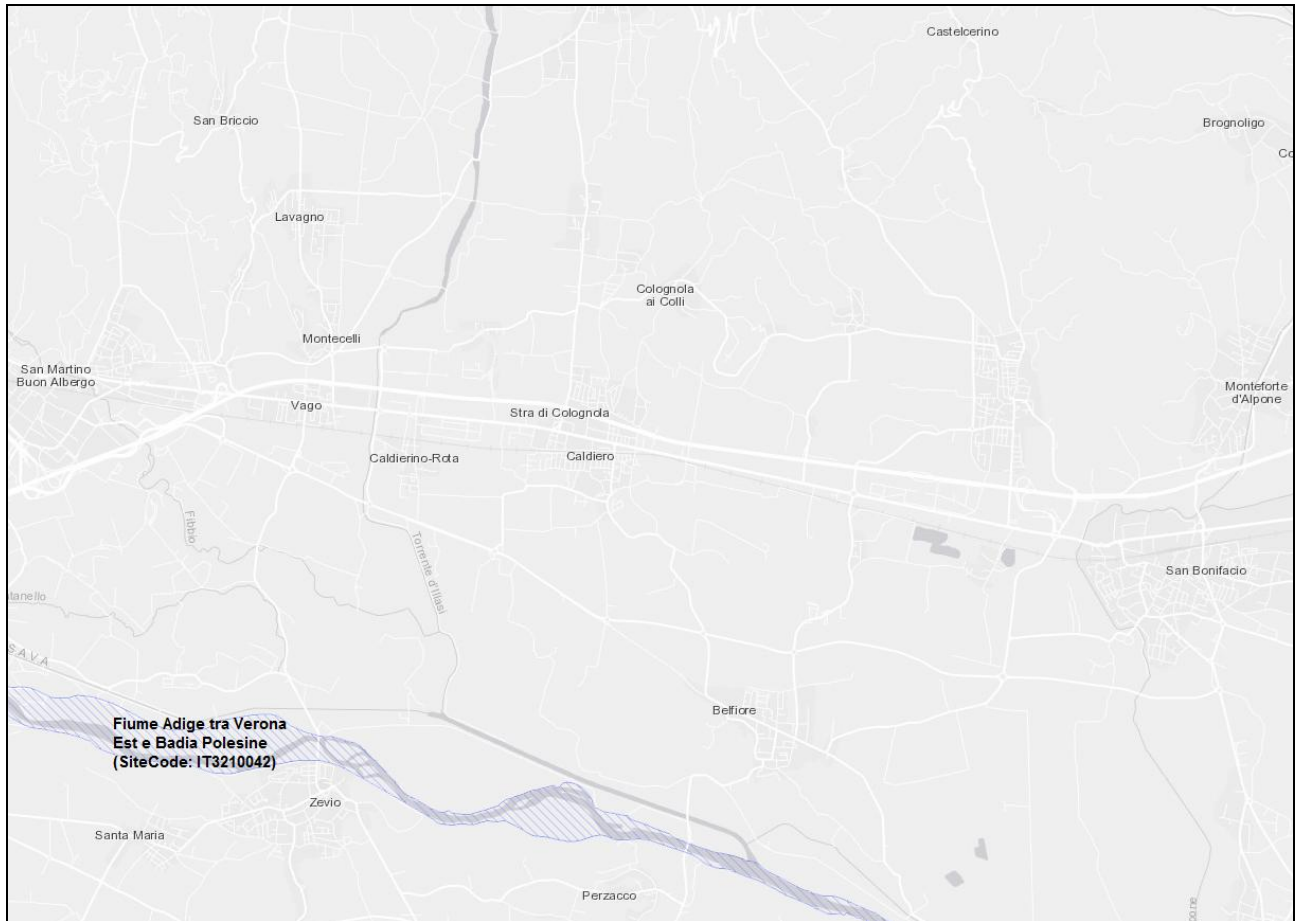


Figura 30 - Collocazione geografica area SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine"

Le aree protette, soprattutto se dotate di ambienti umidi e/o di corsi d'acqua associati a vegetazione arborea/arbustiva, rappresentano uno degli strumenti principali per la conservazione della biodiversità. Le aree verdi contribuiscono inoltre a mitigare gli effetti di degrado e gli impatti prodotti dalla presenza delle edificazioni e dalle attività dell'uomo, regolando gli effetti del microclima cittadino e regimando i picchi termici estivi con una sorta di effetto di condizionamento naturale dell'aria.

Il progetto della rete ecologica locale contenuto all'interno del PATI, non individua nell'ambito territoriale dove ricade l'istanza di variante in esame alcuna valenza ecosistemica, quali componenti strutturanti come:

- nodi, ossia aree di ridotta superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro natura, costituiscono elementi importanti per sostenere specie in transito su un territorio o per custodire particolari microambienti in situazioni di habitat critici;
- cuscinetti, ossia aree di transizione, collocate attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat al fine di ridurre i fattori di minaccia alle aree centrali.
- corridoi ecologici, ossia strutture lineari e continue, preposte alla conservazione delle specie e degli habitat, che favoriscono la dispersione e lo svolgersi delle relazioni dinamiche tramite connessioni tra ecosistemi e biotopi.

Nelle aree sopra elencate costituiscono invariante gli elementi di naturalità in essi contenuti utili al mantenimento e sviluppo della biodiversità e la continuità della rete complessiva che essi compongono e, pertanto, il P.A.T.I. ne tutela e prevede il consolidamento e la densificazione di elementi vegetali e corsi d'acqua, con i relativi e specifici caratteri naturalistici-ambientali, che favoriscono il mantenimento e sviluppo della biodiversità e garantiscono la continuità del sistema ecologico territoriale.

6.5.2. Verifica degli impatti e assunzione eventuali misure mitigative

La proposta di variante urbanistica in esame, Variante n. 2 al P.A.T.I. dell'Est Veronese, interessa solo il territorio del Comune di Colognola ai Colli ed attiene unicamente all'“adeguamento normativo” allo strumento sovraordinato provinciale P.T.C.P. approvato con DGR n. 236 del 03/03/15 e divenuto efficace il 01/04/2015. L'impostazione deriva dalle indicazioni contenute all'interno delle “Linee Guida per l'adeguamento al P.T.C.P. dei piani comunali vigenti” redatte dalla Provincia di Verona quale ausilio per le amministrazioni e consiste in un adeguamento normativo, ai sensi della L.R. n. 11/2004 art. 14, con il recepimento delle indicazioni normative che comportano il mero riporto di tematismi.

Relativamente al Sistema della Biodiversità è stato recepito il sistema della rete ecologica del P.T.C.P. ad integrazione della rete comunale presente nel P.A.T.I. con l'integrazione in normativa di alcuni aspetti prescrittivi. La nuova Rete Ecologica Provinciale è recepita anche tra le invariati di natura ambientale senza alcuna modifica demandando al Piano degli Interventi la localizzazione degli elementi rispetto alla morfologia del territorio. Nel caso in cui fossero necessari degli adeguamenti, la variante al PI potrà essere approvata previa Verifica di Assoggettabilità a VAS.

Il territorio comunale è interessato da due ambiti, Corridoio Ecologico e Area di connessione naturalistica, entrambi localizzati a nord del territorio e lungo il corso del Torrente Illasi e Valli Rivolto, a tutela delle zone collinari e dei corsi d'acqua. Inoltre viene recepito anche il Corridoio Ecologico definito dal PTRC adottato, con relativa norma transitoria in attesa della definizione dello strumento di pianificazione regionale demandando al PI la disciplina operativa ai sensi dell'art. 24 e 25 delle Norme Tecniche del P.T.R.C.

In questo modo, gli aggiornamenti occorsi nel Quadro Conoscitivo a seguito adeguamento alla banca dati provinciale hanno permesso di migliorare ed affinare alcune prescrizioni di carattere ambientale e la presente procedura di adeguamento al piano sovraordinato diventa di conseguenza un altrettanto miglioramento dell'assetto normativo comunale in funzione della tutela e salvaguardia delle matrici ambientali coinvolte, con evidenti effetti e ripercussioni positive sull'intero sistema socio-culturale ed ecosistemico.

Dal punto di vista dell'impatto sulla matrice "reti ecologiche e biodiversità", pertanto, non si ravvisano modificazioni del sistema attuale. Gli interventi di trasformazione del territorio che possono comportare l'introduzione di nuove barriere, naturali o artificiali, in grado di interrompere la continuità della rete complessiva, come da normativa dei diversi livelli pianificatori (PTRC, PTCP e PATI) devono essere accompagnati da interventi di mitigazione/compensazione e operazioni che garantiscano efficacemente le possibilità di superamento dell'effetto-barriera previsto e quindi la persistenza delle connessioni ecologiche.

6.6. Sistema storico-culturale e paesaggistico

6.6.1. Stato ambientale attuale

Il Comune di Colognola ai Colli è situato nella parte centro - orientale della Provincia di Verona, nella zona pedemontana che segna il passaggio tra la pianura veronese e la zona collinare - montana. Il territorio si presenta sostanzialmente integro ed è caratterizzato dalla presenza di ville padronali, un tempo legate all'attività agricola, di particolare interesse storico - culturale, connesse ad una fitta rete secondaria di vecchie strade di immersione rurale.

L'attività agricola prevalente, su tutto il territorio comunale, è la viticoltura. Il paesaggio agricolo, nel contesto territoriale di pianura, come per l'area in esame, presenta i coltivi talvolta frammisti a superfici seminaturali. Le aree agricole diventano perciò un presupposto essenziale della tutela del paesaggio, potendo contribuire in modo sensibile al mantenimento degli equilibri ambientali, tramite l'interconnessione di alcuni dei fattori organizzativi con l'ecosistema circostante, e tramite la diversificazione dei tasselli (patches) che compongono il mosaico territoriale.

Il territorio comunale di Colognola ai Colli si presenta sostanzialmente con due sistemi insediativi completamente diversi e precisamente nella parte meridionale, lungo il corridoio viabilistico nazionale Padano Milano-Venezia, con uno sviluppo diffuso e lineare, dove sono localizzate le aree produttive, mentre nella parte settentrionale il sistema insediativo si presenta articolato in modo policentrico, con un insieme di nuclei urbani, frazioni e contrade sparsi lungo la viabilità comunale interna e in zona pedecollinare. Il sistema residenziale del Comune di Colognola ai Colli si sviluppa in corrispondenza dei centri urbani della varie frazioni in cui troviamo i relativi ambiti di Centro Storico. Tali centri urbani sono costituiti dalla frazione di Pieve, nella zona occidentale del territorio comunale, dalla frazione di San Zeno che si sviluppa lungo la S.P. n. 10 della Val d'Illasi e quindi con le località Villa e Monte che raggruppano tutte le funzioni più importanti della Città di Colognola ai Colli e che si presentano sostanzialmente, per dimensioni e rappresentatività, come capoluogo.

Verso Sud, in corrispondenza della S.R. n. 11, troviamo la frazione di Strà, inserita all'estremità orientale del territorio comunale, mentre a confine con il Comune di Soave troviamo la frazione di San Vittore. In sostanza non esiste un centro urbano ben definito in un nucleo compatto di Centro Storico, ma un insieme di centri urbani sparsi in un territorio che si presenta sostanzialmente integro con siti collinari di particolare pregio ambientale, con una trama consistente di insediamenti tipicamente rurali.

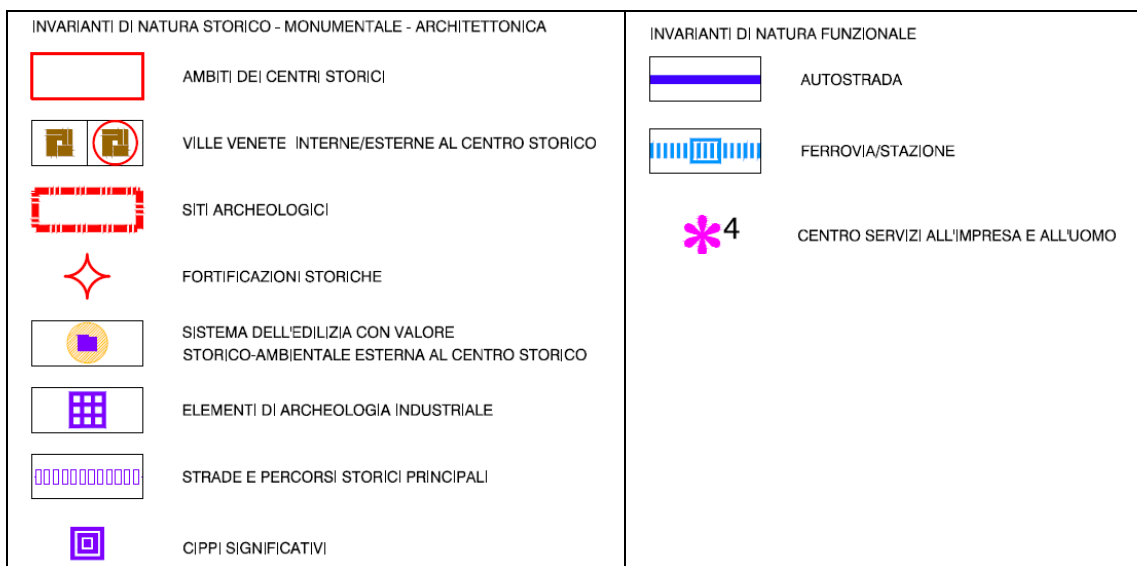
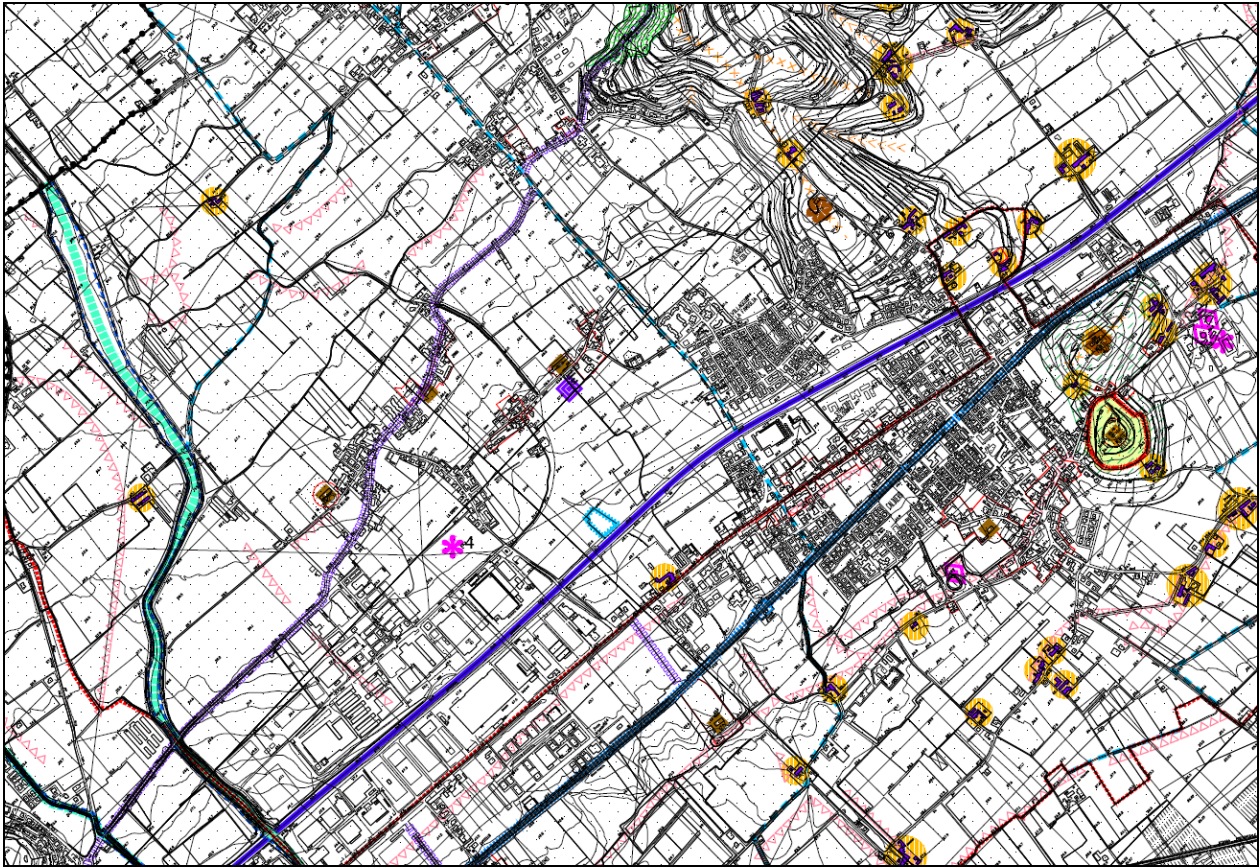


Figura 31 - PATI: analisi delle componenti storico - architettoniche e di natura funzionale.

L'estratto cartografico di analisi della matrice storico-paesaggistica qui sopra riportato, ripreso dalla Tavola n. 2 "Carta delle Invarianti" del PATI, evidenzia come il territorio di Colognola ai Colli si caratterizzi per un la presenza puntiforme di ville venete, siti archeologici e cippi storici, soprattutto nella parte nord - orientale, mentre a ridosso dell'asse viabilistico autostradale tali elementi risultino presenti in numero inferiore,

soprattutto in corrispondenza dell'ambito di analisi che si identifica con il simbolo "4" - Centro servizi all'impresa e all'uomo".

6.6.2. Verifica degli impatti e assunzione eventuali misure mitigative

L'espansione delle aree urbanizzate produce impatti negativi sulla componente paesaggistica del territorio perché diminuisce il grado di naturalità e la diversificazione dell'assetto paesaggistico. Ed ha effetti irreversibili sulla frammentazione e destrutturazione del mosaico ambientale.

La proposta di variante urbanistica in esame, Variante n. 2 al P.A.T.I. dell'Est Veronese, interessa solo il territorio del Comune di Colognola ai Colli ed attiene unicamente all'“adeguamento normativo” allo strumento sovraordinato provinciale P.T.C.P. approvato con DGR n. 236 del 03/03/15 e divenuto efficace il 01/04/2015.

L'impostazione deriva dalle indicazioni contenute all'interno delle “Linee Guida per l'adeguamento al P.T.C.P. dei piani comunali vigenti” redatte dalla Provincia di Verona quale ausilio per le amministrazioni e consiste in un adeguamento normativo, ai sensi della L.R. n. 11/2004 art. 14, con il recepimento delle indicazioni normative che comportano il mero riporto di tematismi.

Relativamente al tema degli Ambiti di interesse storico, viene riportata la delimitazione dei centri storici così come recepiti dal P.T.C.P. come previsto dall'art. 10, punto 1, lett a) delle NT_PTCP, riconoscendone il valore di tutela ed individuando il patrimonio minore come elemento puntuale. Nella Tavola 4 della Trasformabilità sono stati riportati gli ambiti generati dalla somma dei tematismi: Atlante e PATI/PI vigente.

Sono state confermate le Ville Venete come individuate dall'Istituto Regionale Ville Venete, e individuato gli elementi puntuali storici: Pieve di Santa Maria della Pieve. Nella Tavola 4 della Trasformabilità e nella Tavola 2 delle Invarianti sono state riportate la strada di epoca Romana denominata Postumia e la strada Lombardo Veneta. I “Giardini e Parco Sorico” individuati nella Tavola 5 del PTCP sono stati assimilati ai “Contesti figurativi e pertinenze dei principali complessi storico – monumentali” della Tavola 4 delle Trasformabilità del P.A.T.I.

Nello specifico, il “Contesto Figurativo” presente nella Tavola 5 del P.T.C.P. è stato integrato nei “Contesti figurativi e pertinenze dei principali complessi storico – monumentali” presenti in Tavola 4 della Trasformabilità del P.A.T.I. Vengono inoltre confermate le fasce di rispetto cimiteriale oggetto di riduzione autorizzata e riportata la fascia di rispetto dei 200 mt ai sensi del R.D. 1265/934 in Tavola 1 dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale.

Per il sistema paesaggistico il P.T.C.P. individua i “caratteri valoriali del paesaggio” e gli “attributi di pregio del paesaggio”. E' stata inoltre verificata e confermata l'individuazione del patrimonio delle Ville Venete come da censimento dell'Istituto Regionale Ville Venete e individuato il sistema dei “Sentieri escursionistici” (Tavola 5 del P.T.C.P.) che sono stati a sua volta inseriti nella Tavola 4 della Trasformabilità del P.A.T.I.. I “Contesti figurativi” sono stati assimilati grazie alla maggiore scala di dettaglio ai “Contesti figurativi e pertinenze scoperte dei principali complessi storico-monumentali” (Tavola 4 della Trasformabilità). La “Strada del Vino Soave e Arcole” della Tavola 5 del PTCP è stata inserita nella Tavola 4 delle Trasformabilità e integrata nell'art. 10.5 delle Norme Tecniche del PATI. Il “Vigneto” della Tavola 5 del PTCP è già assimilato con le norme dell'art. 11 delle Norme Tecniche del PATI. Per le “Dorsali” della Tavola 5 del PTCP sono state assimilate alle “Creste di displuvio” presenti in Tavola 2 delle Invarianti del P.A.T.I.

Trattandosi di un mero adeguamento ad un piano sovraordinato, la variante in esame non contempla nuove azioni strategiche di iniziativa comunale e, in questo senso, la matrice del paesaggio non rileva interventi antropici riduttivi della specifica potenzialità, bensì un potenziamento dell'assetto normativo a tutela e salvaguardia delle emergenze di carattere paesaggistico di valore.

6.7. Agenti fisici

6.7.1. Rumore - Inquinamento elettromagnetico - Radiazioni non ionizzanti

6.7.1.1 Stato ambientale attuale

Il livello attuale di **criticità acustica** per il territorio in esame, calcolato da ARPAV attraverso uno schema decisionale discreto, risulta medio - alto in condizioni diurne, medio - basso in condizioni notturne: tale livello è determinato principalmente dalla presenza di infrastrutture stradali importanti, caratterizzate, in particolare per quanto attiene alla rete autostradale, da un elevato livello sonoro generato dal traffico pesante.

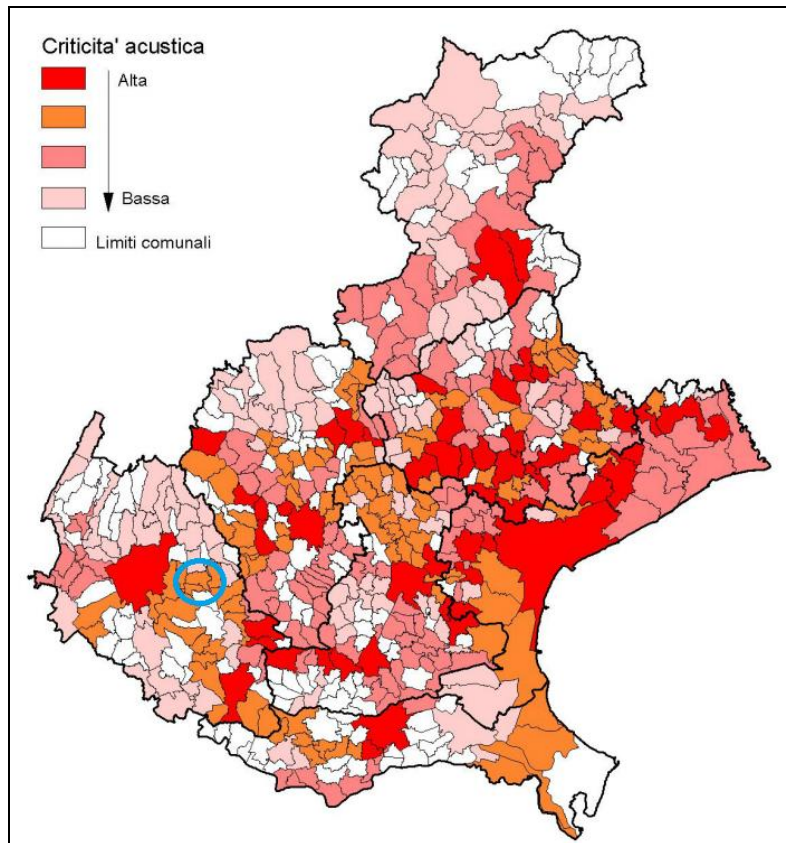


Figura 32 - Piano Regionale Trasporti Veneto: criticità acustica alta per i Comuni interessati da strade che presentano livelli di emissione diurni > 67 dBA

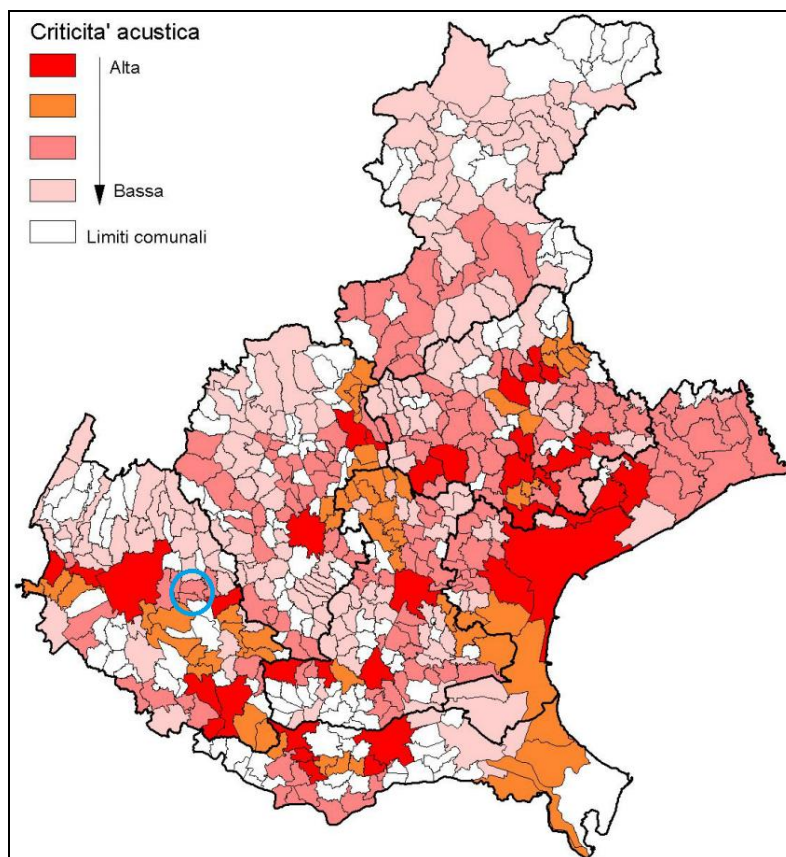


Figura 33 - Piano Regionale Trasporti Veneto: criticità acustica alta per i Comuni interessati da strade che presentano livelli di emissione notturni > 61 dBA

All'interno del "Rapporto sullo stato dell'ambiente nella provincia di Verona" si riportano i risultati di alcune analisi acustiche, effettuate sui tracciati viari principali, autostrade, strade statali e provinciali, che attraversano la provincia di Verona. Le analisi condotte sul livello sonoro sia diurno che notturno hanno preso in considerazione le emissioni di rumore da traffico veicolare consentendo di rilevare che complessivamente i valori massimi rientrano nei limiti di immissione, per la maggior parte del territorio in esame.

Il Comune di Colognola ai Colli ha attuato la zonizzazione acustica del proprio territorio comunale in data 27/02/2005, ai sensi dell'art. 2 del DPCM 1/3/1991 e della Legge 447/1995. Il territorio comunale è stato pertanto suddiviso, secondo le classi di destinazione d'uso previste, dalla 1 alla 6.

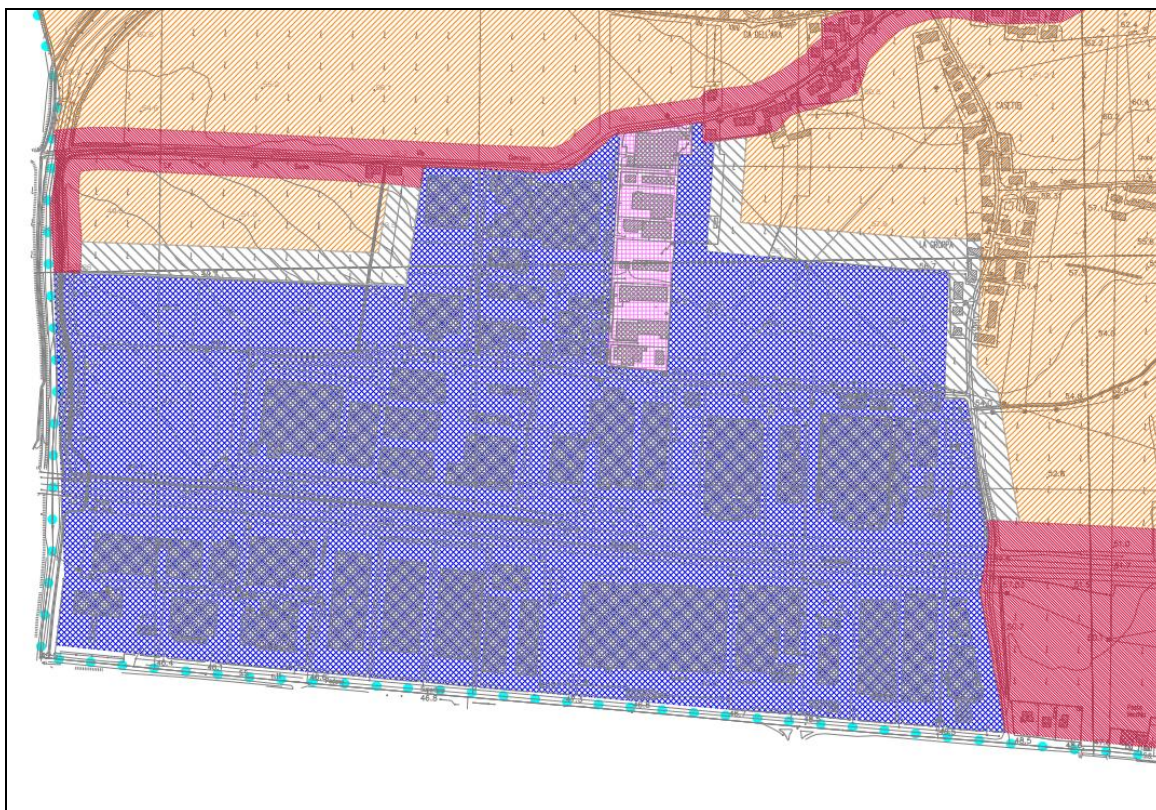


Figura 34 - Estratto Piano di zonizzazione acustica del Comune di Colognola ai Colli

Relativamente all'**inquinamento luminoso**, la figura sotto riportata rappresenta il rapporto tra la luminanza artificiale del cielo e quella naturale media allo zenith per ampi settori con una risoluzione di circa 1 kmq (rapporto dei rispettivi valori di luminanza, o brillantezza, per unità di angolo solido di cielo per unità di area di rivelatore, espressa come flusso luminoso in candele). L'intero territorio della Regione Veneto risulta avere livelli di brillantezza artificiale superiori al 33% di quella naturale ed è pertanto da considerarsi inquinato. Il valore limite di riferimento (secondo UAI – Unione Astronomica Internazionale) è il 10%.

Tutto il territorio ha livelli di brillantezza tra il 300% e il 900% rispetto a quella naturale. Si tratta di medio – alti se riferiti all'intero territorio del Veneto, ma in linea con tutta la fascia dei comuni della zona collinare e di pianura attorno al corridoio infrastrutturale e insediativo sull'asse dell'autostrada A4.

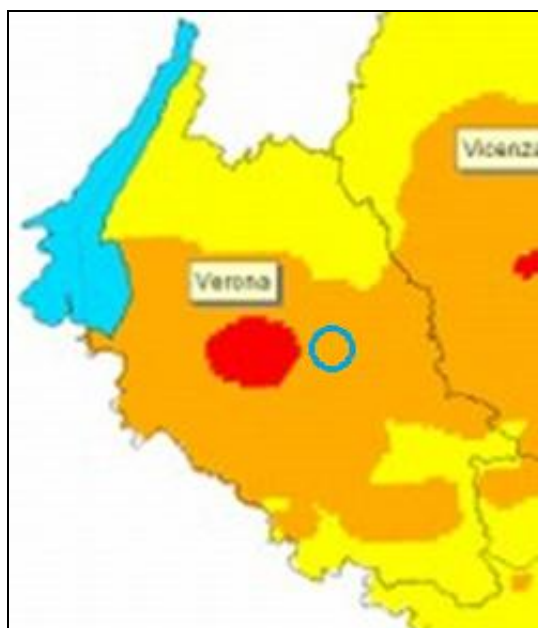


Figura 35 - Grado di brillantezza (inquinamento luminoso) - Elaborazione da QC Regione Veneto

Regione Veneto ha individuato le zone di maggior tutela per la protezione di osservatori astronomici esistenti (pubblici o privati). Il territorio di Colognola ai Colli non è catalogato, ai sensi della legge regionale 27 giugno 1997, n° 22, tra le zone di protezione entro 10 km da osservatori astronomici esistenti (pubblici o privati).

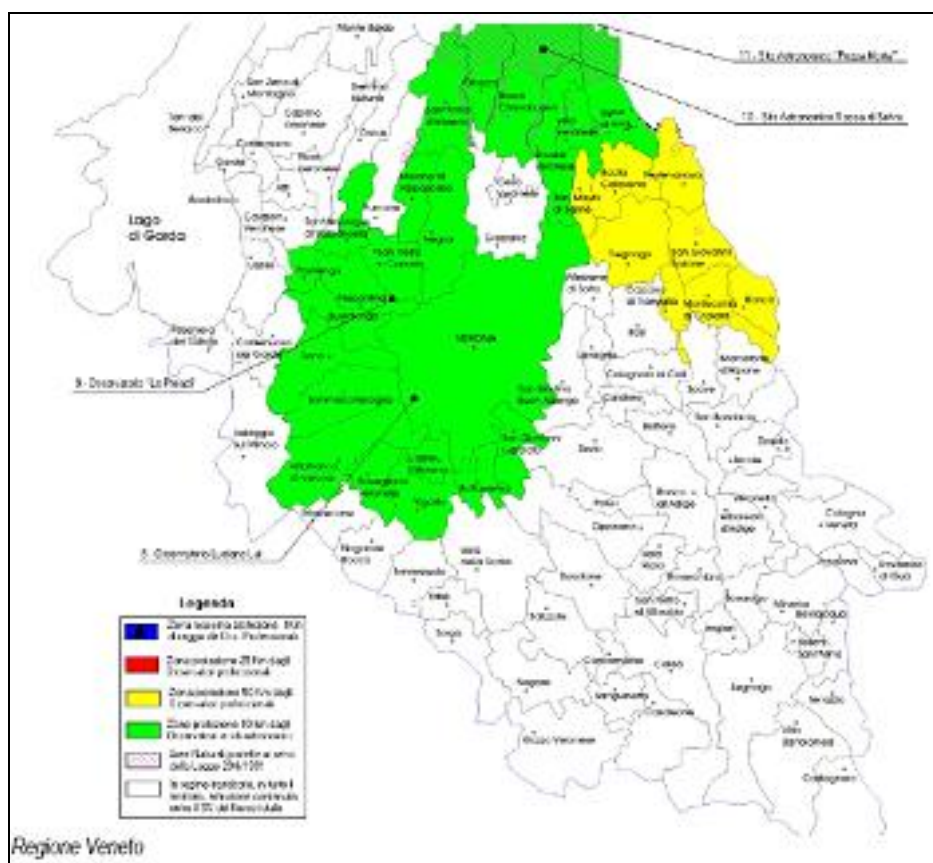


Figura 36 - Zone di tutela luminosa per la protezione degli osservatori astronomici (fonte Regione Veneto)

Sul tema delle **radiazioni non ionizzanti**, si fa presente che nel Comune di Colognola ai Colli sono dislocati n.5 impianti di telecomunicazione, concentrati soprattutto lungo l'asse viabilistico del sistema autostradale. Il territorio è inoltre interessato dal passaggio di n. 3 linee di elettrodotti.

Il dipartimento ARPAV di Verona ha eseguito diverse campagne di monitoraggio dei campi elettromagnetici provinciali. Il monitoraggio, eseguito nel 2009, non ha mostrato superamenti del valore limite del campo elettrico (6 V/m).

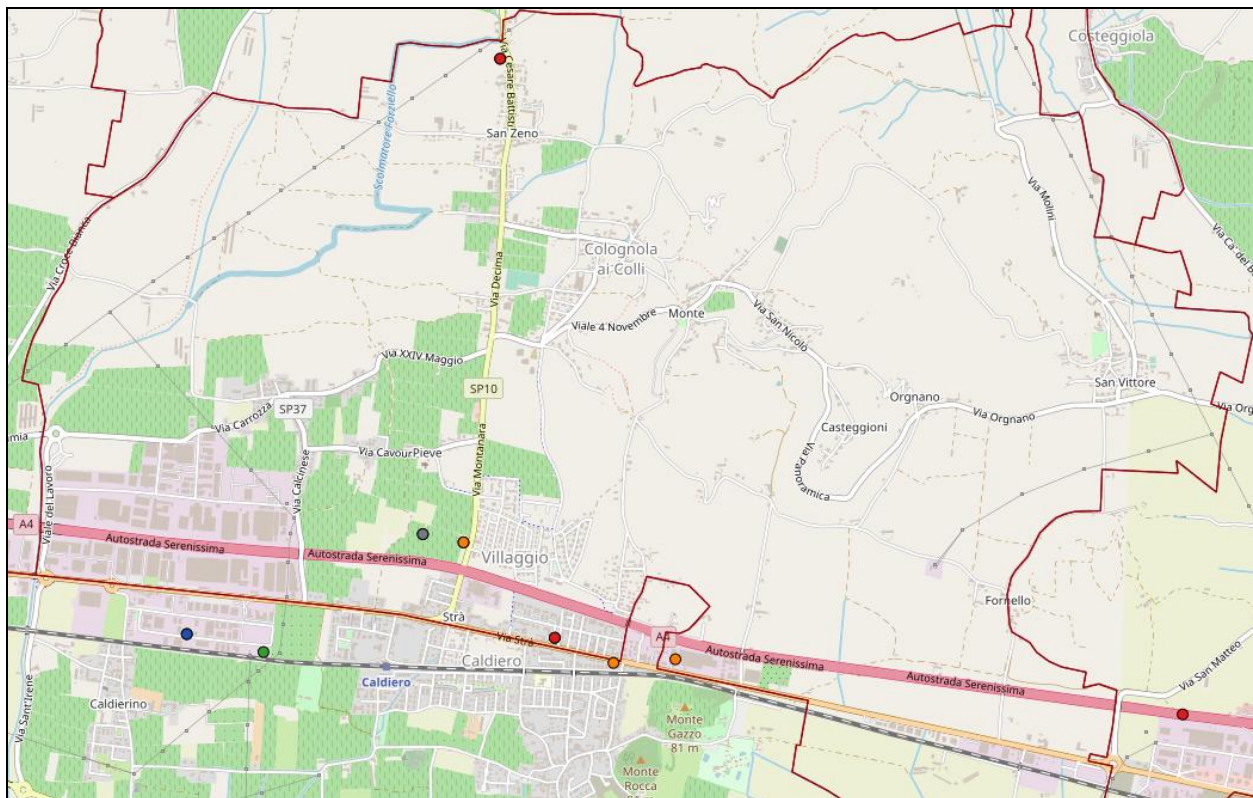


Figura 37 - Impianti di telecomunicazione attivi all'interno del Comune di Colognola ai Colli

Sul tema dell'esistenza di eventuali aree a rischio per la presenza di radioattività naturale dovuta al **Radon** (Rn-222) nell'aria indoor, Regione Veneto ed ARPAV promuovono monitoraggi delle concentrazioni rilevate, con frequenti campagne di rilevazione.

La figura che segue illustra graficamente la percentuale (%) di abitazioni con livelli eccedenti il valore 200 Bq/m³ dopo "smoothing" e "riempimento" (dati normalizzati ad housing stock - vedi ARPAV) nel Veneto. Per il territorio di Colognola ai Colli si parla di percentuali attorno ai valori 0 - 1 %.

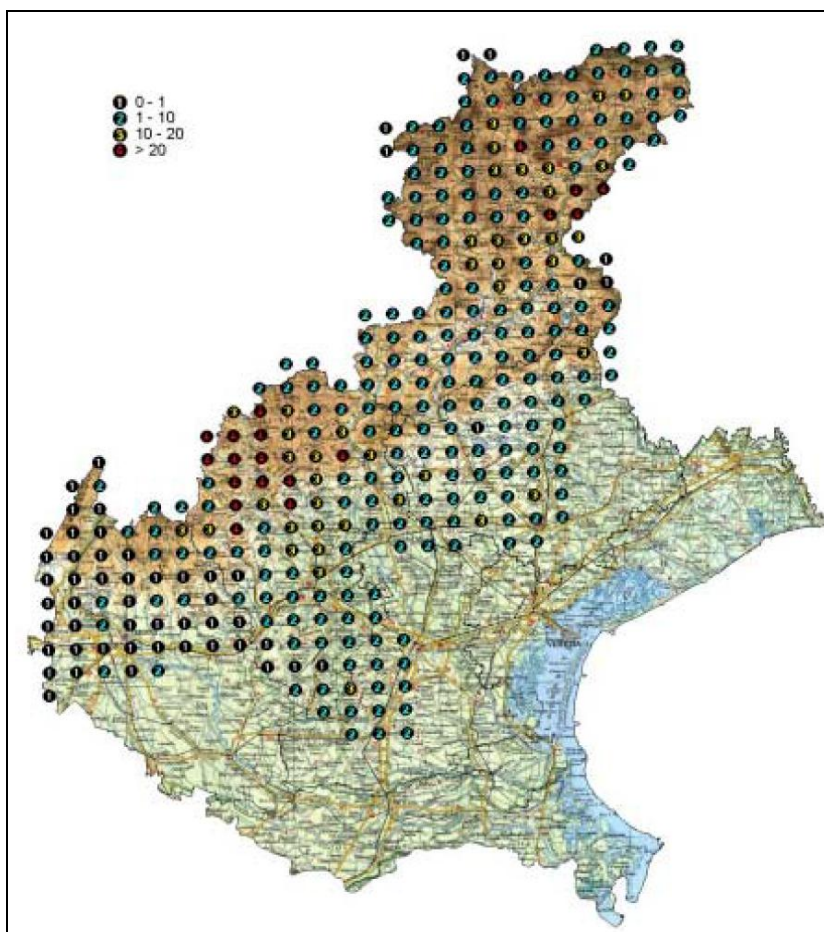


Figura 38 - Percentuali (%) di abitazioni con valore Radon superiore a 200 Bq/mc

6.7.1.2. Verifica degli impatti e assunzione eventuali misure mitigative

Dall'analisi dei dati ricavabili dal Rapporto Ambientale, si evidenzia come sia il traffico veicolare la causa principale dei livelli di rumore registrati, dovuti perlopiù al traffico di auto e mezzi pesanti.

La proposta di variante urbanistica in esame, Variante n. 2 al P.A.T.I. dell'Est Veronese, interessa solo il territorio del Comune di Colognola ai Colli ed attiene unicamente all'"adeguamento normativo" allo strumento sovraordinato provinciale P.T.C.P. approvato con DGR n. 236 del 03/03/15 e divenuto efficace il 01/04/2015. L'impostazione deriva dalle indicazioni contenute all'interno delle "Linee Guida per l'adeguamento al P.T.C.P. dei piani comunali vigenti" redatte dalla Provincia di Verona quale ausilio per le amministrazioni e consiste in un adeguamento normativo, ai sensi della L.R. n. 11/2004 art. 14, con il recepimento delle indicazioni normative che comportano il mero riporto di tematismi.

Trattandosi di un mero adeguamento ad un piano sovraordinato, la variante in esame non contempla specifici interventi antropici e, in questo senso, il livello di sostenibilità relativamente agli agenti fisici rimane inalterato.

Tutt'al più il dispositivo normativo del piano provinciale rafforza l'assetto delle norme del PATI e dei Piani degli Interventi dedicate alla tutela dall'inquinamento luminoso, acustico ed elettromagnetico, soprattutto in ragione anche delle specifiche competenze dell'ente sovraordinato in materia di emissioni acustiche provenienti dalla rete stradale provinciale, la verifica delle emissioni luminose o elettromagnetiche, in coordinamento con ARPAV, ed altre determinate attività di controllo ambientale.

6.7.2. Produzione di rifiuti

6.7.2.1. Stato ambientale attuale

Tra gli indicatori utili a definire le condizioni ambientali rileviamo la produzione di rifiuti urbani. La quantità di rifiuti urbani prodotti procapite nel comune di Colognola ai Colli (circa 420 kg/ab*anno nel 2017) è inferiore alla media riscontrata in tutta la provincia (470 kg/ab*anno nel 2017).

La diffusione della raccolta differenziata, inoltre, è un indicatore di risposta utile per definire, all'interno di una generale politica di governo del territorio, l'impegno per una gestione dei rifiuti efficace e rispettosa dell'ambiente e della salute della popolazione.

Nel comune di Colognola ai Colli la percentuale di rifiuti differenziati rispetto al totale di rifiuti urbani prodotti è superiore al 76% (dati del 2017): abbiamo quindi valori superiori rispetto a quelli medi regionali e provinciali.

Per quanto attiene alla produzione di rifiuti per il settore produttivo, vengono considerati come rifiuti "primari" i rifiuti riconducibili a cicli di produzione ed industriali, mentre vengono considerati "secondari" i rifiuti che sono prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, da operazioni di bonifica di siti contaminati, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito e da altri trattamenti delle acque anche per uso industriale.

La figura rappresenta le macroattività economiche (divisioni ATECO 2007) la cui produzione complessiva di rifiuti speciali del 2016 rappresenta il 77% della produzione totale di rifiuti speciali. Le stesse attività hanno prodotto il 63% dei rifiuti speciali pericolosi e il 78% rifiuti speciali non pericolosi. Il 48% della produzione di rifiuti speciali da ricondurre al settore della lavorazione dei metalli e delle leghe metalliche.

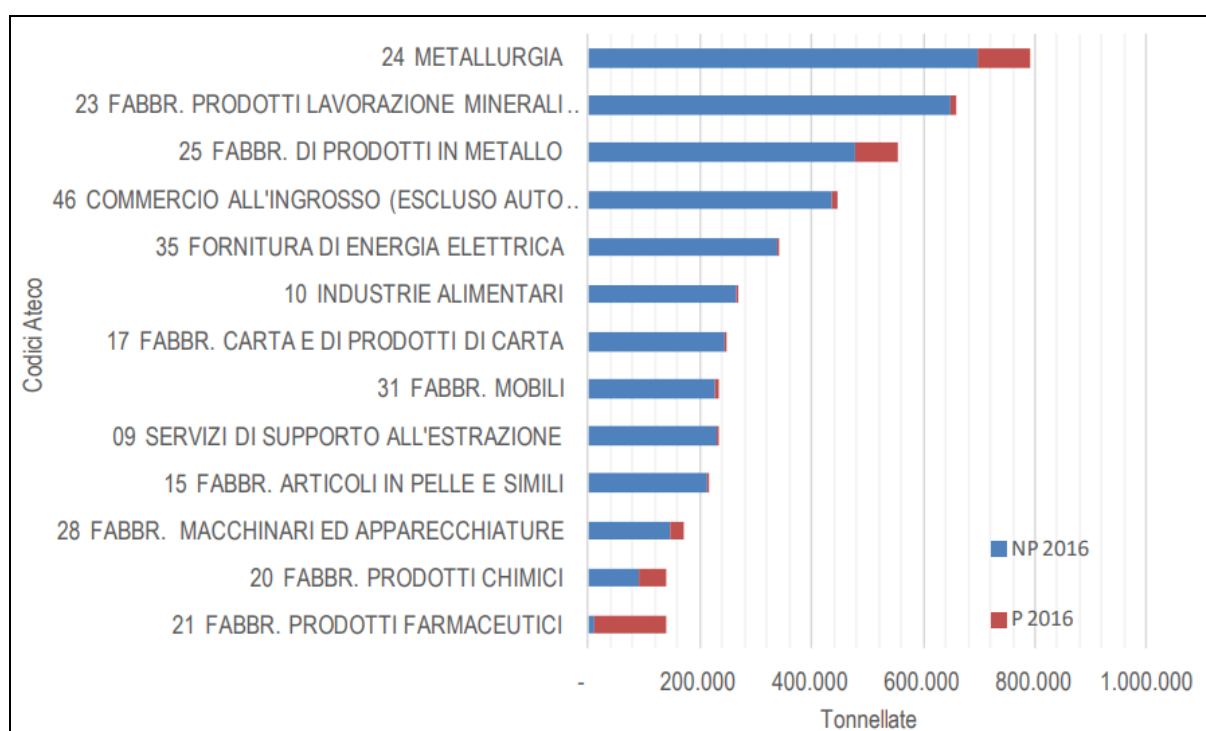


Figura 39 - Rifiuti speciali delle principali attività economiche (Fonte: ARPAV - Osservatorio Regionale Rifiuti Anno 2016)

I settori produttivi che hanno maggiormente contribuito alla produzione complessiva di rifiuti speciali risultano: metallurgia, fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi i macchinari), commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli).

6.7.2.2. Verifica degli impatti e assunzione eventuali misure mitigative

Dall'analisi dei dati ricavabili dal Rapporto Ambientale, si evidenzia come sia il traffico veicolare la causa principale dei livelli di rumore registrati, dovuti perlopiù al traffico di auto e mezzi pesanti.

La proposta di variante urbanistica in esame, Variante n. 2 al P.A.T.I. dell'Est Veronese, interessa solo il territorio del Comune di Colognola ai Colli ed attiene unicamente all'“adeguamento normativo” allo strumento sovraordinato provinciale P.T.C.P. approvato con DGR n. 236 del 03/03/15 e divenuto efficace il 01/04/2015. L'impostazione deriva dalle indicazioni contenute all'interno delle “Linee Guida per l'adeguamento al P.T.C.P. dei piani comunali vigenti” redatte dalla Provincia di Verona quale ausilio per le amministrazioni e consiste in un adeguamento normativo, ai sensi della L.R. n. 11/2004 art. 14, con il recepimento delle indicazioni normative che comportano il mero riporto di tematismi.

Trattandosi di un mero adeguamento ad un piano sovraordinato, la variante in esame non contempla specifici interventi antropici e, in questo senso, il livello di sostenibilità relativamente alla produzione di rifiuti rimane inalterato.

6.8. Mobilità e trasporti - Rete stradale

6.8.1. Stato ambientale attuale

L'evoluzione delle attività antropiche è spesso accompagnata da trasformazioni irreversibili sull'eterogeneità del paesaggio, che risulta frammentato e si destruttura perdendo di identità e funzionalità. La presenza delle infrastrutture di trasporti (sebbene di impronta storica) rappresenta una delle cause della frammentazione delle tessere del mosaico ambientale.

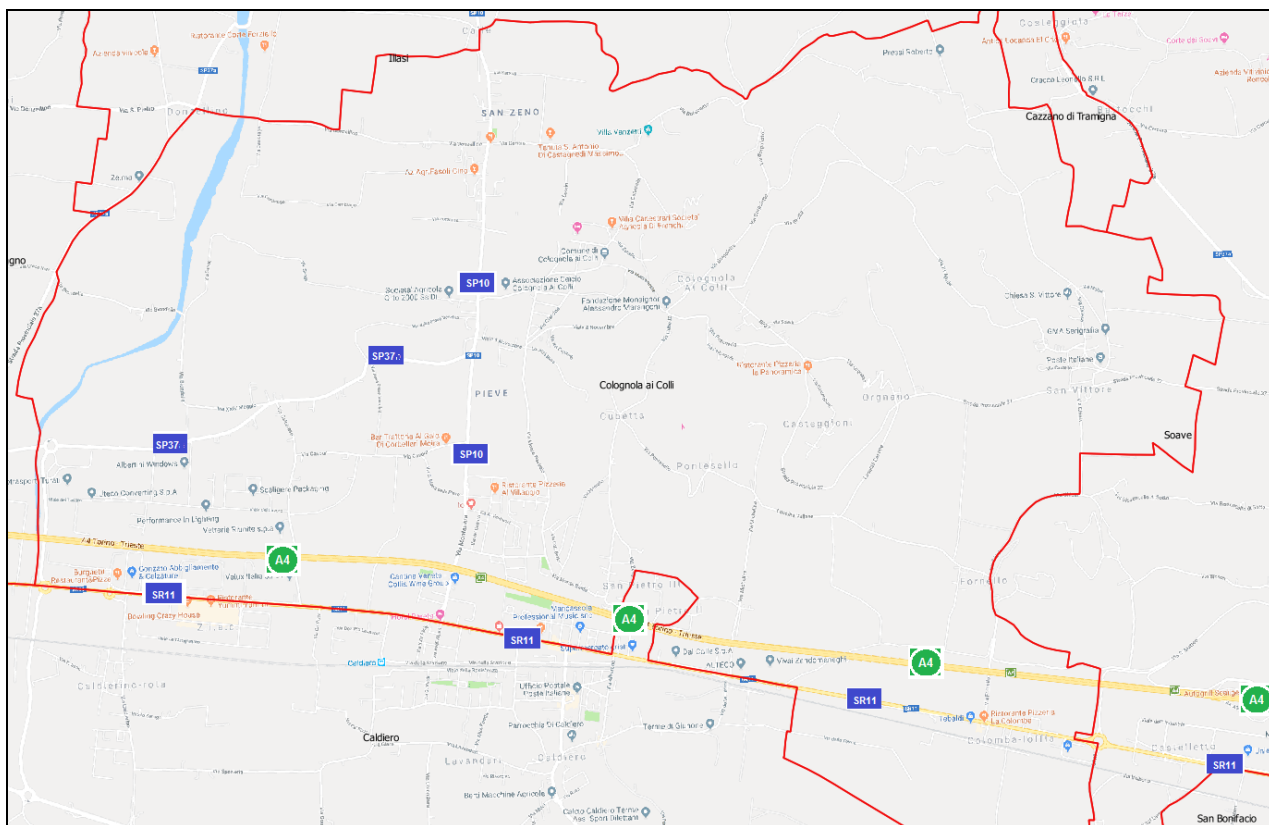


Figura 40 - Rete stradale afferente al territorio comunale di Colognola ai Colli

L'autostrada A4 "Brescia - Padova" passa a sud del territorio comunale, accanto alla Strada Regionale n. 11 ed alla linea ferroviaria "Milano - Venezia". L'autostrada A4 costituisce il principale asse di collegamento del Nord Italia, attraversando da ovest ad est l'intera Pianura Padana. La sede stradale è costituita principalmente da tre corsie per senso di marcia ed una corsia d'emergenza. Attualmente risulta una delle strade più trafficate d'Italia, rivestendo inoltre un ruolo fondamentale anche per i collegamenti a livello europeo (Corridoio Mediterraneo).

Per esprimere i flussi di traffico della tratta autostradale, nel PATI, è stato utilizzato il parametro costituito dal "veicolo - chilometro", pari al numero totale di chilometri percorsi cumulativamente da tutti i veicoli in transito su quella tratta, normalizzato rispetto alla lunghezza della tratta autostradale in provincia di Verona.

Nel decennio analizzato ne Rapporto Ambientale del PATI, nelle autostrade attraversanti il territorio veronese, vale a dire la A4 e la A22 "Del Brennero", uno dei principali assi della rete autostradale italiana in quanto collega la Pianura Padana e l'autostrada A1 e la stessa A4 con Austria e Germania, si è verificato un continuo incremento dei chilometri percorsi da tutte le tipologie dei veicoli. Non è neppure variata significativamente negli anni la proporzione fra le diverse tipologie di veicoli: nel 2001 i veicoli leggeri erano responsabili del 71% dei veicoli/km nella A4 e del 70,3 % nella A22. La variabilità stagionale, più marcata per la A22 piuttosto che per la A4, è in ogni caso più limitata per i veicoli pesanti, mese di agosto a parte per le limitazioni della movimentazione delle merci.

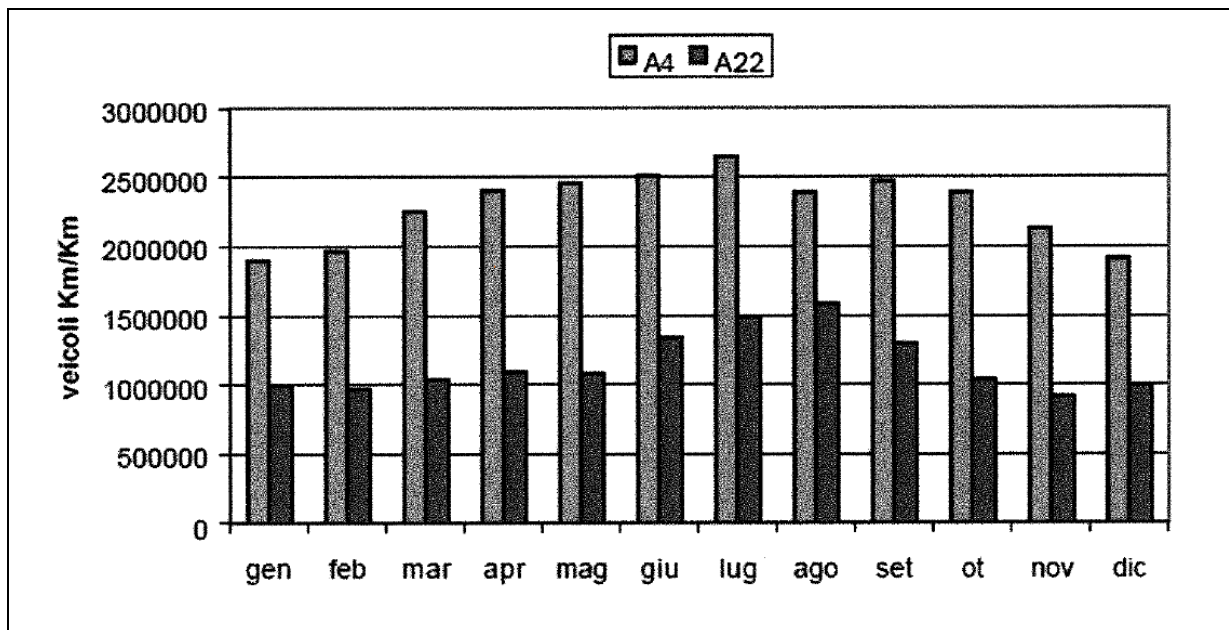


Figura 41 - Andamento stagionale del traffico autostradale s A4 e A22 (Fonte: Soc. Autostrada Brescia - Padova, 2001)

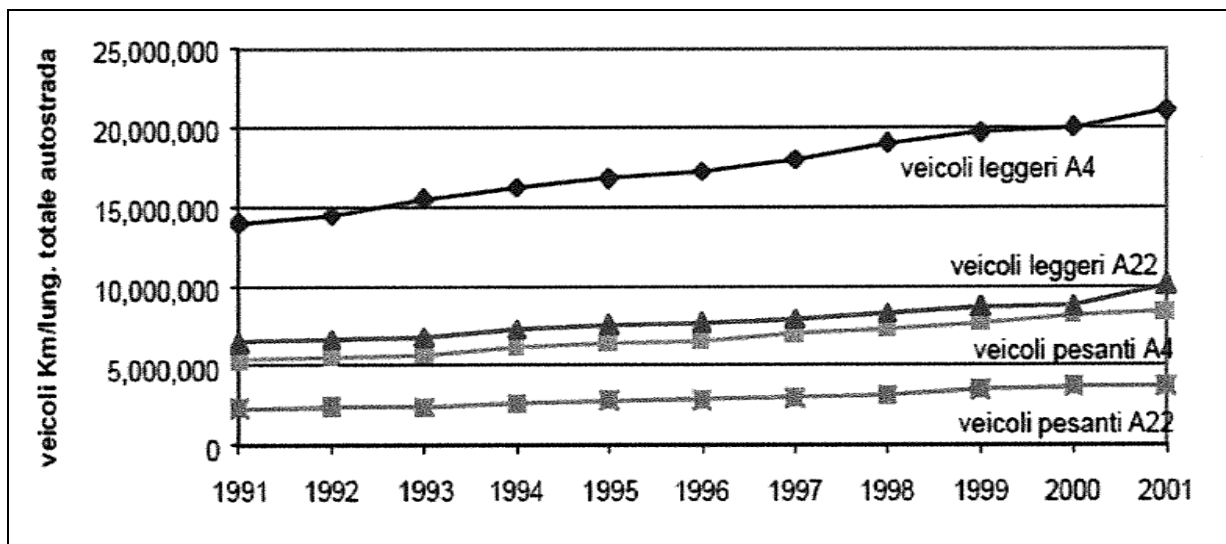


Figura 42 - Andamento del traffico autostradale nel decennio 1991-2001. (Fonte: Soc. Autostrada Brescia - Padova, 2001)

Riprendendo i dati ricavabili dal Bilancio di Esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 della "Società Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova S.p.A.", si evince che il traffico autostradale nel 2017 ha confermato, ancora maggiormente rispetto agli anni precedenti, una ripresa del movimento veicolare rispetto al costante calo registrato a partire dall'anno 2008, in concomitanza con la crisi economica attraversata a livello nazionale. I valori dei veicoli effettivi transitati sono tornati agli stessi livelli del 2008, ovvero circa 105.000.000, mentre i veicoli-km (vedi parametro ci dui sopra), hanno superato quota 5.000.000.000, doppiando quindi i valori riportati nell'analisi del PATI sopra illustrata. Il grafico che segue illustra i dati globali.

Tabella 1 - Volumi di traffico - A4 "Brescia - Padova"

ANNO				Incr. %		
	Effettivi	Teorici	Chilometro	Effettivi	Teorici	Chilometro
2017	105.108.657	34.661.059	5.063.980.786	2,37%	2,45%	2,45%
2016	102.676.468	33.832.335	4.942.904.160	3,16%	2,41%	2,41%
2015	99.528.006	33.035.649	4.826.508.363	2,85%	3,69%	3,69%
2014	96.767.183	31.859.780	4.654.713.905	1,13%	1,60%	1,60%
2013	95.685.190	31.359.185	4.581.576.966	-2,31%	-1,38%	-1,38%
2012	97.951.616	31.799.166	4.645.858.108	-7,45%	-6,53%	-6,53%
2011	105.831.779	34.020.301	4.970.365.941	-0,12%	0,62%	0,62%
2010	105.962.618	33.809.093	4.939.508.504	1,60%	1,62%	1,62%
2009	104.298.022	33.270.874	4.860.874.744	-1,90%	-1,35%	-1,35%
2008	106.317.478	33.726.309	4.927.413.714			
Medie giornaliere	287.969	94.962	13.873.920			
2017						

Per quanto riguarda la composizione del traffico autostradale, la tabella seguente mostra come le proporzioni siano rimaste quelle riscontrate nel decennio 1991-2001, fatto salvo un piccolo calo dei mezzi pesanti durante la congiuntura di crisi 2008-2016.

Tabella 2 - Tipologia di traffico - A4 "Brescia - Padova"

ANNO	VEICOLI CHILOMETRO				Totali	VARIAZIONE % su anno precedente			NUMERI INDICE (1)
	Leggeri	%	Pesanti	%		Leggeri	Pesanti	Totali	
2017	3.669.255.840	72%	1.394.724.946	28%	5.063.980.786	1,76%	4,31%	2,45%	103
2016	3.605.770.871	73%	1.337.133.289	27%	4.942.904.160	2,26%	2,83%	2,41%	100
2015	3.526.214.152	73%	1.300.294.211	27%	4.826.508.363	3,83%	3,31%	3,69%	98
2014	3.396.123.314	73%	1.258.590.591	27%	4.654.713.905	1,85%	0,92%	1,60%	94
2013	3.334.439.108	73%	1.247.137.858	27%	4.581.576.966	-1,29%	-1,64%	-1,38%	93
2012	3.377.908.705	73%	1.267.949.403	27%	4.645.858.108	-6,40%	-6,86%	-6,53%	94
2011	3.608.999.744	73%	1.361.366.197	27%	4.970.365.941	0,32%	1,44%	0,62%	101
2010	3.597.490.787	73%	1.342.017.717	27%	4.939.508.504	0,83%	3,78%	1,62%	100
2009	3.567.777.370	73%	1.293.097.374	27%	4.860.874.744	1,72%	-8,92%	-1,35%	99
2008	3.507.609.228	71%	1.419.804.486	29%	4.927.413.714				100

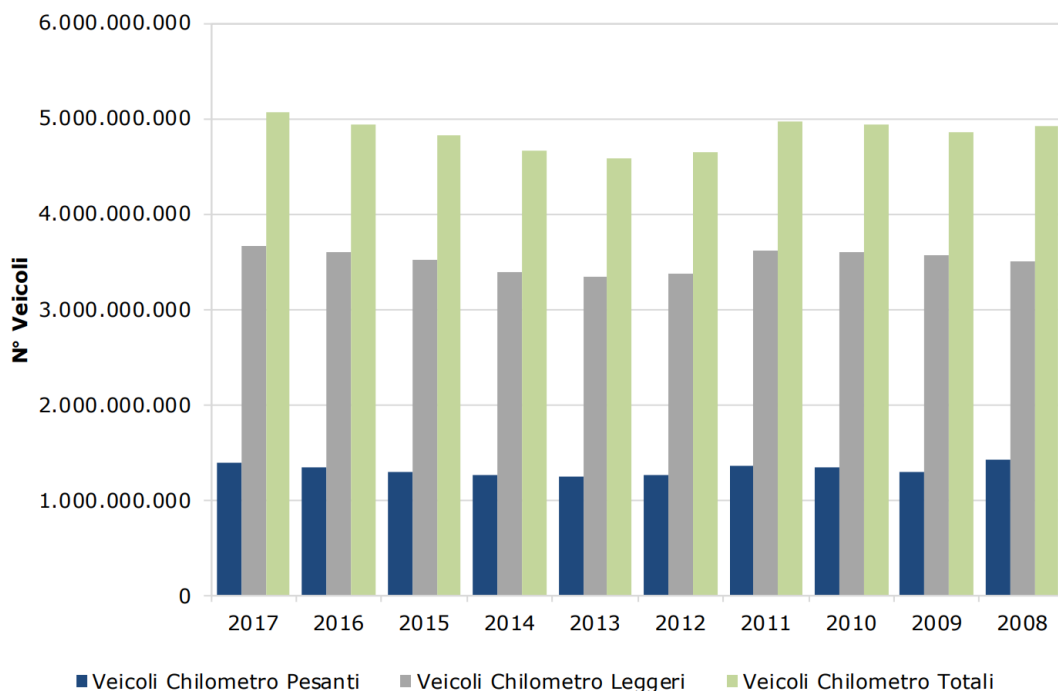


Figura 43 - Tipologia di traffico - A4 "Brescia - Padova"

Per quanto attiene alla mobilità lungo la SR11 "padana Superiore", i volumi di traffico si attestano su valori dell'ordine dei 20.000 - 25.000 veicoli/giorno, con velocità medie di percorrenza tra i 60 km/h e gli 80 km/h.

La SP10 presenta valori di TGM (Traffico Giornaliero Medio) pari a circa 13.000 nel 2007, salito poi a circa 16.000 negli anni 2008 e 2009.

La viabilità di scala locale è caratterizzata, invece, da strade di livello comunale che collegano le diverse frazioni.

6.8.2. Verifica degli impatti e assunzione eventuali misure mitigative

Dall'analisi dei dati ricavabili dal Rapporto Ambientale, si evidenzia come sia il traffico veicolare la causa principale dei livelli di rumore registrati, dovuti perlopiù al traffico di auto e mezzi pesanti.

La proposta di variante urbanistica in esame, Variante n. 2 al P.A.T.I. dell'Est Veronese, interessa solo il territorio del Comune di Colognola ai Colli ed attiene unicamente all'"adeguamento normativo" allo strumento sovraordinato provinciale P.T.C.P. approvato con DGR n. 236 del 03/03/15 e divenuto efficace il 01/04/2015. L'impostazione deriva dalle indicazioni contenute all'interno delle "Linee Guida per l'adeguamento al P.T.C.P. dei piani comunali vigenti" redatte dalla Provincia di Verona quale ausilio per le amministrazioni e consiste in un adeguamento normativo, ai sensi della L.R. n. 11/2004 art. 14, con il recepimento delle indicazioni normative che comportano il mero riporto di tematismi.

Il Titolo 6 della Parte IV delle Norme Tecniche del PTCP è dedicato nello specifico al sistema infrastrutturale per la mobilità su gomma (artt. da 75 a 83). Vengono recepite le classificazioni previste dall'art. 76 che per il territorio interessato sono: la "Rete Autostradale", la "Rete viaria Integrativa" e la "Rete Viaria Secondaria" con le relative norme e prescrizioni nell'art. 17 delle Norme Tecniche del PATI.

Per la "Viabilità di progetto", come individuata nella Tavola 4 del PTCP, viene integrata una specifica "Direttrice preferenziale" nella Tavola 4 della Trasformabilità del P.A.T.I. La "Strada Mercato" individuata nella Tavola 4 del PTCP è già recepita nella "Riquilificazione della Padana Superiore e del suo tessuto insediativo di Bordo" nella Tavola 4 della Trasformabilità del P.A.T.I.

Per l'art. 83 "Rete di mobilità ciclabile", viene recepito l'"Itinerario ciclabile principale di progetto" come individuato dalla Tavola 4 del P.T.C.P. in quanto rete principale del PTCP con relativi riferimenti normativi all'interno delle Norme Generali demandando al Piano degli interventi la definizione della rete dei percorsi locali per lo spostamento dalle zone residenziali verso i siti sensibili e di connessione alla rete principale definita dal PTCP. Sempre il Piano degli Interventi, inoltre, dovrà definire le caratteristiche da attuare per i percorsi protetti e la normativa per la costruzione delle strade di quartiere per lo sviluppo degli itinerari pedociclabili.

Le Norme Tecniche del PATI demandano al Piano degli Interventi la possibilità di introdurre limitate modifiche di carattere operativo nei tematismi grafici e nei perimetri, per esigenze di adattamento al territorio ed alla scala di rappresentazione: in questo caso la Variante al PI di adeguamento potrà essere approvata, previa Verifica di Assoggettabilità a Vas (DGR n. 791/2009 – allegato F).

Per quanto attiene al sistema di trasporto pubblico per il trasporto di persone e merci (Parte IV Titolo 7 artt. da 84 a 86), il “Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale”, individuato nella Tavola 4 del PTCP, viene assimilato alla “Ferrovia” nella Tavola 4 della Trasformabilità del P.A.T.I. e citato nell’art. 18.1 delle Norme Tecniche del P.A.T.I.

Trattandosi di un mero adeguamento ad un piano sovraordinato, la variante in esame non contempla nuove azioni strategiche di iniziativa comunale. In questo caso si prende atto, e correttamente si provvede al loro corretto inserimento nella documentazione del PATI, dell’approvazione nel PTCP di elementi di viabilità di progetto (“Direttrice preferenziale” nel PATI) e dell’“Itinerario ciclabile principale”, azioni strategiche appartenenti allo strumento pianificatorio sovraordinato, il quale è già stato quindi sottoposto a specifico percorso di Valutazione Ambientale Strategica, conclusosi con esito positivo.

L’adeguamento al PTCP ha introdotto poi alcune tematiche, quali la rete ciclo-pedonale ed il sistema ferroviario metropolitano regionale, le quali incentivano l’utilizzo di mezzi alternativi all’autoveicolo, generando esternalità positive non solo per quanto attiene all’efficienza della rete viabilistica, con il conseguente di mezzi transitanti, ma anche all’interno del bilancio globale della sostenibilità ambientale, andando a diminuire le incidenze negative in termini di emissioni atmosferiche, acustiche, inquinamento acque superficiali per dilavamento sede stradale.

6.9. Sistema socio-economico

6.9.1. Stato ambientale attuale

Il settore primario rappresenta per il territorio in esame una fonte di impiego lavorativo legato soprattutto alla coltivazione a vigneto. Colognola ai Colli appartiene infatti alla zona di produzione del vino Soave DOC. È zona di produzione del vino Valpolicella DOC, dell’Amarone della Valpolicella e del Recioto di Soave DOCG. Il settore dell’agricoltura rappresenta il 30% delle imprese registrate (per settori ATECO 2007 - dati Camera Commercio 2018).

Un altro settore importante per il sistema economico di Colognola ai Colli è il settore terziario, servizi alle imprese ed alle persone, che costituisce il 21% delle imprese presenti sul territorio, mentre commercio, settore costruzioni e reparto industriale si attestano su valori del 12-13%.

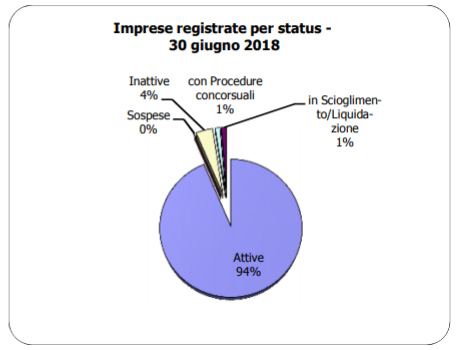
A Colognola ai Colli sono in ogni caso site varie aziende di livello nazionale ed internazionale come Sammontana (ex Sanson Gelati), UTECO, Globo Giocattoli, Alteco, Vetriere Riunite, Dal Colle, Imaforni Gea e VELUX.

La Camera di Commercio di Verona fornisce i seguenti dati aggiornati in merito agli indicatori ambientali individuati dal Rapporto Ambientale.

		2016	2017	30 giugno 2018	Var. % 2017/2016	Var. % 30.6.2018/30.6.2017	% sul totale imprese reg. al 30 giugno 2018
IMPRESE	Imprese registrate	879	868	882	-1,3	0,9	100,0
	di cui:						
	Società di capitale	175	175	180	0,0	2,3	20,4
	Società di persone	163	167	169	2,5	3,0	19,2
	Imprese individuali	526	512	516	-2,7	-0,4	58,5
Altre forme	15	14	17	-6,7	6,3	1,9	
	Imprese attive	823	811	826	-1,5	1,1	
	Localizzazioni attive (imprese + unità locali)	978	970	985	-0,8	1,0	

	2016	2017	30 giugno 2018	% sul totale imprese reg. al 30 giugno 2018
<i>Imprese registrate:</i>				
Artigiane	220	214	217	24,6
Femminili	172	177	173	19,6
Giovanili	66	53	54	6,1
Straniere comunitarie	34	33	33	3,7
Straniere extracomunitarie	40	36	40	4,5

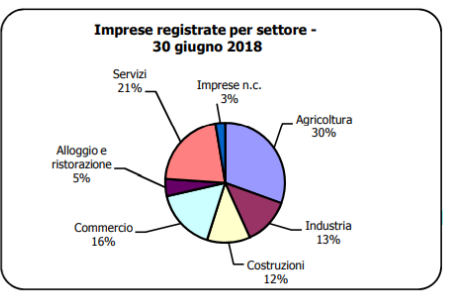
	2017
Addetti alle localizzazioni	4.160



	2016	2017
<i>Tasso di natalità (per 100 imprese)</i>	3,5	4,2
<i>Tasso di mortalità* (per 100 imprese)</i>	6,6	5,3
<i>Tasso di evoluzione (per 100 imprese)</i>	-3,1	-1,1

* Al netto delle cancellazioni d'ufficio

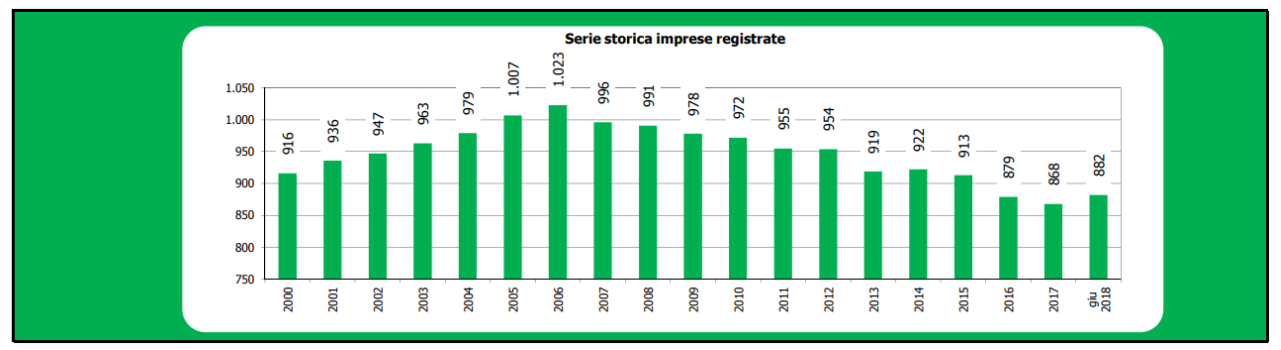
ATECO 2007	2016	2017	30 giugno 2018
Imprese registrate	879	868	882
di cui:			
Agricoltura	276	269	269
Industria	114	110	112
Costruzioni	107	103	103
Commercio	143	144	146
Servizi di alloggio e ristorazione	41	42	41
Servizi alle imprese e alle persone	174	176	188
Imprese n.c.	24	24	23



Imprese settore manifatturiero*	2016	2017	30 giugno 2018
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	34	34	35
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	13	12	12
Stampa e riproduzione di supporti registrati	11	12	12
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	11	10	10
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	8	8	8
Altre attività	35	32	33

* Ordinate per principali settori del 2017

	2016	2017	2016	2017
Imprese registrate per Km ²	42,1	41,5	Fallimenti	0
Imprese registrate per 1.000 abitanti	101,8	99,8		0
Numero sportelli bancari	4	4	Turismo: arrivi	1.035
Sportelli bancari per 1.000 imprese reg.	4,6	4,6	Turismo: presenze	5.010
				1.365
				5.248



6.9.2. Verifica degli impatti e assunzione eventuali misure mitigative

Osservando il grafico precedente, anche tenendo in considerazione i dati evidenziati nel precedente paragrafo in merito ai flussi veicolari e delle merci (leggi traffico pesante), emerge chiaramente come le condizioni economiche globali rispecchino il passaggio da un periodo di crisi generalizzato ad una nuova fase, la quale, in questo momento, registra un trend positivo, anche se non è ancora possibile definirne compiutamente la stabilità nel tempo e la consistenza.

Per il sistema insediativo-infrastrutturale il P.T.C.P. individua sia ambiti produttivi di interesse provinciali (ZIP) che ambiti produttivi di interesse comunale (ZPC) ricadenti nel territorio di Colognola ai Colli. La variante al P.A.T.I. prevede il recepimento di entrambe le categorie con la rispettiva normativa e la ricognizione delle zonizzazioni produttive verificandone la consistenza e demandando le competenze normative operative al Piano degli Interventi. Le zone territoriali omogenee produttive di espansione previste dal Piano degli Interventi, e ricadenti nelle ZIP, sono state riconosciute dalla variante come Linee Preferenziali di Sviluppo lungo la S.R. 11 Padania Superiore.

Sono state valutate le aree della trasformazione e/o di espansione produttiva che erano state individuate con il P.A.T.I. del 2007 nel loro percorso amministrativo-urbanistico a partire dal P.R.G. fino all'ultimo P.I. n. 9 del 2018 secondo le indicazioni che ne ha dato il P.T.C.P. nel 2015 e rappresentate nella Tabella 2 - Analisi delle aree di espansione o trasformazione residenziali e/o produttive.

Per quanto riguarda il sistema insediativo residenziale, sono state valutate le aree della trasformazione e/o di espansione residenziale che erano state individuate con il P.A.T.I. del 2007 nel loro percorso amministrativo-urbanistico a partire dal P.R.G. fino all'ultimo P.I. n. 9 del 2018 secondo le indicazioni che ne ha dato il P.T.C.P. nel 2015 ed analizzate come aree di espansione o trasformazione residenziali e/o produttive.

Il PTCP individua anche specifiche "Grandi Strutture di Vendita" (artt. da 65 a 68): la presente variante riporta in Tavola 4 della Trasformabilità le grandi strutture di vendita attuali come individuate nella Tavola 4 "Sistema insediativo-Infrastrutturale" del PTCP confermandole come previsto dall'artt. 65 – 66 - 67 delle Norme Tecniche del PTCP, non individuando nuovi ambiti preferenziali per la localizzazione di nuove ed ulteriori grandi strutture di vendita.

Per quanto attiene al sistema infrastrutturale scolastico, il PTCP non individua infrastrutture scolastiche di interesse provinciali ricadenti all'interno del territorio interessato.

La proposta di variante urbanistica in esame, quindi, non va ad incidere negativamente sugli aspetti socio-economico del settore in esame.

7. VERIFICA DELLA COERENZA CON ALTRE PROGETTUALITÀ ESISTENTI

Il presente progetto di variante, con le prescrizioni e le mitigazioni ambientali precedentemente analizzate e riportate in sintesi nelle conclusioni, non presenta elementi di conflittualità o di interferenza con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o di progettazione, né per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse né relativamente agli impatti sull'ambiente (emissioni in atmosfera, scarichi, smaltimento rifiuti, ecc.).

Tale verifica è stata effettuata anche in relazione al PTRC vigente, ed al Piano degli Interventi nelle sue varianti intercorse, non rilevando incongruenze con le scelte strategiche effettuate in sede di pianificazione territoriale, bensì evidenziando comuni linee di indirizzo e sinergie con le stesse azioni demandate a futuri Piani degli Interventi.

8. CONCLUSIONI

L'analisi dei possibili impatti ambientali del progetto della Variante n. 2 al PATI per il solo territorio del Comune di Colognola ai Colli per l'adeguamento al PTCP in esame è stata condotta rispettando i criteri per la verifica di assoggettabilità definiti dal D.Lgs. n°152/2006 e s.m.i.

In particolare è possibile riassumere quanto segue:

- la variante urbanistica stabilisce un quadro di riferimento per il successivo progetto di sviluppo delle aree interessate, e detta linee di indirizzo generali, prescrizioni normative e regolamentari;
- la variante urbanistica non influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- il progetto di variante urbanistica è pertinente all'integrazione delle considerazioni ambientali, nel momento in cui attraverso la realizzazione del progetto sotteso, si possono raggiungere particolari obiettivi finalizzati alla promozione dello sviluppo sostenibile;
- non ci sono problemi ambientali pertinenti la variante urbanistica esaminata, nel momento in cui si ottempera alle prescrizioni e si concretizzano le mitigazioni ambientali indicate;
- la rilevanza della variante per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque) è da considerarsi nulla.

L'analisi dei singoli possibili effetti significativi sull'ambiente e delle loro caratteristiche specifiche è stata eseguita tenendo in opportuna considerazione:

- a. probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- b. carattere cumulativo degli effetti;
- c. natura transfrontaliera degli effetti,
- d. rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti),
- e. entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate),
- f. valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
- g. delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
- h. del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo
- i. effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.




La tabella che segue riassume in estrema sintesi, adottando la strutturazione in matrici del Quadro Conoscitivo e del Rapporto Ambientale del PATI, la valutazione degli impatti ambientali che la variante urbanistica può avere sulle componenti ambientali. È necessario precisare che non sono stati rilevati effetti significativi negativi sull'ambiente e che le eventuali criticità relative ad azioni strategiche appartenenti allo strumento pianificatorio superiore sono già state valutate e per le stesse sono già state dettate specifiche prescrizioni ambientali ed individuate opportune opere di mitigazione all'interno della relativa Valutazione Ambientale Strategica, conclusasi con il Parere della Commissione Regionale VAS.

Nella seguente tabella vengono riassunte, per matrice ambientale, lo stato attuale ambientale, così come si evince dalla proposta di Rapporto Ambientale, le eventuali criticità conseguenti all'approvazione della variante urbanistica in esame, le azioni mitigatrici proposte per incrementarne il livello di sostenibilità globale ed il giudizio finale in relazione alle componenti ambientali, che ne giustifica l'esclusione dalla procedura di VAS.

La tabella è suddivisa in:




- righe, corrispondenti alle singole matrici ambientali
- colonne, corrispondenti allo stato ambientale attuale (come si evince dalla proposta di Rapporto Ambientale), le eventuali criticità derivanti dal progetto di variante, la valutazione di sostenibilità dell'azione progettuale senza le mitigazioni, le proposte di mitigazione, la valutazione di sostenibilità dell'azione progettuale con l'apporto delle mitigazioni.




La valutazione di sostenibilità viene espressa sinteticamente con tre simboli:







	effetti significativi sull'ambiente trascurabili e/o esternalità positive
	effetti significativi sull'ambiente non trascurabili e/o presenza di criticità medie
	effetti negativi significativi sull'ambiente e/o presenza di criticità rilevanti




A fronte della verifica di eventuali criticità o effetti significativi sull'ambiente, in conseguenza della realizzazione della variante urbanistica, la definizione di opportune misure mitigative dovrà comportare l'annullamento di detti effetti e/o la soluzione delle eventuali criticità rilevate per l'ambito di intervento, affinché non si debba procedere all'implementazione della procedura di VAS.







Matrice ambientale	Stato ambientale attuale (Rapporto Ambientale PATI)	Criticità relative a variante urbanistica	Valutazione di sostenibilità azione senza mitigazioni	Proposte di mitigazione	Valutazione di sostenibilità azione con mitigazione
		<p>Quanto riportato nelle proposte di mitigazione qui a fianco vale per ogni matrice ambientale analizzata e si aggiunge ad eventuali osservazioni riportate per specifiche matrici.</p>		<p>La proposta di variante urbanistica in esame, Variante n. 2 al P.A.T.I. dell'Est Veronese, interessa solo il territorio del Comune di Colognola ai Colli ed attiene unicamente all'“adeguamento normativo” allo strumento sovraordinato provinciale P.T.C.P. approvato con DGR n. 236 del 03/03/15 e divenuto efficace il 01/04/2015. Dal punto di vista delle emissioni in atmosfera, pertanto, non si ravvisano modificazioni del sistema attuale, così come si ricava dal Quadro Conoscitivo del PATI, successivamente aggiornato dai Piani degli Interventi, in quanto lo stesso quadro conoscitivo della Provincia di Verona è stato utilizzato per l'implementazione delle banche dati comunali. Tutt'al più, gli aggiornamenti occorsi nel Quadro Conoscitivo provinciale hanno permesso di migliorare ed affinare alcune prescrizioni di carattere ambientale e la presente procedura di adeguamento al piano sovraordinato diventa di conseguenza un altrettanto miglioramento dell'assetto normativo comunale in funzione della tutela e salvaguardia delle matrici ambientali coinvolte, con evidenti effetti e ripercussioni positive sull'intero sistema socio-culturale ed ecosistemico.</p>	







<p>ATMOSFERA</p>		<p>L'inquinamento atmosferico nelle zone urbanizzate è dovuto principalmente a sorgenti antropiche quali traffico, emissioni industriali, consumi domestici. Il territorio del PATI è parte di una vasta area, attestata lungo il corridoio infrastrutturale che collega Verona con Vicenza, che, accanto ad un'intensa attività agricolturale, affianca numerose industrie manifatturiere, alcune delle quali ai grossa. entità per quanto riguarda le emissioni in atmosfera.</p> <p>Per il Comune di Colognola ai Colli si registrano i seguenti valori relativi all'anno 2013:</p> <p>Emissioni totali di ossidi di azoto (NOx): 400 - 1200 t/a Emissioni totali di monossido di carbonio (CO): 250 - 500 t/a Emissioni totali di polveri sottili PM10: 20 - 50 t/a Emissioni totali di polveri sottili PM2.5: 20 - 50 t/a Emissioni totali di ossidi di zolfo (SO2): 20 - 60 t/a Emissioni totali di ammoniaca (NH3): 0 - 50 t/a.</p> <p>Secondo l'aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale, di cui al P.R.T.R.A., il Comune di Colognola ai Colli risulta inserito in zona "IT0513 - Pianura e Capoluogo Bassa Pianura" per i parametri relativi agli inquinanti atmosferici (polveri sottili PM10, biossido di azoto, IPA, benzene e ozono).</p>		<p>Per le condizioni di qualità dell'aria sopra indicate, il comune, in osservanza dei bollettini ARPAV riportanti il controllo del raggiungimento di eventuali livelli di allerta, attiva specifiche misure temporanee (divieti di circolazione, alternanza targhe, buone prassi, ecc), finalizzate al miglioramento della qualità dell'aria ed al contrasto all'inquinamento locale da PM10.</p>	
------------------	---	---	---	--	---







ACQUA		<p>Il territorio comunale di Colognola ai Colli rientra all'interno del bacino del fiume Adige. Il reticolo idrografico presenta una fitta maglia di corsi d'acqua di diversa natura e importanza, compresi all'interno del bacino scolante del fiume Adige. Secondo la classificazione dei corsi d'acqua sopra riportata, indice ecologico, indice chimico, indice biologico, il fiume Adige, per il tratto che interessa l'ambito territoriale del PATI presenta dei valori buoni attuali, mentre l'affluente che scende da Caldiero ("Prognolo") presenta valori intermedi//incerti.</p> <p>L'inquinamento delle acque di falda deriva principalmente dal rilascio di sostanze inquinanti sul suolo, derivanti sia da fonti diffuse che da fonti puntuali. Una delle principali cause di degrado della risorsa idrica destinata all'uso potabile è in particolare la presenza di nitrati in soluzione. Il valore limite ammesso per il consumo umano è di 50 mg/l (D. Lgs. N. 31 del 02.02.2001, in attuazione della Direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano).</p> <p>La concentrazione dei nitrati diminuisce passando dalla falda superficiale a quella più profonda, in quanto essi derivano principalmente dalle sostanze usate in agricoltura. I rilevamenti evidenziano che mediamente le concentrazioni di nitrati siano più basse nelle acque prelevate dalle sorgenti rispetto a quelle dei pozzi: in tal caso l'influenza dovuta al carico zootecnico è minima perché, nelle aree interessate da queste ultime, è minima la parte di territorio esposta alla pratica della fertirrigazione. Per il Comune di Colognola ai Colli si riscontrano (dati PATI) valori di concentrazione dei nitrati pari a 40 - 50 mg/L.</p> <p>Ulteriore parametro per valutare la qualità delle acque sotterranee è la concentrazione di ferro. La principale alterazione che provoca il passaggio in soluzione del ferro sono i fenomeni riduttivi, favoriti dalla naturale carenza di ossigeno nel sottosuolo. Nell'ambito della bassa pianura veronese, elevate concentrazioni di ferro sono quasi sempre associate ad elevate concentrazioni di ammoniaca e manganese, in corrispondenza di sottosuoli torbosi. Per l'area di nostro interesse si registrano concentrazioni medie di 50 microgrammi/L.</p>		
-------	---	---	---	---




<p>SUOLO E SOTTOSUOLO</p>		<p>Come si evince dalla Carta Geolitologica del PATI, nell'intorno dell'area oggetto di indagine prevalgono i depositi di tipo limoso del tipico colore giallo ocra, ai quali si intercalano orizzonti ghiaiosi e/o sabbiosi e/o argillosi; essi presentano alcune caratteristiche tipiche dei depositi di "loess" (depositi di origine eolica) e sono pertanto denominati come "loess - like sediments" (Meneghel, 1987), databili tra la fase finale della glaciazione Wurmiana e l'inizio dell'Olocene, e sono talora rimaneggiati ad opera di acque superficiali.</p> <p>Per quanto riguarda l'aspetto idrogeologico, la superficie della falda freatica presenta profondità variabili tra i 10 ed i 30 metri. La permeabilità superficiale locale è comunque medio-bassa.</p> <p>L'area oggetto di indagine è interessata dalla zona degli acquiferi di montagna che hanno sede nel substrato roccioso di natura calcareo-dolomitica a comporre la serie idrogeologica veneta. Il deflusso delle acque superficiali di origine meteorica avviene per lo più tramite un reticolo artificiale secondario modificato dall'intervento antropico. A fronte di un'elevata piovosità, il reticolo idrografico presenta scarsa circolazione idrica superficiale attiva: i corsi d'acqua hanno carattere effimero a causa dell'elevato carsismo, tipico del tavolato dei Monti Lessini ed a causa dell'elevata permeabilità dei sedimenti di fondovalle.</p> <p>L'area in esame non fa parte delle aree di pericolosità idraulica individuate nel "Piano Stralcio per la Tutela del Rischio Idrogeologico" (Bacino dell'Adige - Regione Veneto).</p> <p>Osservando invece il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (Direttiva Alluvioni 2007/60/CE) si nota come, con un tempo di ritorno a 300 anni, vi siano alcune aree, in particolare avvicinandosi al Comune di Lavagno e nelle aree limitrofe al Collettore Masera - Fossa Lunga - Zerpano. caratterizzate da classi di rischio "Elevato - R3" e "Molto elevato R4"</p>			
<p>USO E CONSUMO DEL SUOLO</p>		<p>Negli ultimi 40 anni, in particolare, lo sviluppo economico ha comportato una profonda trasformazione dell'assetto del territorio, con consumo e sottrazione alla SAU di suoli destinati a processi di urbanizzazione e realizzazione di infrastrutture. Per quanto attiene al territorio di Colognola ai Colli, in particolare, il fenomeno vede una netta prevalenza di insediamenti a</p>			

		<p>carattere residenziale nella parte nord - orientale, e terziario e produttivo nella parte sud - occidentale.</p> <p>Il contesto territoriale in cui si situa il territorio comunale è quello collinare/pedemontano in cui ove è possibile si sfrutta la risorsa suolo per le colture agricole, nella rimanente parte pianeggiante rimane prevalente invece l'insediamento antropico residenziale e produttivo - terziario.</p>			
<p>ECOSISTEMA ED AMBIENTI NATURALI – BIODIVERSITA'</p>		<p>Il territorio di Colognola ai Colli non è direttamente interessato dalla presenza di ambiti SIC/ZPS della Rete Natura 2000. Nella figura che segue viene evidenziata la collocazione geografica dell'ambito SIC/ZPS (IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine") più limitrofa al territorio comunale. Il progetto della rete ecologica locale contenuto all'interno del PATI, non individua nell'ambito territoriale dove ricade l'istanza di variante in esame alcuna valenza ecosistemica, quali componenti strutturanti come:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nodi, ossia aree di ridotta superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro natura, costituiscono elementi importanti per sostenere specie in transito su un territorio o per custodire particolari microambienti in situazioni di habitat critici; - cuscinetti, ossia aree di transizione, collocate attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat al fine di ridurre i fattori di minaccia alle aree centrali. - corridoi ecologici, ossia strutture lineari e continue, preposte alla conservazione delle specie e degli habitat, che favoriscono la dispersione e lo svolgersi delle relazioni dinamiche tramite connessioni tra ecosistemi e biotopi. 			

<p>SISTEMA STORICO CULTURALE E PAESAGGISTICO</p>		<p>Il Comune di Colognola ai Colli è situato nella parte centro - orientale della Provincia di Verona, nella zona pedemontana che segna il passaggio tra la pianura veronese e la zona collinare - montana. Il territorio si presenta sostanzialmente integro ed è caratterizzato dalla presenza di ville padronali, un tempo legate all'attività agricola, di particolare interesse storico - culturale, connesse ad una fitta rete secondaria di vecchie strade di immersione rurale. L'attività agricola prevalente, su tutto il territorio comunale, è la viticoltura.</p> <p>Il territorio comunale di Colognola ai Colli si presenta sostanzialmente con due sistemi insediativi completamente diversi e precisamente nella parte meridionale, lungo il corridoio viabilistico nazionale Padano Milano-Venezia, con uno sviluppo diffuso e lineare, dove sono localizzate le aree produttive, mentre nella parte settentrionale il sistema insediativo si presenta articolato in modo policentrico, con un insieme di nuclei urbani, frazioni e contrade sparsi lungo la viabilità comunale interna e in zona pedecollinare.</p> <p>La Tavola n. 2 "Carta delle Invarianti" del PATI, evidenzia come il territorio di Colognola ai Colli si caratterizza per un la presenza puntiforme di ville venete, siti archeologici e cippi storici, soprattutto nella parte nord - orientale, mentre a ridosso dell'asse viabilistico autostradale tali elementi risultano presenti in numero inferiore, soprattutto in corrispondenza dell'ambito di analisi che si identifica con il simbolo "4" - Centro servizi all'impresa e all'uomo".</p>			
<p>AGENTI FISICI</p>					
<p>RADIAZIONI NON IONIZZANTI – INQUINAMENTO ELETTROMAGNE TICO</p>		<p>Sul tema delle radiazioni non ionizzanti, si fa presente che nel Comune di Colognola ai Colli sono dislocati n.5 impianti di telecomunicazione, concentrati soprattutto lungo l'asse viabilistico del sistema autostradale. Il territorio è inoltre interessato dal passaggio di n. 3 linee di elettrodotti.</p> <p>Il dipartimento ARPAV di Verona ha eseguito diverse campagne di monitoraggio dei campi elettromagnetici provinciali. Il monitoraggio, eseguito nel 2009, non ha mostrato superamenti del valore limite del campo</p>			

		<p>elettrico (6 V/m).</p> <p>Sul tema dell'esistenza di eventuali aree a rischio per la presenza di radioattività naturale dovuta al Radon (Rn-222) nell'aria indoor, Regione Veneto ed ARPAV promuovono monitoraggi delle concentrazioni rilevate, con frequenti campagne di rilevazione.</p> <p>Per il territorio di Colognola ai Colli, la percentuale (%) di abitazioni con livelli eccedenti il valore 200 Bq/m³ dopo "smoothing" e "riempimento" (dati normalizzati ad housing stock - vedi ARPAV) si aggira attorno ai valori 0 - 1 %.</p>			
RUMORE		<p>All'interno del "Rapporto sullo stato dell'ambiente nella provincia di Verona" si riportano i risultati di alcune analisi acustiche, effettuate sui tracciati viari principali, autostrade, strade statali e provinciali, che attraversano la provincia di Verona.</p> <p>Il Comune di Colognola ai Colli presenta livelli di emissione diurni (criticità > 67 dBA) medio alti e livelli di emissione notturni (criticità > 61 dBA) medio bassi.</p> <p>Secondo il Piano di zonizzazione acustica del Comune di Colognola ai Colli, l'area interessata dall'operazione di variante urbanistica ricade in Classe VI - "Aree esclusivamente industriali", ed è attorniata da una fascia cuscinetto definita come "Aree di transizione tra zone il cui limite diurno differisce più di 5 dB(A)".</p>			
INQUINAMENTO LUMINOSO		<p>Allo stato attuale il territorio del Comune di Colognola ai Colli presenta livelli di brillantezza tra il 300% e il 900% rispetto a quella naturale.</p> <p>Il medesimo territorio, inoltre, non è catalogato, ai sensi della legge regionale 27 giugno 1997, n° 22, tra le zone di protezione entro 10 km da osservatori astronomici esistenti (pubblici o privati).</p>			

<p>PRODUZIONE RIFIUTI</p>		<p>La quantità di rifiuti urbani prodotti procapite nel comune di Colognola ai Colli (circa 420 kg/ab*anno nel 2017) è inferiore alla media riscontrata in tutta la provincia (470 kg/ab*anno nel 2017). Nel comune di Colognola ai Colli la percentuale di rifiuti differenziati rispetto al totale di rifiuti urbani prodotti è superiore al 76% (dati del 2017): abbiamo quindi valori superiori rispetto a quelli medi regionali e provinciali. Per quanto attiene alla produzione di rifiuti per il settore produttivo, vengono considerati come rifiuti "primari" i rifiuti riconducibili a cicli di produzione ed industriali, mentre vengono considerati "secondari" i rifiuti che sono prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, da operazioni di bonifica di siti contaminati, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito e da altri trattamenti delle acque anche per uso industriale. Il 48% della produzione di rifiuti speciali è da ricondurre al settore della lavorazione dei metalli e delle leghe metalliche. I settori produttivi che hanno maggiormente contribuito alla produzione complessiva di rifiuti speciali risultano: metallurgia, fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi i macchinari), commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli).</p>			
<p>MOBILITA' E TRASPORTI</p>					
<p>RETE STRADALE</p>		<p>L'autostrada A4 "Brescia - Padova" passa a sud del territorio comunale, accanto alla Strada Regionale n. 11 ed alla linea ferroviaria "Milano - Venezia". L'autostrada A4 costituisce il principale asse di collegamento del Nord Italia, attraversando da ovest ad est l'intera Pianura Padana. Riprendendo i dati ricavabili dal Bilancio di Esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 della "Società Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova S.p.A.", si evince che il traffico autostradale nel 2017 ha confermato, ancora maggiormente rispetto agli anni precedenti, una ripresa del movimento veicolare rispetto al costante calo registrato a partire dall'anno 2008, in concomitanza con la crisi economica attraversata a livello nazionale. I valori dei veicoli effettivi transitati sono tornati agli stessi livelli del 2008, ovvero circa 105.000.000, mentre i</p>		<p>Trattandosi di un mero adeguamento ad un piano sovraordinato, la variante in esame non contempla nuove azioni strategiche di iniziativa comunale. In questo caso si prende atto, e correttamente si provvede al loro corretto inserimento nella documentazione del PATI, dell'approvazione nel PTCP di elementi di viabilità di progetto ("Diretrice preferenziale" nel PATI) e dell'"Itinerario ciclabile principale", azioni strategiche appartenenti allo strumento pianificatorio sovraordinato, il quale è già stato quindi sottoposto a specifico percorso di Valutazione Ambientale Strategica, conclusosi con esito positivo. L'adeguamento al PTCP ha introdotto poi alcuni tematiche, quali la rete ciclo-pedonale ed il sistema ferroviario metropolitano regionale, le quali</p>	

		<p>veicoli-km (vedi parametro di cui sopra), hanno superato quota 5.000.000.000, doppiando quindi i valori riportati nell'analisi del PATI sopra illustrata. Il grafico che segue illustra i dati globali.</p> <p>Per quanto attiene alla mobilità lungo la SR11 "padana Superiore", i volumi di traffico si attestano su valori dell'ordine dei 20.000 - 25.000 veicoli/giorno, con velocità medie di percorrenza tra i 60 km/h e gli 80 km/h. La SP10 presenta valori di TGM (Traffico Giornaliero Medio) pari a circa 13.000 nel 2077, salito poi a circa 16.000 negli anni 2008 e 2009.</p> <p>La viabilità di scala locale è caratterizzata, invece, da strade di livello comunale che collegano le diverse frazioni.</p>		<p>incentivano l'utilizzo di mezzi alternativi all'autoveicolo, generando esternalità positive non solo per quanto attiene all'efficienza della rete viabilistica, con il conseguente di mezzi transitanti, ma anche all'interno del bilancio globale della sostenibilità ambientale, andando a diminuire le incidenze negative in termini di emissioni atmosferiche, acustiche, inquinamento acque superficiali per dilavamento sede stradale.</p>	
<p>SISTEMA SOCIO-ECONOMICO</p>		<p>Il settore primario rappresenta per il territorio in esame una fonte di impiego lavorativo legato soprattutto alla coltivazione a vigneto. Colognola ai Colli appartiene infatti alla zona di produzione del vino Soave DOC. È zona di produzione del vino Valpolicella DOC, dell'Amarone della Valpolicella e del Recioto di Soave DOCG.</p> <p>Il settore dell'agricoltura rappresenta il 30% delle imprese registrate (per settori ATECO 2007 - dati Camera Commercio 2018).</p> <p>Un altro settore importante per il sistema economico di Colognola ai Colli è il settore terziario, servizi alle imprese ed alle persone, che costituisce il 21% delle imprese presenti sul territorio, mentre commercio, settore costruzioni e reparto industriale si attestano su valori del 12-13%.</p> <p>A Colognola ai Colli sono in ogni caso site varie aziende di livello nazionale ed internazionale come Sammontana (ex Sanson Gelati), UTECO, Globo Giocattoli, Alteco, Vetriere Riunite, Dal Colle, Imaforni Gea e VELUX.</p>			

Vista l'analisi puntuale sopra esposta, condotta per ogni matrice ambientale e relativa allo stato ambientale attuale dei luoghi, così come risulta dai dati e dalle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale della VAS del PATI "Dell'Est Veronese", approvato con Parere positivo n. 61 in data 04/09/2007 dalla Commissione Regionale VAS, e la valutazione degli impatti di qualsiasi natura in conseguenza dell'approvazione della variante urbanistica in esame, si ritiene che, la variante urbanistica in esame non debba essere assoggettata alla procedura di VAS, in ragione dell'accertamento della probabilità del verificarsi di effetti significativi sull'ambiente, in riferimento ai criteri individuati nell'Allegato I del D.Lgs. n. 152/06, come modificato dal D.Lgs. n. 4/08.

9. ELENCO DELLE AUTORITÀ COMPETENTI

Si riporta di seguito l'elenco delle autorità competenti in materia ambientale individuate, che possano essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano:

- Regione Veneto
- Provincia di Verona
- Comune di Belfiore
- Comune di Caldiero
- Comune di Lavagno
- Comune di Cazzano di Tramigna
- Comune di Illasi
- Comune di Soave
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza
- ARPAV
- Genio Civile
- Autorità di Bacino del Fiume Adige
- Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali
- Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta
- Acque Veronesi
- Consorzio di Bacino Verona Due
- Autostrada A4 "Brescia Verona Vicenza Padova"

Lì, 02 Agosto 2020

Il valutatore

